Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 9 settembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 202 Fondazione 1881

AGGUATO AL CORTEO PRESIDENZIALE MENTRE STAVA RIENTRANDO A SANTIAGO

Fallisce l'attentato a Pinochet Uccise sei guardie di scorta

Il dittatore ferito leggermente a una mano — L'attacco a colpi di mitra e bombe — Stato d'assedio

SANTIAGO — Poteva ribaltare la situazione in Cile l'attentato cui è sfuggito per un pelo il generale Augusto Pinochet e che è costato la vita a 6 uomini della sua scorta (la sesta persona sarebbe morta ieri mattina), mentre altre undici persone sono rimaste ferite. Invece le cose sono rapidamente peggiorate: l'immediata imposizione dello stato di assedio per tre mesi decretato dal ministro dell'interno Ricardo Garcia rafforza almeno in apparenza il potere di Pinochet. L'attentato è stato rivendicato dal «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», un gruppo di estrema sinistra già autore di numerosi sabotaggi. La caccia ai responsabili si è scatenata subito e l'atmosfera a Santiago e in tutto il paese è diventata rovente.

L'agguato è stato teso l'altra sera, alle ore 18.40 locali, mezzanotte e quaranta in Italia. I guerriglieri, a bordo di auto, hanno circondato il corteo che scortava il presidente, su un ponte nelle vicinanze di Santiago, in una località denominata Cajon del Maipo. Pinochet stava rientrando nella capitale dopo aver trascorso il fine settimana nella sua casa di campagna di Melocotones, a una cinquantina di chilometri da Santiago in piena precordigliera andina.

I terroristi, non meno di dodici, secondo la polizia cilena, sono sbucati fuori all'improvviso, sparando raffiche di mitra e lanciando anche alcune granate contro l'auto dove ritenevano viaggiasse il dittatore. Hanno invece mirato alla macchina sbagliata (a bordo c'erano gli uomini di scorta) che si è incendiata. Intanto l'autista della vettura presidenziale con un colpo di acceleratore è riuscito ad allontanarsi dal corteo portando in salvo il generale che viaggiava insieme con il nipote di dieci anni. Sembra anche che Pinochet nel momento dell'aggressione abbia protetto con il suo corpo quello del bambino.

Una delle macchine, come detto, è andata a fuoco, tre sono rimaste sotto i colpi degli attentatori, dalle altre si è tentato di rispondere al fuoco, ma i terroristi sono riusciti a dileguarsi a bordo delle loro auto. Poco più tardi la polizia le ha ritrovate abbandonate. Dentro c'erano le armi usate per l'attentato: mitragliette, pistole automatiche, bazooka ed esplosivi. Mentre la polizia isolava la zona e iniziava il soccorso dei feriti, un portavoce del Fronte patriottico Manuel Rodriguez (Fpmr) rivendicava l'azione armata.

Resta da chiedersi come i terroristi abbiano potuto intercettare il corteo del presidente. Sono infatti tre le vie che da Melocotones portano a Santiago, e Pinochet è solito cambiare ogni volta percorso. Si può quindi ipotizzare o che gli attentatori avevano preso posto lungo tutte e tre le direttrici, attendendo il momento giusto, oppure che sia stata una «talpa» a fornire tutte le indicazioni.

Poche ore dopo l'attentato Pinochet si è affacciato da un balcone del palazzo presidenziale della Moneda per rassicurare sulle sue condizioni (è rimasto leggermente ferito a una mano) e per ringraziare un gruppo di simpatizzanti riuniti davanti alla residenza. Intanto la televisione trasmetteva senza soste bollettini e immagini delle operazioni di soccorso dei feriti.

In serata si è riunito in via straordinaria il consiglio di gabinetto, al termine del quale il ministro degli interni ha annunciato l'imposizione dello stato d'assedio per novanta giorni. Questo significherà, oltre all'arresto indiscriminato delle persone sospette, una ferrea censura sulla stampa, il controllo dei telefoni e della corrispondenza.

Misure analoghe erano già state prese nel novembre dell'84 dopo un attentato dinamitardo nel quale erano rimaste uccise sei guardie.

Mai però come in questo momento il paese è stato sull'orlo di una svolta radicale, dopo 13 anni di regime militare, seguiti alla morte di Salvatore Allende.

C. R.





Dopo l'imboscata

Santiago — Sopra, il generale Pinochet intervistato poco dopo l'agguato (con la mano sinistra fasciata), sotto una delle auto della scorta semidistrutta dall'attacco nel quale sono state uccise sei delle guardie *(Telefoto Ansa-Afp)*

Il segnale di Santiago

WASHINGTON — Il rientro dalle vacanze estive a Santa Barbara, California, vede il Presidente americano Reagan confrontato con tre contemporanei problemi di politica estera.

Il primo — e principale — riguarda il terrorismo. Per la nuova odiosa sfida di Karachi «non ci sarà punizione abbastanza severa».

Il secondo riguarda il vertice con il leader sovietico Gorbacev: è «impensabile» un suo svolgimento se prima non verrà rilasciato il giornalista americano Daniloff.

Il terzo, maturato nella notte fra domenica e lunedì, mentre il Presidente era a Los Angeles per la campagna senatoriale del repubblicano Zschau, riguarda il Cile. L'agguato al dittatore cileno Pinochet non ha una proiezione solo «regionale». Ne ha anche una globale e per questo motivo è consigliabile inseguire le connessioni.

Che cosa è avvenuto in Cile? Non un semplice attentato, ma un'operazione militare in piena regola, un'azione di guerriglia, come non se n'erano avute in passato, in occasione di attacchi che sono costati la vita a 21 poliziotti. È una svolta tattica, la quale a sua volta presuppone un salto di qualità nei mezzi e negli uomini.

Negli ultimi mesi la polizia cilena aveva sequestrato depositi di esplosivo, armi automatiche e persino razzi terra-terra, contrabbandati in Cile da motonavi cubane. E dato che Cuba, nel subcontinente latinoamericano, non fa nulla che Mosca non voglia, è presumibile pensare che questa volta Mosca voglia. La regione è considerata anche al Cremlino sfera di influenza americana.

Il fronte rivoluzionario di Manuel Rodriguez è il braccio armato del partito comunista, afferma il «Washington Post». Su scala globale, dunque, il Cile può essere visto come una risposta sovietica alla permanente pressione americana sulla Libia, alleata dell'Urss. Ma va anche visto come una risposta alla dottrina Reagan sul Terzo mondo, codificata dal suo consigliere Buchanan: aiutare la trasformazione democratica nei paesi amici dell'America, appoggiare i «combattenti per la libertà» dovunque lottino contro i movimenti filosovietici, Nicaragua, Angola, Afghanistan.

Questa dottrina ha segnato punti all'attivo nel primo semestre dell'anno. Nelle Filippine e ad Haiti sono stati fatti fuori due dittatori. Reagan è riuscito a far passare il pacchetto di aiuti ai «contras» nel Nicaragua, ha ricevuto alla Casa Bianca l'angolano Sawimbi e i capi della resistenza afgana.

Da allora, tuttavia, gli entusiasmi del Dipartimento di Stato, propenso a esportare il metodo filippino in Cile, Corea del Sud, Pakistan, si sono raffreddati. Ad Haiti non si può dire che la democrazia sia succeduta al regno personale dei Duvalier. Nelle Filippine la Aquino non ce la fa a sconfiggere la guerriglia comunista, che diventa anzi più attiva. Su Cile e Pakistan calano le sollecitazioni del Dipartimento di Stato.

Non è il momento — dice Reagan agli apostoli della «democratizzazione forzata». Il risultato può tradire le migliori intenzioni e produrre destabilizzazione. Lo stesso vale per il Sud Africa, bastione essenziale per l'Occidente, a proposito del quale la cautela del Presidente si scontra con la vocazione punitiva del Congresso.

Sul tavolo del Presidente ci sono questioni più urgenti della liquidazione del generale che, esattamente tredici anni fa, l'11 settembre 1973, scacciò dal potere il presidente socialista Allende (morto nell'assalto conclusivo). C'è in primo piano la questione del negoziato con l'Urss sullo scudo spaziale e sui missili.

Reagan intende collegare il negoziato a quello sulle crisi regionali, dovunque si manifesti direttamente (Afghanistan) o indirettamente (Nicaragua, Cambogia) l'espansionismo sovietico. Intende collegarlo anche al terrorismo finanziato, appoggiato, ospitato da stati (Libia, Siria) che sono stretti alleati dell'Urss.

Di fronte alla duplice pretesa reaganiana giungono i segnali che sappiamo. L'avvio di una guerriglia di tipo centroamericano in Cile e l'arresto del giornalista americano, anche senza rapporto con Pinochet, fanno soffiare un vento di rigelo sulla minidistensione russo-americana.

Cesare De Carlo

Azione Raf a Colonia

«Fronti di liberazione di tutta l'Europa occidentale, organizzatevi»: questo il motto dei terroristi inquadrati nella Raf, la «Rote Armee Fraktion», che la notte scorsa hanno fatto saltare in aria un'automobile imbottita di esplosivo davanti alla sede di Colonia dell'«Ente per la difesa della Costituzione», com'è denominato uno dei tre servizi di controspionaggio della Germania federale.

Un atto di sfida, dunque, che per fortuna non ha avuto conseguenze tragiche. Solo un musicista di 27 anni, che stava tornando a casa dal lavoro è rimasto ferito. Ingenti i danni: oltre a mandare in frantumi tutti i vetri della sede presa di mira dai terroristi e dei palazzi circostanti, l'esplosione ha squarciato una conduttura dell'acqua provocando un allagamento.

Il foglio con la rivendicazione dell'attentato reca la firma di una «unità combattente» della Raf. *(A pag. 11)*

Perdita secca in Borsa (–2,40%) S'impenna il dollaro

La tensione internazionale seguita ai gravi fatti di terrorismo, che sembrano aver innescato una reazione a catena, ha influenzato notevolmente i mercati finanziari. Per la Borsa, soltanto la forza intrinseca del listino ha evitato che la giornata di ieri si trasformasse in un vero e proprio «lunedì nero», mentre il dollaro ha avuto una decisa impennata. Il mercato azionario di Milano ha ceduto (secondo l'indice Mib) il 2,4 per cento, dopo aver sfiorato nelle prime ore un vero e proprio crollo del 5 per cento.

La valuta americana ha guadagnato in Italia più di venti punti, portandosi dalle 1401,50 lire di venerdì scorso alle 1423 di ieri. L'ascesa del biglietto verde è proseguita in serata a New York dove, a metà seduta, veniva quotato sulle 1430 lire. Molto resistente l'oro, che nonostante la forte ripresa del dollaro ha perso soltanto 1,80 punti a 419 dollari l'oncia. La forza della moneta americana ha permesso alla lira di recuperare leggermente terreno nello Sme, fatta eccezione per il franco francese. Il marco è sceso dalle 690,30 lire di venerdì a 689,72.

Per quanto riguarda la Borsa gli operatori continuano però a rimanere ottimisti a attribuiscono i ribassi dell'ultima settimana e quelli di ieri anche a fattori tecnici (premi e riporti) e alla vicenda Montedison. *(A pagina 10)*

IL NOSTRO PAESE E LA GERMANIA AVREBBERO RESPINTO BASI PER LA DELTA FORCE

I servizi segreti: state attenti in Italia Nuove divergenze fra Usa e alleati?

ROMA — All'interno del Palazzo si continuano a vivere ore di attesa e di tensione. C'è sempre più radicata la convinzione che americani e israeliani attueranno una ritorsione contro basi di terroristi e contro quei paesi che considerano i loro «ispiratori». Le indicazioni che i nostri servizi di sicurezza continuano a ricevere dai centri alleati e amici fanno inoltre crescere il timore di un prossimo attentato sul nostro territorio.

Si intensificano intanto le indagini sul «passaggio italiano» di un gruppo di terroristi di Abu Nidal, gli stessi (secondo fonti dell'Intelligence inglese) che hanno compiuto l'attentato di Karachi. Sembra svanita, intanto, la pista che indicava in un ex studente dell'Università di Perugia il capo dei sequestratori del jumbo della Pan Am.

In questo quadro preoccupante cominciano ad arrivare indicazioni, alcune autorevoli, che se confermate riproporrebbero la divergenza di vedute, in materia di lotta al terrorismo, tra gli alleati europei (in particolare l'Italia) e gli Stati Uniti.

Secondo il «New York Times» gli americani avrebbero deciso, subito dopo il sequestro dell'aereo della Pan Am, di far intervenire un gruppo della Delta Force, lo stesso che doveva arrestare il capo terrorista Abu Abbas nella base di Sigonella ma che fu bloccato dai nostri carabinieri. Il giornale americano afferma che l'intervento non fu possibile per l'enorme distanza tra gli Stati Uniti e il Pakistan. Viene poi rivelato che gli americani hanno chiesto all'Italia e Germania di stabilire nel loro territorio centri statunitensi antiterrorismo, ma che la richiesta non è stata accolta.

Dalla presidenza del consiglio la notizia viene smentita categoricamente: «Il governo italiano non ha mai ricevuto una richiesta del genere». Così come viene respinta l'ipotesi avanzata da un'agenzia politica solitamente ben informata sugli umori di Palazzo Chigi secondo cui il governo americano non fornirebbe «alcuna informazione sulle sue intenzioni in quanto non si fida degli alleati europei per quanto riguarda la lotta al terrorismo arabo». Proprio la scorsa settimana, ricordano a Palazzo Chigi, l'inviato di Reagan, generale Walters, ha dato atto all'Italia del suo impegno contro il terrorismo.

Al di là dell'ipotetico riacutizzarsi di tensioni politiche tra Italia e Stati Uniti, rimane il fatto che siamo sempre in prima linea nei confronti del pericolo del terrorismo. Sembra che nuovi segnali provenienti dai servizi di paesi alleati abbiano indotto il ministero dell'interno a disporre sul nostro territorio, nei pressi dei possibili obiettivi, controlli ancora più stretti.

Già dalla scorsa settimana ogni forma di vigilanza è stata portata a un notevole livello. Da due giorni, comunque, in alcuni aeroporti i controlli si sono fatti severissimi: per entrare è necessario esibire documenti d'identità.

Continuano le indagini di polizia, carabinieri e servizi di informazione per accertare quando e dove eventualmente hanno avuto contatti, i terroristi di Abu Nidal che, secondo le autorità inglesi, hanno fatto tappa a Roma. È un lavoro durissimo per il quale servirebbero fotografie, nomi e altre indicazioni sui terroristi di Karachi (e di Istanbul) che per ora non sono ancora arrivate.

U. B.

Sicurezza: vertice a Roma

ROMA — Il presidente del consiglio on. Craxi ha convocato per oggi alle 17.30 a Pallazzo Chigi il ministro degli esteri on. Andreotti, il ministro dell'interno on. Scalfaro, il ministro della difesa sen. Spadolini e i responsabili dei servizi di sicurezza e delle forze dell'ordine per un vertice in relazione al susseguirsi dei vari atti terroristici.

La convocazione va messa in collegamento con i segnali dei servizi segreti.

Israele: puniremo chi è responsabile

«Colpiremo i responsabili della strage della sinagoga di Istanbul», ha tuonato ieri il ministro della difesa israeliano Rabin mentre il paese è ancora sotto choc per l'ennesimo, vile attentato del terrorismo internazionale. Impegneremo tutte le nostre forze per scovare i responsabili — ha detto Rabin e — punirli. I sospetti israeliani si circoscrivono su quattro gruppi palestinesi di varia estrazione.

A Rabin fa eco da Parigi l'ex ministro degli esteri israeliano Abba Eban. Il terrorismo deve essere punito, afferma Eban, aggiungendo che l'Europa è stata troppo indulgente nei suoi confronti e che non è possibile che l'impunità continui a prevalere. Dopo aver ricordato che la docilità e la rassegnazione in questo campo non pagano, Eban ha detto che Israele deve rispondere a chi con atti terroristici si oppone al processo di pace.

Nel frattempo, il ministro israeliano del commercio Sharon ha ritrattato le accuse lanciate contro il primo ministro Peres. *(A pagina 2)*

La strage a Istanbul Quattro i terroristi

Sarebbero stati quattro e non due gli autori della strage della sinagoga di Istanbul. Lo rivela Gabriel Saul, il ragazzo di 16 anni che si è salvato fingendosi morto e che ha visto uccidere sotto i suoi occhi il padre. Due terroristi, afferma il testimone, sarebbero riusciti a dileguarsi dopo aver portato a termine l'efferata operazione. Nel frattempo continuano a ritmo serrato in Turchia le indagini.

Gli inquirenti guardano in modo particolare alle rappresentanze diplomatiche di Libia, Siria ed Iran attraverso le quali si ritiene possano essere state importate le armi della strage.

Confermato che tra le vittime ce n'è una d'origine italiana, Shalom Cittone, nato a Istanbul e residente a Livorno. *(A pagina 2)*

Bomba (forse araba) a Parigi: una vittima

Incursione curda negli uffici della «Iraqi Airways»



Parigi — Uno dei curdi negli uffici della Iraqi Airways *(Ap)*

PARIGI — Due episodi hanno fatto scattare l'allarme ieri pomeriggio a Parigi. Il primo — una bomba all'ufficio postale del municipio — ha causato un morto e una decina di feriti; il secondo — l'incursione di un gruppo di curdi negli uffici delle linee aeree irakene — si è fortunatamente concluso senza spargimento di sangue.

Quanto al primo episodio il prefetto Jean Paolini, dopo alcune iniziali incertezze, ha confermato che l'esplosione era di origine criminosa, aggiungendo che la bomba era stata collocata «sopra o sotto un bancone dell'ufficio postale». Un ingente dispositivo di sicurezza è scattato intorno all'Hotel de la Ville, nel centro della città. Polizia e pompieri sono arrivati in pochi secondi e la zona è stata chiusa al traffico. Tra i feriti vi sarebbero anche un bambino e una donna.

L'attentato è avvenuto proprio mentre il primo ministro Chirac discuteva con gli altri ministri del «consiglio di sicurezza interna» sui modi per rispondere all'ultimatum lanciato il 1.o settembre al governo francese dal «comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente».

In una lettera all'agenzia «Afp» il comitato preannunciava attentati più duri, se il governo non avesse accettato di liberare tre detenuti mediorientali. I tre personaggi sono il presunto capo per l'Europa delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» George Ibrahim Abdallah, in carcere a Lione per detenzione illegale di armi e associazione per delinquere; Anis Naccash, capo del commando che nel 1980 tentò di uccidere a Parigi l'ex primo ministro dello scià Shapur Bakhtiar e che è condannato all'ergastolo; Varoujan Garbidjian, capo del commando dell'Esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia (Asala), autore dell'attentato del luglio 1983 all'aeroporto di Orly che fece otto morti e 54 feriti. Anche Garbidjian sta scontando l'ergastolo.

Il secondo episodio, durato poco più di un'ora e mezzo, ha visto protagonisti undici militanti curdi, che hanno fatto irruzione negli uffici della «Iraqi Airways», tenendo in ostaggio nove persone al momento presenti (per lo più impiegati). Hanno collocato su una vetrina uno striscione con una scritta di protesta contro l'azione militare della Turchia e dell'Iraq nel Kurdistan. Erano vestiti con una tenuta kaki paramilitare.

Si è temuto qualcosa di serio, ma più tardi gli autori dell'occupazione, tutti giovani, si sono arresi e hanno acconsentito a deporre le armi. Sono così stati caricati su un furgone della polizia, dal quale hanno fatto cenni di saluto ridendo e alzando le dita a V nel segno di vittoria.

L'IPOTESI DEL «BONN EXPRESS» DOPO UN'ESIBIZIONE IN GERMANIA

Stéphanie di Monaco drogata alla tv?

BONN — *La principessa Stéphanie di Monaco si è esibita drogata alla tv tedesca davanti a 12 milioni di spettatori?, si chiede con un titolo su tutta la prima pagina, il popolare quotidiano «Bonn Express».*

Una domanda forse retorica perché effettivamente Stéphanie si è esibita in diretta sabato sera nello spettacolo «100.000 Ps» e la sua esibizione era stata giudicata per lo meno sconcertante, anche se la causa va lasciata nel vago (ma il giornale della capitale parla apertamente di cocaina).

«Grace Kelly si sarebbe rivoltata nella tomba — dichiara il conduttore della trasmissione, Dieter Thomas Heck — se avesse visto quel che stava combinando la figlia». La principessa guardava nel vuoto, non seguiva i movimenti concordati con le telecamere, e i ballerini, che le ricordavano, dovevano tentare di evitarla piuttosto di tentare di eseguire qualsivoglia coreografia. «Stéphanie era chiaramente sotto pressione», ha detto uno dei cantanti della serata, Peter Pedrell.

«Non è la prima volta che nel caso di Stéphanie si parla di cocaina — scrive il «Bonn Express» — anche nell'aprile dell'anno scorso fu ricoverata in una clinica di Parigi e, benché si parlasse ufficialmente di una febbre intestinale, tutti quelli del suo giro sapevano che si trattava di una cura disintossicante».

Il conduttore Dieter Thomas Heck si limita più prudentemente a parlare di «comportamento poco professionale... non si arriva appena poco prima di andare in onda quando lo spettacolo è dal vivo, per partirsene subito dopo senza salutare nessuno».

La principessa è giunta nella Dortmunder Westphalenhalle 45 minuti prima di andare in scena, ha provato brevemente la sua canzone «One Love to Give» (Un amore da dare) e poi si è avventurata davanti alle telecamere.

Roberto Giardina



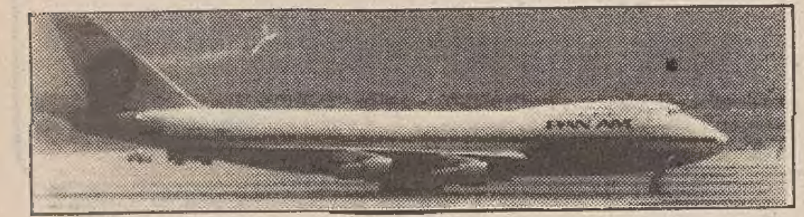
Filippine: 11 morti Attentato in chiesa

Un altro luogo di culto scelto come bersaglio da terroristi: in una chiesa cattolica delle Filippine ribelli musulmani hanno gettato una bomba a mano uccidendo 11 persone e ferendone un centinaio, mentre si stava celebrando un matrimonio. Il criminoso attacco è avvenuto a Lala, una cittadina nell'isola di Mindanao, dove l'anno scorso trenta persone erano state uccise da un ordigno fatto esplodere in un cinematografo.

Due uomini, dopo aver lanciato la bomba nella chiesa si sono dati alla fuga, inseguiti da soldati che hanno sparato contro di loro ma non sono riusciti a colpirli. Il comandante militare della zona è convinto che i terroristi fanno parte di un gruppo denominato «Salmat Hashim», aderente al «Fronte nazionale» dei moros, i cui rappresentanti non sono stati ammessi ai recenti colloqui delPresidente delle Filippine Corazon Aquino con il capo del movimento, Nur Misurari, da poco ritornato in patria dal suo esilio nel Medio Oriente.

La Aquino e Masuri si erano incontrati per valutare assieme le possibilità di metter fine alla guerriglia che nelle Filippine meridionali dura da 14 anni. L'ala estremista dei «moros» vuole la separazione delle Filippine, mentre il governo di Manila è disposto a concedere a quelle popolazioni un'ampia autonomia.

(A pagina 11)



Quella pista di sangue tra Asia ed Europa

LA STRAGE DELLA SINAGOGA NELLA CAPITALE TURCA

Colpiremo i terroristi tuona Rabin da Tel Aviv

Sharon ritira le accuse al governo e la crisi si allontana

TEL AVIV — Il ministro della Difesa israeliana Yitzhak Rabin ha detto ieri che si impegnerà con tutte le sue forze per individuare e colpire i responsabili della strage della moschea Neve Shalom di Istambul, che ha causato la morte di 22 persone. «Dobbiamo combattere il terrorismo incessantemente e ovunque. Dobbiamo individuare i terroristi e colpirli», ha detto Rabin alla radio israeliana, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti.

Rabin ha detto che Israele non sa con certezza quale organizzazione sia dietro la strage di sabato scorso, ma che «il fatto che l'attacco sia stato condotto contro ebrei, dentro una sinagoga, con modalità tanto annientatrici, indica quasi certamente una organizzazione terroristica collegata con i palestinesi, se non proprio palestinese», ha aggiunto.



I responsabili della strage, secondo Rabin, vanno ricercati in uno di questi quattro gruppi: la fazione filo-libica di Abu Nidal, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (filo-siriano), il Fronte democratico per la liberazione della Palestina e il gruppo di Abu Moussa. Secondo Rabin, Israele deve impegnarsi per prevenire gli attacchi, ma anche punire i responsabili quando gli attentati hanno luogo.

Intanto, da Ankara, il responsabile della comunità israelitica Yehuda Milo ha detto alla radio israeliana che secondo la polizia turca gli autori dell'attacco erano certamente due: «i dati balistici e le testimonianze dei sopravvissuti confermano che solo due terroristi sono stati protagonisti dell'attacco, uccidendosi forse subito dopo», ha riferito. La radio aggiunge che tra le vittime sono stati identificati due cittadini israeliani.

A Parigi, intanto l'ex ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato che Israele «deve assumersi le proprie responsabilità» e che il terrorismo «deve essere punito». Abba Eban, che è attualmente presidente della Commissione della difesa e degli esteri della Knesseth, commentava le azioni terroristiche a Karachi e Istanbul nel corso di un seminario dedicato al tema del «dialogo socialista Israele-Europa». Egli ha detto che a suo giudizio l'Europa è stata «troppo indulgente» nei confronti del terrorismo, e ha aggiunto: «non è possibile che l'impunità continui a prevalere».

I terroristi — egli ha affermato — «vogliono impedire il processo di pace» in Medio Oriente. Secondo la sua analisi, il terrorismo internazionale «non è omogeneo», ma tutte le sue manifestazioni hanno in comune «la solidarietà, la volontà di destabilizzare il mondo, di indebolire la democrazia e di indebolire l'ordine pubblico». Dopo essersi pronunciato contro «la docilità e la rassegnazione» in questo campo, Abba Eban ha detto che Israele, posta «di fronte alla scelta tra la sopravvivenza e la popolarità», deve rispondere.

Intanto il ministro israeliano del Commercio Ariel Sharon ha ritirato ieri le accuse formulate contro il primo ministro Shimon Peres (che a suo avviso avrebbe incoraggiato l'attentato alla sinagoga «Neve Shalom» di Istanbul con la sua politica di pace) facendo placare la tempesta suscitata nel governo dalle sue dichiarazioni.

In una lettera recapitata domenica sera, Sharon dice a Peres: «ritiro le mie parole. Non accuso il governo né l'uomo che lo dirige». La ritrattazione di Sharon parrebbe motivata dalla volontà politica di non compromettere il passaggio delle consegne di governo al blocco del Likud, in programma per il prossimo mese in base all'accordo che regola l'alternanza politica nel paese.

Fabbri: l'Europa deve rispondere

ROMA — L'Europa deve proporre una conferenza internazionale, con la partecipazione sia degli Stati Uniti sia dell'Unione Sovietica, che affronti, insieme, la questione del terrorismo e le radici del problema mediorientale. Lo ha detto il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, Fabio Fabbri, in un incontro con gli europarlamentari italiani. «L'indignazione — ha detto Fabbri — non può coincidere con l'impotenza. L'Occidente, e l'Europa in primo luogo, deve apprestare una risposta non solo difensiva, ma che permetta di aggredire all'origine le cause che portano alla logica di violenza, distruzione e morte».



Un cappio al collo

Karachi — Una foto d'agenzia scattata venerdì notte e diffusa solo la notte scorsa mostra una persona che si ritiene appartenere al commando dei quattro palestinesi che hanno sequestrato il jumbo Pan Am e che sono stati poi responsabili della strage avvenuta a bordo del jet nell'aeroporto della capitale pakistana e nel corso della quale hanno perso la vita 18 persone e oltre un centinaio sono rimaste ferite. Il presunto attentatore viene saldamente assicurato a una sbarra da una persona dei servizi di sicurezza *(Telefoto Ap)*

SECONDO LA TESTIMONIANZA DI UN BAMBINO SUPERSTITE ALLA SINAGOGA

Forse quattro, non due i kamikaze di Istanbul

Gli inquirenti indagano sulle ambasciate di Libia, Siria e Iran – Molti fermati

ISTANBUL — Sono salite a 24 le vittime dell'eccidio nella sinagoga di «Neve Shalom». Lo ha confermato il ministro turco degli Interni, Akbulut, il quale ha anche precisato che i feriti sono tre e tutti ormai fuori pericolo.

A tre giorni dal tragico attentato, l'orrore e l'indignazione in tutto il mondo non si sono ancora sopiti, mentre sono iniziate a pieno ritmo le indagini per individuare i mandanti dell'azione criminale, visto che i due terroristi, esecutori materiali, sono rimasti uccisi.

Sul numero dei terroristi, però, ci sono versioni contrastanti. Il governo turco ha confermato che essi erano solamente due e che entrambi si sono suicidati. Secondo alcuni testimoni, invece, essi sarebbero stati quattro: due sarebbero stati visti fuggire dopo aver compiuto la strage.

Comunque sia, i primi sospetti si sono già indirizzati verso obiettivi precisi: la polizia turca ha concentrato la sua attenzione su tre consolati esteri, quelli della Libia, della Siria e dell'Iran attraverso i quali sarebbero potute giungere le armi dell'attentato. Non si esclude che la mente dell'operazione sia stato il famigerato Abu Nidal, amico della Siria e di Gheddafi, «primula rossa» del terrorismo mediorientale e già autore di azioni sanguinose in molti paesi. Fu Abu Nidal, come si ricorderà a firmare l'attentato contro la sinagoga di Roma, il 10 ottobre 1982 che costò la vita a un bambino di due anni, Stefano Taché.

Gli inquirenti, comunque non escludono alcuna ipotesi. Finora sono state fermate un centinaio di persone ad Ankara e 17 a Istanbul. Queste ultime vengono interrogate con particolare attenzione dalla polizia. Si tratta di sette palestinesi, quattro iraniani, un siriano, alcuni iracheni e cittadini di altri paesi arabi.

Inoltre nel mirino degli inquirenti sono tutti i cittadini arabi entrati in Turchia negli ultimi quindici giorni.

Gli inquirenti sono del parere che i terroristi erano stati preparati a concludere l'attentato con il suicidio. Dalle prime indagini risulterebbe infatti che le bombe impiegate erano confezionate in modo tale da scoppiare nelle loro mani, una volta tolta la sicura. Tale sistema, secondo alcune fonti, potrebbe essere stato adottato all'insaputa degli stessi terroristi. I sospetti maggiori sono puntati sulla Siria, che potrebbe aver dato appoggio ai terroristi per questioni connesse con il problema dei curdi.

Sempre nell'ambito delle indagini è stata ispezionata ieri la sinagoga ma finora non sono state date notizie circa la provenienza delle due mitragliette «Scorpio» di fabbricazione polacca, delle 112 pallottole sparate con queste armi e delle sette bombe a mano di fabbricazione sovietica ritrovate nel tempio.

Molto toccanti le testimonianze di Gabriel Saul, 16 anni che si è salvato fingendosi morto e il cui padre è stato invece ucciso sotto i suoi occhi. Secondo la versione del giovane i terroristi erano quattro, «uno di essi poteva avere 22 anni. Era di taglia media e con occhiali da sole e sembrava molto nervoso. L'ho visto fuggire dalla sinagoga dopo l'attentato — «ha detto Saul».

La sua versione è suffragata anche da un altro testimone, un turco che lavorava in un negozio di fronte al tempio. Non è escluso però che le persone viste fuggire dal luogo della strage siano fedeli che sono riusciti a sottrarsi in tempo all'eccidio. Allo stesso modo è possibile che la convinzione del governo turco che i terroristi erano soltanto due potrebbe essere un modo per trarre in inganno i due sopravvissuti, facendo loro credere che la polizia non li sta ricercando.

È stato confermato intanto che tra le vittime vi è un uomo di origine italiana, Shalom Cittone, nato a Istanbul e residente a Livorno. Qualche tempo fa aveva acquistato la cittadinanza turca. I funerali di tutte le vittime si svolgeranno mercoledì.

Intanto un uomo che parlava con forte accento turco ha chiamato la redazione della Associated Press di Ankara rivendicando a nome della «Organizzazione per l'unità nordarabica» la paternità dell'attentato alla sinagoga. «Questi attacchi» ha proseguito lo sconosciuto, «continueranno fino a quando i palestinesi non otterranno l'indipendenza. I risultati saranno duri per gli americani che vivono in Asia, se gli Usa non troveranno una soluzione alla questione palestinese».

Notizie in breve

La Kennedy lascia la Spagna

ALICANTE — La portaerei «Kennedy» della Sesta flotta Usa ha lasciato ieri, insieme all'incrociatore «Yornell», il porto spagnolo di Benidorm. La notizia è stata confermata dal portavoce ufficiale dello scalo marittimo. Si ignora la destinazione delle due navi da guerra, ormeggiate da diverse settimane nel porto spagnolo dopo aver partecipato in precedenza a manovre congiunte con unità egiziane al largo della costa libica. Il dispaccio dell'agenzia Efe è stato ripreso dalla Tass, con l'aggiunta che destinazione della «Kennedy» è la Libia. Ma a proposito l'agenzia sovietica non cita alcuna fonte.

Pena di morte ai dirottatori

KARACHI — Mentre il presidente pachistano Zia assicurava che i quattro palestinesi che hanno dirottato il Boeing 747 della Pan Am all'aeroporto di Karachi verranno impiccati se riconosciuti colpevoli dei reati loro contestati, le autorità sanitarie hanno fatto sapere che sono 18 i morti della sparatoria che ha concluso tragicamente la vicenda. Di questi, 13 sono cittadini indiani, due americani, due pachistani e un bambino di nazionalità sconosciuta. In una conferenza stampa tenuta l'altra notte il presidente pachistano ha ribadito che «i dirottatori riceveranno la punizione che si meritano» e non vi sarà alcuna estradizione negli Stati Uniti. «Abbiamo una legge che funziona» ha proseguito Zia «e la punizione prevista in questi casi è la pena di morte».

I palestinesi per la violenza

GERUSALEMME — Ogni atto di violenza è giustificato se compiuto per la causa del popolo palestinese. A pensarla così è quasi l'80 per cento della popolazione che vive sulla sponda occidentale del fiume Giordano nel territorio occupato da Israele e sulla striscia di terra di Gaza. È quanto è risultato da un'indagine statistica condotta di recente pubblicata sul giornale di lingua araba «Al Fajr». Il sondaggio, effettuato prima che si verificassero i tragici episodi dei giorni scorsi (il sequestro del Jumbo della «Pan Am» a Karachi e la strage nella sinagoga di Istanbul) si riferiva in particolare agli attentati terroristici dello scorso dicembre di Roma e Vienna.

SULLE TRACCE DI UN COMPONENTE DEL COMMANDO ASSASSINO DEL JUMBO PAN AM CHE SEMBRANO PORTARE IN ITALIA

Dalla strage dell'aeroporto di Karachi all'università per stranieri di Perugia

«Fuori del jet calpestando i feriti»

MILANO — «Credevo veramente di morire, in quei minuti d'inferno. A un tratto uno dei quattro terroristi, quello a torso nudo, ha cercato di accendere la cintura di esplosivo al plastico che aveva attorno alla vita. Non c'è riuscito, sennò chissà che cosa sarebbe accaduto». Luca GAndin, 25 anni, appena laureato in medicina, milanese, è uno degli italiani che erano sul Jumbo della Pan Am dirottato dai terroristi a Karachi. Sono arrivati l'altra sera a Linate da Francoforte. La faccia stravolta dalla stanchezza e dalla paura, non hanno avuto forza o voglia di sottrarsi alle domande dei giornalisti che affollavano dalle 22.30 di domenica la sala degli arrivi internazionali di Linate. Un bacio alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, e qualche minuto di racconto ai cronisti. Un sorriso sforzato davanti alle macchine dei fotografi della Rai, poi un altro abbraccio fra le lacrime.

«Tra loro, tra i terroristi, c'era uno che ci trattava bene. Ci ha chiesto in inglese di che paese fossimo. Italiano ho risposto. E quello ha sorriso spiccicando qualche parola in italiano. Dicono che avesse studiato a Perugia o a Milano, non so se è vero», continua Luca Gandin. «Abbiamo preso anche un sacco di botte. Prima dai dirottatori, che per ammassarci ci hanno colpito con il calcio dei mitra. Io mi sono presa una pacca qui, sulla schiena. Poi quando siamo scesi siamo stati menati dai soldati pachistani, che ci hanno accolto a calci in faccia. Proprio così, calci in faccia».

Gandin era in vacanza con Maurizio Castelli, il ventiquattrenne milanese rimasto ferito durante i pochi istanti di fuoco dentro l'aereo sequestrato. L'altro italiano ferito è Virginio Carati, 42 anni, anch'egli milanese, che è tornato su un aereo riservato ai passeggeri rimasti colpiti messo a disposizione dagli Stati Uniti. Insieme a Virginio Carati, industriale, c'era una giovane inglese, Catherine Hill. L'amica di CArati è gravissima: le sono esplose vicino due bombe.

Fra la gente, ecco la madre del ventiquattrenne Giulio Bortolussi. «Fa impressione vedere come sono conciati», dice. Suo figlio racconterà tutto a casa? «Ne riparleremo fra qualche giorno. Bisogna lasciar decantare tutto. Occorre lasciar passare questo periodo di terrore vissuto anche da noi, a casa. Quando il telegiornale ha parlato di cento morti ci si sono rizzati i capelli. Mi ha sempre dato fastidio di come le notizie vengono ingigantite per fare cronaca, e stavolta l'ho vissuto sulla mia pelle».

Clementino Sartori, 30 anni, architetto e insegnante di Samarate, nel Varesotto, conversa volentieri. «Tutto è accaduto negli ultimi minuti, quando il generatore di corrente si è fermato. L'aria è diventata opprimente, i terroristi si stavano arrabbiando. Eravamo preparati», dice. «Ci eravamo rannicchiati sul sedile. Poi, quando si è cominciato a sparare da dentro, ci siamo buttati a terra. Sarà durato sei o sette secondi. Poi un sibilo fortissimo, è l'aereo che prende fuoco, ci siamo detti. Invece no, erano le uscite di sicurezza che si aprivano. Uscivamo correndo sul feriti, mi sono inzaccherato i pantaloni di sangue. Fuori non c'era nessuno, l'aeroporto era deserto, siamo scappati negli sgabuzzini o dietro le automobili. La polizia pachistana? Nemmeno vista».

PERUGIA — È stato davvero qui, a studiare all'università per stranieri, il terrorista indicato come il capo dei sequestratori del jumbo Pan Am a Karachi? Le autorità non confermano. Anzi, il questore dice che la polizia perugina non ha in mano elementi sufficienti nemmeno per un collegamento sia pure generico tra i terroristi dell'aeroporto pakistano e l'eventuale soggiorno di uno di loro all'università di Palazzo Gallenga.

Un nome è venuto fuori, quello di un giovane che realmente ha soggiornato per un breve periodo a Perugia: la foto del terrorista catturato a Karachi pubblicata su tutti i giornali, ha fatto pensare a Mohammad Alì Meentellah Fahs, che ha frequentato i corsi all'università per stranieri Gallenga appunto due anni fa. Ed è venuto fuori anche un elemento che sembrava colorare di giallo la vicenda.

Il Mohammad Fahs passato da Perugia nei primi mesi del 1984 si era rivelato come terrorista di lì a poco: era stato preso alla fine di novembre, nello stesso anno, insieme con altri cinque arabi a Ladispoli, vicino a Roma, mentre preparavano un attentato contro l'ambasciata americana. E quel Mohammad Fahs dovrebbe trovarsi ancora in galera, a Rebibbia. Come può essere allora uno dei sequestratori del jumbo Pan Am?

Mohammad Alì Fahs arrivò all'università di Palazzo Gallenga il 20 gennaio 1984, a seguire corsi di lingua italiana, e vi rimase fino al 18 marzo dello stesso anno. Era entrato in Italia con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio — ancora non erano in vigore le misure restrittive adottate solo alla fine dello scorso anno, dopo il sequestro della nave da crociera «Achille Lauro» — ed era andato ad abitare in un appartamento di via Petrarca.

Del soggiorno perugino di Mohammad Fahs non è stato possibile sapere molto. Sono troppi i giovani che passano dall'università per stranieri, quasi ventimila l'anno per soggiorni più o meno lunghi. Specie quando si fermano per poco tempo come il giovane palestinese, e oltretutto a distanza di due anni, nessuno può conservarne il ricordo.

La foto del terrorista catturato a Karachi aveva messo sul chi vive un funzionario dell'ufficio stranieri della questura di Perugia. Associando la cosa con le dichiarazioni rilasciate da alcuni nostri connazionali che si trovavano tra gli ostaggi del jumbo — uno dei terroristi dell'aereo aveva detto loro, sentendo appunto che erano italiani, di essere stato a studiare qui — gli investigatori perugini sono andati l'altra notte a ricevere all'aeroporto di Milano i nostri connazionali scampati al dramma, portandosi dietro materiale fotografico per un'eventuale identificazione. In particolare, si sono rivolti a Giulio Bertolussi, uno di quelli che avevano sentito il terrorista di Karachi parlare di Perugia. Ma, dice il questore, da quel tentativo non è venuto fuori niente di probante.

Qualcosa di più si potrà forse ricavare da un altro ostaggio, Maurizio Castelli, che durante quelle terribili ore parlò con i terroristi più a lungo di tutti. Ma Castelli non è ancora rientrato in Italia.

Il tempo che farà





Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale la pressione è in diminuzione.

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile con isolate precipitazioni più probabili sull'arco alpino e, in serata, sulle Venezie. Sulle restanti regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso. Foschie e banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 23; Bolzano 16, 27; Verona 17, 28; Venezia 13, 25; Milano 16, 27; Torino 16, 25; Mondovì 16, 23; Cuneo 16, 22; Genova 19, 24; Imperia 21, 26; Bologna 15, 27; Firenze 15, 27; Pisa 15, 26; Falconara 15, 26; Perugia 16, 24; Pescara 15, 27; L'Aquila N.P.: Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 13, 27; Campobasso 15, 25; Bari 14, 25; Napoli 14, 28; Potenza 13, 24; Santa Maria di Leuca 18, 27; Reggio Calabria 20, 23; Messina 21, 29; Palermo 20, 27; Catania 17, 30; Alghero 18, 28; Cagliari 17, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 18, 30; Berlino n. 8, 16; Bermuda n. 25, 28; Buenos Aires s. 11, 23; Cairo s. 20, 32; Francoforte s. 6, 19; Ginevra s. 11, 26; L'Avana n. 25, 32; Helsinki n. 9, 14; Honolulu p. 24, 35; Gerusalemme s. 18, 28; Lisbona s. 17, 27; Londra n. 11, 18; Los Angeles s. 17, 30; Madrid s. 17, 32; Mosca n. 9, 14; New York s. 12, 23; Parigi s. 10, 19; Pechino s. 18, 27; Rio de Janeiro n. 17, 27; San Francisco n. 14, 19; San Juan s. 23, 33; Stoccolma s. 8, 13; Tel Aviv s. 21, 29; Tokio s. 24, 29; Toronto n. 6, 16; Vancouver n. 13, 22; Vienna s. 11, 22; Varsavia n. 11, 15.

INCONTRO SPADOLINI-ZHANG AIPING

Difesa: rapporti fra Italia e Cina

ROMA — Su invito del ministro della difesa, Spadolini, è giunto ieri a Roma, per la prima volta in visita ufficiale in Italia, il consigliere di Stato e ministro della difesa della repubblica popolare cinese, Zhang Aiping, che ricambia l'analoga visita compiuta nell'aprile del 1985 dal sen. Spadolini, prima visita di un ministro della difesa italiano in Cina.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in una cornice di viva cordialità, sono state prese in esame dai due ministri le prospettive di sviluppo della cooperazione tecnico-industriale fra i due paesi nel campo dei materiali per la difesa e dell'addestramento del personale; tale cooperazione prese — come noto — il via con l'accordo quadro siglato nell'aprile dello scorso anno dal ministro Spadolini a Pechino durante la sua visita ufficiale in Cina, primo accordo di questo tipo realizzato fra l'Italia e un grande paese del mondo non-allineato.

È stato inoltre compiuto un approfondito esame del momento politico-strategico internazionale, con specifico riferimento al bacino del Mediterraneo e alle recentissime sanguinose imprese del terrorismo internazionale, sia a Karachi sia a Istanbul. Particolare attenzione è stata dedicata alle questioni del Sud-Est asiatico e dell'Afghanistan.

Per quanto riguarda i rapporti politici fra Italia e Repubblica popolare di Cina, i due uomini di governo hanno espresso la ferma volontà di rafforzare i già stretti legami di collaborazione e di amicizia esistenti fra i due paesi, nel quadro di una cooperazione crescente a tutti i livelli.

COMINCIA L'ESAME OGGI DI DUE DISEGNI DI LEGGE SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA

Amnistia e riforma carceraria al Parlamento

ROMA — Amnistia e riforma (della riforma) penitenziaria affrontano le aule parlamentari fra oggi e domani. Il cammino dei due provvedimenti in materia di giustizia, il primo al Senato, l'altro alla Camera, dovrebbe essere rapido. Arriverà prima, forse entro questa stessa settimana, la riforma penitenziaria, che la commissione giustizia di Montecitorio affronta in sede legislativa su un testo già approvato ad ampia maggioranza dal Senato.

Dunque, molto presto la cosiddetta «legge Gozzini» produrrà gli effetti attesi, certamente prima che il provvedimento di amnistia e indulto completi il viaggio fra palazzo Madama e Montecitorio. Comunque sia, l'esame di questi due disegni di legge contribuirà a raffreddare il clima di protesta e a far rientrare i digiuni di questi ultimi giorni nelle carceri italiane.

La protesta di questi giorni ha riproposto l'annoso e mai risolto problema del sovraffollamento (a tutt'oggi 46 mila detenuti per 30 mila posti-carcere) che sta provocando allarmi per infezioni, malattie, epidemie dietro le sbarre. Col pericolo Aids che — per ragioni di promiscuità, per l'alto numero di tossicodipendenti in carcere, per la presenza massiccia di omosessuali — rischia di esplodere in forme assai gravi e inarrestabili.

Il deputato socialista Dino Felisetti segnala il caso limite di Parma dove il 20 per cento (22 detenuti su un centinaio) delle persone ristrette nella casa circondariale sono sospette di Aids. Si tratta per la gran parte (17 su 22) di tossicodipendenti e in molti casi di giovani che hanno vissuto episodi di omosessualità. D'altronde, le cifre ufficiali, sul piano nazionale, hanno registrato al febbraio scorso 4.721 casi di portatori sani (su 28.521 persone sottoposte ad analisi) e due casi accertati di detenuti affetti dalla sindrome di immunodeficienza. Superaffollamento e carenza di strutture sanitarie adeguate aggravano il problema e giustificano le apprensioni dei detenuti che protestano e fanno lo sciopero della fame.

Con oggi, comunque, si affronta il primo capitolo di questa serie di misure dirette a raffreddare, almeno temporaneamente, i problemi della giustizia e del sistema carcerario: l'amnistia. Sull'impianto generale — sono amnistiabili i reati che prevedono pene fino a 3 anni di reclusione, mentre l'indulto, cioè lo sconto di pena già irrogata, sarà di due anni — non c'è grande discussione.

Tuttavia, rispetto al testo presentato dall'allora ministro Martinazzoli, ci saranno proposte di modifica o di integrazione. Democrazia proletaria insiste per far rientrare nell'amnistia alcuni reati di natura politica, con esclusione di quelli che hanno comportato spargimento di sangue. I comunisti insistono perché siano amnistiabili i reati commessi in occasione di manifestazioni sindacali e perché sia chiaramente escluso dal beneficio il reato di collusione. Il riferimento è in particolare alle vicende dello scandalo petrolifero: in una parola, chi ha colluso con i generali Giudice e Lo Prete ai tempi dei contrabbandi di benzina non può sperare nella clemenza dello Stato.

C'è poi il grande capitolo dei reati contro la pubblica amministrazione. Sono amnistiabili solo l'abuso innominato e l'omissione di atti d'ufficio. Sono tassativamente esclusi peculato, corruzione, concussione, malversazione, interesse privato. Si può discutere sul peculato per distrazione. C'è un tentativo di rendere amnistiabile l'omicidio colposo (nei casi in cui sia stata risarcita la parte lesa) e la possibilità di un'amnistia condizionata per i tossicodipendenti che accettino di entrare in una comunità di recupero.

Non è vero che l'atto di clemenza serva a decongestionare le carceri e a ridurre il carico di lavoro della magistratura. Con l'amnistia usciranno subito 5-600 detenuti per piccoli reati; con l'indulto, cinquemila

Pl. V.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'8 settembre 1986 è stata di 71.500 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

A DIECI ANNI DALLA MORTE DI MAO IL «PIANETA GIALLO» È UNA REALTÀ IN TUMULTUOSA EVOLUZIONE, MA DESTINATA A DURARE

Niente come prima salvo le apparenze

Fra gli anniversari politici che periodicamente vengono celebrati, un posto a parte, il più divertente, dovrebbe essere riservato da tutti coloro che sono attaccati alla democrazia, agli anniversari della morte dei dittatori. In effetti, niente conforta di più che vedere ciò che resta, dieci anni dopo, dell'eredità di coloro che si erano creduti guide immortali dei loro popoli, e anche di tutto l'universo, e che avevano messo sottosopra cielo e terra per imporre la loro autorità e il loro culto. La caduta è generalmente proporzionata al loro trionfo.

Va bene quello che è accaduto in Cina dopo Mao, in Unione Sovietica dopo Stalin, ciò che accadrà molto probabilmente in Romania, dopo Ceausescu, in Corea dopo Kim il Sung (anche se, forse, sarà il figlio a succedergli). Curiosamente, è nei regimi comunisti, là dove i dirigenti giustificano il mantenimento del potere con l'infallibilità del loro sistema politico («il partito non si sbaglia mai»), che ogni successione regolarmente trascina una rimessa in causa del regno precedente.

Questo succede più o meno in fretta e più o meno pubblicamente. Ma resta il fatto che Kruscev destalinizzò, che Gorbaciev, senza dirlo apertamente, sta «debreznevizzando» su vasta scala l'Unione Sovietica, e che la Cina, dieci anni dopo, non cessa di «demaoizzarsi».

La differenza fra i due grandi del mondo comunista è che la Cina fa meno rumore, ma va più lontano. Dieci anni dopo la morte di Stalin, nel 1963, Kruscev aveva lavato — in due riprese e con frastuono, nel 1956 e nel 1961 — i panni sporchi lasciati dal suo predecessore e aveva traslocato la sua mummia fuori del mausoleo di Lenin. Ma si era fermato davanti a una rimessa in causa, sul piano politico e ideologico, del sistema staliniano, lo stesso che doveva prendere la sua rivincita e



toglierlo dalla scena un anno più tardi.

Noi non vedremo di questi zigzag a Pechino. Sotto il bastone pastorale, fermo e abile, di Deng Xiaoping, la Cina ha cominciato dalle cose principali: l'allontanamento e poi l'arresto, un mese dopo la morte di Mao, della «banda dei quattro», anime dannate del vecchio dittatore; quindi, dalla «demaoizzazione» alla riforma. Vere riforme, questa volta, almeno in campo economico, dal momento che ciò che succede ora a Pechino in materia di decentralizzazione, d'incoraggiamento verso il settore privato, di restaurazione delle leggi di mercato, è senza precedenti in tutta la storia del mondo comunista.

E il risultato è là, sotto forma sia di una crescita senza precedenti della produzione agricola e industriale, sia — anche — di fenomeni sociali cosiddetti «negativi», abbondantemente denunciati: corruzione, inflazione, accresciuto deficit del commercio con l'estero, eccetera. Semplicemente, ci si domanda se questi fenomeni non siano artificialmente gonfiati dagli avversari della riforma: l'economia amministrata, prima d'ora, generava probabilmente altrettanta corruzione e ancor più spreco di oggi, ma se ne parlava di meno.

Senza dubbio la riforma tarda a estendersi al campo politico: il partito comunista cinese resta il padrone di ogni evoluzione, le sue strutture non sono affatto cambiate da Mao. Ma questo prova due cose: che un partito comunista non è necessariamente, in quanto tale, un ostacolo al cambiamento; inoltre, che la società civile può ritrovare una buona parte dei suoi diritti ai margini del partito. Come se questo si rassegnasse in qualche modo a conservare l'essenziale del potere autoritario (polizia, esercito, censura) e soltanto le apparenze del potere totalitario.

Tenuto conto di ciò che succede oggi nella società cinese, ci si può per esempio domandare a cosa serva l'Agit/Prop del partito comunista cinese. Ma questo apparato sussiste, e probabilmente fa «come se» tutto restasse come prima.

È vero che ciò che è possibile in Cina lo è meno in Urss. Già sotto Stalin e sotto Mao, l'agilità di spirito e la tradizionale abilità dei cinesi sembrava far miracoli a fianco della pesantezza sovietica. Ma anche il marxismo/leninismo di cui Mao voleva essere unico portavoce non è stato, anche al suo tempo, che un prestito estero, europeo, necessariamente passeggero, ancor meno assimilato in un quarto di secolo dalla cultura cinese di quanto lo sia stato dalla Russia in settant'anni.

Quanto a Deng, ci si può ancor più domandare se egli creda al marxismo. Dopo aver visto tutti i delitti e gli errori commessi in suo nome, questo pragmatista non ha potuto far altro che diventare ancora più scettico, nella sera della sua vita. Durerà ancora abbastanza tempo per rendere irreversibile questa svolta? Lascerà, dopo di sé, una squadra sufficientemente solida per portare a buon fine l'opera intrapresa? È la grande domanda di questo «fine secolo», non soltanto per i cinesi, ma per l'insieme del mondo comunista e, di conseguenza, anche per noi.

Michel Tatu

A destra, la «Rivoluzione culturale» in una foto di Max Scheler (1967); sotto, una foto emblematica del tramonto del mito di Mao (Giorgio Lotti, 1980).

E la Cina va senza il suo Timoniere

Tra ombre e luci, ripensamenti e contraddizioni, la figura del leader comunista è entrata comunque nella storia
Un'esistenza di continue battaglie, contro i nemici esterni e interni, nel segno della «rivoluzione ininterrotta»





Appena dieci anni fa, anche se pare sia passato un secolo, i «poster» di Mao pendevano ancora da tutte le pareti dell'Italia movimentista e progressista. D'altronde, erano più di vent'anni che il suo mito, sia pure in forma contraddittoria, aveva provveduto a colmare nell'immaginario sinistrese il vuoto aperto (a parole) dalla denuncia dei crimini stalinisti fatta da Kruscev al XX Congresso e (coi fatti) dai carri dell'Armata Rossa a Budapest.

In forma contraddittoria, si diceva, perché nella nuova religione maoista avevano trovato rifugio i confusi adoratori di Stalin (l'immensa Cina e la piccola Albania erano stati gli unici paesi comunisti a mantenerlo sugli altari), ma anche coloro, in gran parte giovani, che si ostinavano a voler credere nella possibilità di realizzare un comunismo «soft», senza purghe, senza sangue, senza gulag.

A convincere i giovani di questa possibilità avevano provveduto, in quei precedenti vent'anni, i soliti «maîtres à penser» della sinistra (ma anche altri, per la verità: persino Malaparte, ricordate?) che si erano affrettati a partire in carovana per Pechino e poi a scrivere libri e articoli su quel mitico paradiso cinese dove un popolo felice realizzava il comunismo col sorriso sulle labbra, sotto la guida paterna del Grande Timoniere.

Naturalmente, non era tutto vero. Si trattava, ancora una volta del solito «santino» che ogni ideologia tende a partorire per l'edificazione dei propri proseliti. Resta tuttavia il fatto che, sia pure con le sue ombre e le sue luci, l'uomo che oggi vogliamo ricordare a dieci anni dalla sua scomparsa è entrato nella Storia e nessuno riuscirà più a scalzarlo dal suo piedistallo.

Mao, come lo abbiamo sempre chiamato sbrigativamente (e anche affettuosamente) noi europei, era nato nel 1893. Era l'ultimo di quella generazione di giganti (negativi o positivi non importa) che venne alla luce nell'ultimo scorcio del secolo scorso, rispetto alla quale i cosiddetti «grandi» della generazione successiva fanno la figura di gattini ciechi.

Coevo di Lenin, di Stalin, di Mussolini, di Hitler, di Churchill, di Roosevelt, anche Mao ebbe il raro privilegio di giocare a palla col mondo: di lasciare, insomma, un'impronta incancellabile nella storia dell'umanità. Certo, lui stesso non poteva immaginare cosa gli riservava la sorte quando, appena sedicenne, lasciò il villaggio di Shaoshan, ribellandosi al padre che lo voleva contadino, per iscriversi alla scuola primaria di Tungshan. Le sue ambizioni di allora non superavano i confini della normalità: era incerto se farsi monaco buddista o diplomarsi maestro elementare. Poi sceglierà la seconda strada.

La politica la scoprì alcuni anni dopo, nel 1911, quando scoppiò la rivolta che portò alla costituzione della Repubblica. Militante nelle file degli insorti, Mao si avvicinò rapidamente alla nuova dottrina marxista. Gli echi lontani della Rivoluzione d'Ottobre non mancarono poi di affascinarlo e, infatti, lo troviamo fra i fondatori del Pcc al congresso di Shangai del 1921.

Esponente, da quel momento, del gruppo dirigente comunista, totalmente appiattito sulle direttive di Mosca, Mao non rinunciò tuttavia a pensare con la propria testa. E i guai non tardarono a giungere.

«Nel 1927 — racconterà al suo amico americano Edgard Snow — il Pcc mi ripudiò. Venni estromesso dall'ufficio politico e anche dal comitato centrale». Cosa aveva fatto, Mao, di tanto grave? Semplicemente si era rifiutato di accettare una direttiva del Comintern secondo la quale spettava al proletariato urbano il ruolo di protagonista. «In Cina — aveva ribattuto — l'avanguardia rivoluzionaria non può essere costituita che dai contadini».

Il suo, a ben vedere, era il classico «uovo di Colombo», visto che l'80 per cento della popolazione cinese era costituito da contadini affamati. Ma tant'è: «eresie» del genere, nel mondo comunista, potevano costare una carriera se non la vita. Seguirono per Mao anni di isolamento. Per sua fortuna, la storia lavorava per lui.

Dopo la presa del potere da parte di Ciang Kai-shek e la successiva svolta antisovietica, il Pcc è messo al bando. Hanno inizio feroci persecuzioni, e Mao (la cui moglie è stata decapitata dai nazionalisti) assume la guida di ciò che resta del suo partito. Si tratta di oltre centomila uomini che, incalzati dai nazionalisti, danno inizio, il 16 ottobre 1954, a una ritirata biblica (la «lunga marcia»: dodicimila chilometri in 368 giorni) che lascerà per strada ottantamila caduti.

Raggiunto lo Shensi, dove costituisce una piccola repubblica partigiana, Mao organizza la guerriglia, prima contro i giapponesi che hanno invaso la Cina, poi contro i nazionalisti del Kuomintang. È una lotta su due fronti che durerà quindici anni ma che, alla fine, porterà Mao al potere.

Il suo trionfo si celebra il 1.o ottobre 1949, con la fondazione della Repubblica popolare. Ma le difficoltà da superare sono ancora immense e a nulla vale l'«aiuto fraterno» dell'Urss, che Mao ripaga intervenendo nella guerra di Corea, dove perderà anche il suo primogenito.

Intanto, radicali riforme hanno mutato il volto arcaico di quella Cina contadina che il presidente conosce profondamente. Le terre vengono ridistribuite, scuole e ospedali sorgono ovunque, nascono le «comuni». Anche i costumi vengono radicalmente riformati. Ciò che invece fallisce miseramente è il modello sovietico, basato sull'industria pesante. La grande carestia che seguirà l'insuccesso del «grande balzo in avanti» sarà la causa prima della rottura ideologica con Mosca, nel 1961.

A questo punto l'ormai vecchio e idolatrato presidente deve quindi affrontare nuove battaglie. Il ritiro degli aiuti sovietici, unito alle trame moscovite, hanno indebolito la sua «leadership»; l'opposizione all'interno del Pcc si è fatta sempre più forte. Mao comunque non ha alcuna intenzione di mettersi da parte.

Il 25 maggio 1966, il primo «taze/bao» degli studenti pone sotto accusa l'apparato burocratico del partito che fa capo a Liu Shao-chi, suo principale avversario, e offre a Mao l'opportunità di scatenare le controffensive. Le sue tesi sulla «rivoluzione ininterrotta» (come quella secondo cui «l'umanità abbandonata a se stessa non ristabilisce necessariamente il capitalismo (...) ma ristabilisce la disuguaglianza») sono alla base di quel movimento, detto «Rivoluzione culturale», che agitando il libretto rosso dei suoi «Pensieri», consentirà a Mao di liberarsi di tutti gli oppositori. In questa nuova lotta politica, emerge — com'è noto — la figura della sua quarta moglie Ciang Cing, e anche quella di Lin Piao, il quale però, dopo un tentativo di ribellione, troverà la morte in un misterioso incidente aereo.

All'inizio degli anni Settanta, il Grande Timoniere è di nuovo il capo incontrastato del paese. A lui guardano non solo i popoli del Terzo Mondo che cercano di riscattarsi dal colonialismo, ma anche le grandi potenze dell'Occidente (prima fra tutti l'America di Nixon) che, in qualche modo, con lui devono fare i conti.

Quando, il 9 settembre 1976, si ebbe notizia della sua morte, molti, nel mondo, si chiesero se, come spesso accade, l'edificio da lui costruito sarebbe crollato. Così non è stato. Malgrado i ripensamenti, le contraddizioni e le dissacrazioni, la nuova Cina costruita da Mao ha retto ed è destinata a durare.

Arrigo Petacco

Le date importanti

1893 — Mao Tse-tung nasce il 19 novembre a Shaoshan, nella provincia dello Hunan.
1918 — Si diploma maestro elementare.
1921 — Partecipa a Shangai al congresso di fondazione del Partito comunista cinese.
1929 — Fonda la repubblica sovietica del Kiangsi.
1934 — Inizia la «lunga marcia» verso lo Shensi.
1935 — Coi ventimila superstiti della «marcia» organizza un piccolo stato guerrigliero nelle grotte di Yenan.
1937 — Forma il «fronte unico» dei comunisti e dei nazionalisti contro gli invasori giapponesi.
1945 — Riprende la guerriglia contro i nazionalisti di Ciang Kai-shek.
1949 — Il 1° ottobre nasce la Repubblica popolare cinese.
1950 — Mao e Stalin firmano a Mosca un patto di amicizia e mutua assistenza che dovrebbe durare trent'anni.
1950 — Il 25 ottobre «volontari» cinesi intervengono nella guerra di Corea al fianco dei nordcoreani.
1954 — Viene proclamata la nuova costituzione. Mao è eletto presidente della Repubblica popolare cinese.
1958 — Il 18 dicembre Mao respinge il progetto di alleanza militare con l'Unione Sovietica.
1961 — Il 17 ottobre Ciu En-lai, ministro degli esteri cinese, lascia per protesta il XXII Congresso del partito comunista sovietico. È la rottura fra Mosca e Pechino.
1964 — Esplode la prima atomica cinese.
1965 — Inizia la Rivoluzione culturale.
1969 — Nono congresso del Pcc. Lin Piao viene designato successore di Mao.
1969 — Incidenti fra guardie di frontiera sovietiche e cinesi sul fiume Ussuri.
1971 — Il 13 settembre Lin Piao muore in un incidente aereo mentre fugge da Pechino dopo un tentativo di colpo di stato.
1971 — La Cina popolare è ammessa all'Onu.
1972 — Il 21 febbraio il presidente americano Nixon si incontra con Mao a Pechino.
1974 — Fine della Rivoluzione culturale.
1976 — L'8 gennaio muore Ciu En-lai.
1976 — Il 9 settembre muore Mao Tse-tung.

Taccuino

Grafica: successi di Franco Dugo

Annata fitta di soddisfazioni per l'artista goriziano Franco Dugo: assieme a Emilio Vedova è stato invitato a rappresentare la grafica italiana a una manifestazione assai importante e selettiva quale la British International Print Biennale di Bradford. Inoltre, selezionato tra gli artisti presenti a questa nona edizione della Biennale inglese, ha iniziato una serie di mostre itineranti in Gran Bretagna: la prima è attualmente in corso (fino al 21 settembre) nel prestigioso Victoria & Albert Museum di Londra.

Quest'anno, Dugo ha partecipato anche all'undicesima Biennale internazionale di grafica di Cracovia, a The Hanga Annual di Tokio e all'edizione n. 17 della Yokosuka Peace Exhibition of Art, in Giappone.

Bis a Contarina per Guido Antoni

ROVIGO — Il pittore triestino Guido Antoni ha fatto il «bis» a Contarina (Rovigo), vincendo per il secondo anno consecutivo il primo premio al concorso nazionale di pittura e grafica organizzato dalla Regione Veneto con l'ausilio del Comune di Contarina e della Pro Loco.

Antoni ha ottenuto il riconoscimento per l'opera spaziale «Cosmo». La premiazione si è svolta domenica 31 agosto alla presenza delle autorità della Regione Veneto. Nell'ambito del concorso di Contarina, che si è svolto dal 15 al 30 agosto, altri riconoscimenti sono andati anche a Ugo Rassati, di Latisana, e Adriano Piu, di San Giorgio di Nogaro.

Pennisi a Venezia si ispira a Sade

VENEZIA — Sabato alle 18 si inaugura nella galleria Bevilacqua la Masa di Venezia la mostra di Paolo Pennisi «Sadici sovvertimenti», che raccoglie lavori del giovane pittore liberamente ispirati all'opera di Sade «Le 120 giornate di Sodoma». La rassegna si presenta sotto forma di «viaggio» attraverso gli elementi che costituiscono le fondamenta del Potere e le forme che il Potere stesso adotta per perpetuarsi, continuamente rigenerandosi.

LA TEDESCA «FABER & CASTELL»: UNA FAMOSA SOCIETÀ IN MOSTRA

Ma che bel castello fatto di matite

Stein è un piccolo centro a pochi minuti d'auto (o di treno) da Norimberga. Si potrebbe quasi considerarlo un semplice sobborgo, non fosse che Stein vanta una caratteristica tutta particolare, d'essere cioè, a buon diritto, come sede della «A.G. Faber - Castell», la capitale della matita. Quante volte, fin dagli anni di scuola, abbiamo visto questo nome, «Faber e Castell», stampigliato in oro sulle matite, senza pensare, naturalmente, che dietro c'era un piccolo impero economico e, anche — come si vedrà e senza alcun gioco di parole — un bellissimo castello.

La società festeggia in questi giorni i duecentoventicinque anni di attività ininterrotta, e per l'occasione si può visitare una mostra allestita nel suddetto castello. Da principio, nel 1761, c'era solo la piccola impresa artigianale di Kaspar Faber in cui si producevano matite e manici per penne. Verso la fine dell'800 la ditta aveva già raggiunto fama internazionale; però, quando Lothar von Faber (il «von» gli era stato concesso per i suoi meriti imprenditoriali), morì, nel 1896, non c'erano eredi maschi: e tutto il peso dell'«impresa» finì sulle spalle della nipote di Lothar, Ottilie, piuttosto scettica sulle proprie risorse di capitano d'industria.

In una bella fotografia Ottilie appare assieme alla sorella Hedwig. Sono ambedue molto eleganti, con grandi capelli ornati di piume, delle volpi bianche adagiate sulle spalle: due giovani donne, composte in un ritratto appena di maniera, ma Ottilie ha uno sguardo intenso e fermo, quasi fosse compenetrata dai doveri che l'attendono. Di lì a poco sposa Alexander di Castell-Rüdenhausen, conte di nobile famiglia della Franconia, e così la fabbrica di matite si arricchisce di un lucente blasone: il che, nella Germania d'allora, è quanto di meglio si può auspicare.

Questa brillante unione ha un suggello da favola: la costruzione di un castello, ultimato nel 1906, a breve distanza dagli edifici delle fabbriche. E il re di Baviera concede che il nome Faber/Castell sia quello ufficiale, sia per la famiglia sia per la ditta. Il conte



Alexander si dimostra un buon capitano d'industria, Ottilie dà alla luce quattro figli, Irmgard, Elisabeth, Roland e Mariella. A dieci anni, con un candido fiocco fra i capelli, Elisabeth ci guarda con un lieve sorriso da una fotografia ed è deliziosa, ma anche gli altri tre non sono da meno. Intanto, le matite fatte di ottima grafite siberiana viaggiano per la Germania e per tutto il mondo, assicurando proficui introiti.

Nel centesimo anniversario dell'azienda, Lothar Faber aveva fatto pubblicare un opuscolo con nitidissime illustrazioni nelle quali appaiono le fabbriche con le grandi ciminiere fumanti e gli ordinati reparti di lavorazione. I campionari dei prodotti si presentano simili a cataloghi di gallerie d'arte. Le matite scanalate secondo grado di durezza, le penne, i pennini di ogni foggia, le bottiglie con i diversi inchiostri, le scatole con le piastrine per gli acquerelli, i gessi colorati, gomme per cancellare, righe, regoli per il calcolo stanno a dimostrare che il campo produttivo si è esteso e comprende ormai tutto ciò che serve a scuola e in ufficio (oltre che nelle attività artistiche) per scrivere, disegnare, colorare, misurare, cancellare.

Milioni di persone, di tutte le età, si servono quotidianamente dei piccoli oggetti fabbricati dalla Faber, poi Faber/Castell, tutti di ottima fattura. Filiali vengono aperte a Berlino, Parigi, Londra e New York.

Accanto alle fabbriche di Stein sono sorte, fin dal tempo di Lothar, le case per gli operai e per gli impiegati. Da quanto si vede, sono edifici solidi e dignitosi; alcuni, vetusti ma ben conservati, sono tuttora abitati da dipendenti dell'azienda. Lothar Faber era quello che si può definire un imprenditore «illuminato». Gli stavano sinceramente a cuore i suoi operai, tanto è vero che provvedimenti di carattere sanitario e pensionistico furono introdotti a Stein già a metà Ottocento, molto tempo prima di una legislazione ufficiale. E così nacquero anche delle scuole, una cassa di risparmio, una biblioteca pubblica, e fu eretta una chiesa. Nel '67, all'Esposizione mondiale di Parigi, Lothar ebbe dei premi sia per la qualità delle sue matite sia per le iniziative di carattere sociale.

Quando Alexander Castell-Rüdenhausen decise la costruzione del castello di famiglia, fu costituita una vera e propria società in cui erano rappresentate le ditte più competenti nei diversi settori edilizi, di impianti di riscaldamento e di illuminazione, di giardinaggio e di arredamento. Il progetto fu elaborato da Theodor von Kramer, direttore del «Gewerbemuseum» bavarese; ma il personaggio più interessante, coinvolto nell'impresa, fu certamente Bruno Paul (e la mostra offre l'occasione per accostare la figura di questo eclettico artista), eccellente architetto di ville e residenze di campagna, fondatore, assieme ad altri, delle «Münchener Vereignite Werkstätten für Kunst im Handwerk» (laboratori per la cosiddetta «arte applicata»), disegnatore di mobili e in genere di arredi, decoratore affermato anche in campo marittimo, per conto del «Norddeutscher Lloyd». Né si può dimenticare la sua lunga collaborazione, come caricaturista (con una penetrante vena satirica) al «Simplicissimus» e a «Jugend».

Paul arredò numerosi ambienti del castello con elegante risoluzione dei moduli «Jugendstil» e con l'impiego di materiali (legni pregiati, cuoi, ecc.) di grande pregio e solidità; tant'è vero che, nonostante guerre e traversie di ogni genere, sono giunti quasi intatti fino ai nostri giorni. La famiglia Faber-Castell preferì però, dopo qualche tempo ripiegare su una più comoda «residenza di campagna», riservando il castello a fastoso luogo di rappresentanza, a suggestivo spazio per feste e cerimonie. Nel 1985 il regista Bernhard Sinkel vi ha girato il film «Väter und Söhne» (Padri e figli), destinato alla televisione e interpretato da Burt Lancaster e Julie Christie: la storia di Carl Julius Deutz, magnate dell'industria chimica, e di una grande impresa tedesca nel periodo che va dal 1912 al 1947.

Anton Wolfgang, conte von Faber-Castell, che dirige attualmente la società e che ne ha modernamente ingrandito i rami e le dimensioni, è stato ben lieto di porre a disposizione del regista la propria «residenza». I proprietari, sia del primo ramo sia di quello che poi si aggiunse, hanno sempre avuto, fra le altre cose, un vivissimo senso di ciò che, accanto alla qualità del prodotto, colpiva l'immaginazione della gente. Non per niente Alexander Faber-Castell, quando fu «lanciata» la matita «Castell 9000», propose un manifesto in cui comparivano due cavalieri del tempo antico: solo che uno dei due, con le insegne nobiliari sulla gualdrappa, impugnava, al posto della lancia, una solidissima matita, (naturalmente Castell), mentre quella, anonima, dell'altro cavaliere era nulla più che un mozzicone sbrecciato.

Un altro manifesto, con un curioso effetto speculare, presentava nella parte superiore un allineamento di matite, secondo una «silhouette» che rifletteva un castello capovolto nella parte inferiore. Un appello grafico che non potrebbe essere più pertinente e che appare anche nell'«affiche» della mostra attuale, intitolata — e non poteva essere altrimenti — «Das Bleistiftschloss». Potremmo tradurre: un castello fatto di matite.

Rinaldo Derossi

Sopra, penne e pennini del catalogo Faber del 1897.

Le massime di Mao e Deng

Ecco alcune massime di Mao e del suo successore e attuale leader cinese, Deng Xiaoping:

«Non avere giuste idee politiche equivale a essere senz'anima» (Mao).

«Non importa se un gatto è bianco o nero, purché acchiappi i topi» (Deng).

«Noi comunisti siamo come la semente e il popolo come il suolo. Ovunque andiamo dobbiamo unirci al popolo, metter radici e fiorire in mezzo al popolo» (Mao).

«Meno chiacchiere e più lavoro» (Deng).

«Ogni comunista deve assimilare questa verità, che il potere politico nasce dalla canna del fucile» (Mao).

«La verità sta nei fatti» (Deng).

SE NE DISCUTE ALLE COMMISSIONI BILANCIO

Finanziaria, la parola passa al Parlamento

Intanto non accennano a placarsi – anzi... – le polemiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Adesso sarà il Parlamento a occuparsi del documento programmatico del governo. Oggi le commissioni bilancio della Camera e del Senato inizieranno a discutere del progetto approvato dal governo contenente gli obiettivi della manovra economica del 1987.

Sarà comunque un esame preventivo per fissare scadenze precise; da domani invece si dovrebbe entrare nel vivo della discussione. Di legge finanziaria discuteranno oggi il Psdi e il Psi, mentre i sindacati prepareranno l'incontro di domani con il presidente del consiglio Craxi, riunendo congiuntamente le tre segreterie.

Il documento del governo contiene soltanto alcune indicazioni di massima, le grandi cifre e le leggi di riforma e di riordino che dovranno accompagnare la finanziaria. Tutta da decidere è la parte relativa ai tagli alla spesa corrente e il dibattito in Parlamento, che precederà l'approvazione della finanziaria da parte del governo, dovrebbe facilitare l'individuazione dei settori dove tagliare.

Comunque anche l'indicazione delle grandi linee è già argomento di polemica. Le novità preannunciate per la previdenza e la sanità sono argomento di discussione. La riforma delle previdenze ha provocato l'irritazione del presidente della speciale commissione pensioni della Camera Cristofori.

Con Cristofori sono però molto duri i socialisti. Sacconi, vice capogruppo alla Camera per il Psi, giudica Cristofori «un agitatore di una riforma che non si farà mai, perché se si dovesse fare, egli perderebbe il suo ruolo e la sua principale ragione di operare».

Anche i sindacati avrebbero qualcosa da dire, ma è stato proprio il ministro a negare l'ipotesi di una trattativa. «Sulle pensioni — ha detto De Michelis — non si farà una trattativa tra il governo e i sindacati perché questa è già stata fatta nel passato». Comunque De Michelis ha detto che incontrerà i responsabili di Cgil, Cisl, Uil domani dopo il previsto incontro con Craxi, per un esame complessivo della situazione.

I sindacati metteranno a punto oggi, nel corso di una riunione delle tre segreterie, la piattaforma da presentare al governo. Obiettivo principale per il sindacato è quello degli investimenti per favorire nuova occupazione.

Ma anche sulle altre materie le confederazioni Cgil, Cisl, Uil vogliono dire la loro. Le riforme interessano i sindacati che però non vogliono trovarsi di fronte a fatti compiuti. Sul fisco la partita si presenta già difficile, il documento del governo non risponde alle richieste formulate separatamente dai sindacati circa la tassazione delle rendite e una riforma fiscale che favorisca i lavoratori dipendenti.

Per la sanità la preoccupazione è che si proceda nella strada dei tagli, riducendo ancora di più l'offerta di prestazioni.

La riforma della previdenza è oggetto di polemiche politiche, preoccupazioni vengono anche espresse dalle associazioni professionali, che temono la perdita dell'autonomia previdenziale delle rispettive categorie. Il presidente della confederazione dei medici ospedalieri ha criticato il progetto De Michelis, perché non si fa cenno all'autonomia e ha sollecitato una riunione di tutte le categorie interessate (piloti, giornalisti, dirigenti dello Stato, magistrati, professori universitari) a iniziative comuni contro il progetto presentato dal ministro del lavoro. I medici potrebbero decidere comunque autonomamente di scioperare per protesta.

Anche le regioni sono preoccupate per le nuove responsabilità che verranno affidate agli enti locali in materia sanitaria. In un documento le regioni si dicono pronte ad assumersi le nuove responsabilità, a patto però di poter esercitare un controllo sul versante delle entrate.

Giuseppe Sanzotta

CONSULTABILE DA IERI LA «MAPPA» DEI REDDITI

È Antonino Zichichi il manager più povero

ROMA — Redditi da fame di circa 5 milioni l'anno come quello di Antonino Zichichi, presidente dell'Ente nazionale di fisica nucleare, e punte da «capogiro» nei vertici della finanza: tra tutti spicca Carlo Pesenti, ormai scomparso, che nell'84 dichiarava quasi 472 milioni, seguito da Mario Ercolani, all'epoca vicepresidente dell'Imi, con circa 418 milioni.

Si presenta così la «mappa» dei redditi dei manager di stato e dei responsabili di enti pubblici, che a partire da ieri tutti i cittadini possono consultare. Due libroni fitti di nomi, alcuni notissimi, altri più sconosciuti, che permettono di fare i conti in tasca ai «mega dirigenti» degli enti pubblici, obbligatorio in base alla legge 44 dell'82. La pubblicità sulle «situazioni patrimoniali dei titolari di cariche direttive di alcuni enti» fa emergere non poche curiosità: si scopre ad esempio che in qualche caso i «capi» sono meno ricchi dei loro collaboratori.

Succede così ad esempio in Banca d'Italia, dove il governatore Carlo Azeglio Ciampi denuncia 357 milioni e 526 mila lire contro i 388 abbondanti del direttore generale Lamberto Dini. Identica situazione alla Bnl, dove il presidente Nerio Nesi guadagna 224 milioni e il suo direttore generale Francesco Bignardi 335.

«Sorpasso» anche ai vertici dell'Imi e del Banco di Roma: il vicepresidente dell'Istituto mobiliare italiano Mario Ercolani ha dichiarato nell'84 417,9 milioni contro i 283 del presidente Luigi Arcuti, ed Ercole Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, ne ha denunciati 284 contro i 185 di Remo Cacciafesta, suo presidente.

Ma vediamo, più nel dettaglio, come si presenta «la mappa» delle ricchezze denunciate. Il più ricco dei presidenti degli enti di gestione è Romano Prodi, al vertice dell'Iri. Nell'84 ha denunciato oltre 201 milioni, di cui più di 175 da lavoro autonomo. Poche invece le ricchezze patrimoniali: appena due fabbricati, di cui uno in comproprietà e un terreno, anche quello spartito con altri. Quanto a macchine, il presidente dell'Iri risulta proprietario di una 131 dell'81.

Subito dopo Prodi, viene Stefano Sandri, presidente dell'Efim che, sempre nell'84, ha denunciato quasi 187 milioni e mezzo. Più appassionato di auto del collega dell'Iri, Sandri possiede un'Alfetta 2000 e anche un motoscafo. Quanto a case anche Sandri ne ha due, ma sempre in comproprietà. Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, infine, ha denunciato per l'84 171 milioni e 881 mila lire, possiede tre case, anche lui in comproprietà e viaggia, in privato, con una Audi dell'81.

LE PRIME QUARANTA A PIACENZA

Arrivate in polizia le «donne agenti»

PIACENZA — *Gli occhi del vicequestore Paolo De Porcellinis, funzionario della polizia stradale di Roma, luccicano di entusiasmo mentre sorseggia il caffè del dopo pranzo al bar della «Scuola allievi agenti di polizia». Si guarda attorno compiaciuto da quella quarantina di belle ragazze che svolazzano per il cortile della caserma «Cesare Battisti», spiate dagli sguardi estasiati dei poliziotti, giovane e meno giovani, che vorrebbero fingere indifferenza, ma non ci riescono. De Porcellinis sospira: «È un bene che si siano decisi finalmente ad ammettere le donne in polizia, anche come semplici agenti. Ne avremo tutti un beneficio: voi cittadini e pure noi poliziotti. Insomma, una donna di casa — per noi in caserma — fa sempre bene».*

Ne sono convinte anche le 44 ragazze — tutte fra i 20 e i 25 anni (solo due ne hanno 32) che tra ieri e questa mattina sono sbarcate alla scuola di Piacenza per il primo corso nella storia della polizia italiana che diplomerà agenti di Ps in gonnella.

«Fino a ieri le donne potevano solo diventare funzionari di Ps», spiega l'ispettore principale Raffaele Nardiello, 40 anni, vicedirigente ufficio studi, «Ma, adesso, con questo concorso nazionale, bandito nel 1982 — 68 mila domande per 1058 posti — anche le donne hanno avuto via libera per diventare semplici agenti. Di fatti, su 1058 abilitati a seguire da oggi (ieri n.d.r.) questo corso di dodici mesi nelle nostre otto scuole di polizia, ben 370 sono donne».

La nostra «Charly Angel» si mette a ridere mentre con una mano sposta la frangetta bionda: «Certo che so sparare. Pensi che con la mia pistola d'ordinanza, 92 sbm, e con quella mitragliatrice, mi sono classificata seconda assoluta nel mio corso e la prima fra le donne che erano 64».

U. M.

---

†

«Sempre vicini nella vita e per sempre uniti nella morte».

EMILIO STEPPAN annuncia la scomparsa del nipote

Mauro Del Mei

e della figlia

Maria Letizia Steppan

travolti da un'unica immane tragedia.

La benedizione della salma di MAURO avrà luogo oggi 9 settembre alle ore 12 nella Chiesa SS. Pietro e Paolo.

Mercoledì 10 alle ore 15 al Cimitero Evangelico avranno luogo le esequie di MAURO e MARIA LETIZIA.

Trieste, 9 settembre 1986

Mauro

sei la cosa più bella che abbia mai avuto nella mia vita, la più importante, «la mia stellina», che mi illuminerà per sempre da lassù. DANIELA

Trieste, 9 settembre 1986

Si uniscono al grande dolore: ANITA e DANTE con FULVIO e CRISTINA.

Trieste, 9 settembre 1986

Maria Letizia

mai potrò rassegnarmi a non avere più vicina a me un'amica meravigliosa come Te, un'amica che ha amato Suo figlio al di sopra della Sua stessa vita. BIANCA con la mamma ed ELIANA.

Trieste, 9 settembre 1986

NINO STEFINI con RICCARDO e VALENTINA piange la scomparsa dell'amica

Maria Letizia

e del suo amatissimo

Mauro

Trieste, 9 settembre 1986

Ciao

Mauro

gli amici: DIEGO, GIANCARLO, NICOLETTA, CINZIA e NICOLA.

Trieste, 9 settembre 1986

ARTURO e ROMANA GARGANO partecipano con grande dolore alla tragedia che ha unito per sempre

Maria Letizia Steppan

al Suo amatissimo figlio

Mauro

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Giuseppina Azmann ved. Franconi

(di anni 94)

Ne dà il triste annuncio il figlio LUIGI a quanti la conobbero e le vollero bene.

Un grazie particolare al dott. LUCIO LOVISATO per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì 10 settembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 5 settembre dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto

Pietro Craighero

Lo comunicano a tumulazione avvenuta la figlia MARINA, la mamma, la moglie, fratello, sorella e parenti tutti.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto il fidanzato GIORGIO e famiglia.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Un tragico destino ci ha portato via

Nevio Favento

Affranti dal dolore Lo piangono la mamma GINA, il papà NINO, i fratelli LIVIO e GIANPAOLO, la cognata MAURILIA, le nipoti SILVIA e CHIARA e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 9 settembre alle ore 12 nella Chiesa Ss. Pietro e Paolo di via Cologna 59.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al grande dolore di LIVIO e GIANPAOLO:
— fam. ORLANDO CAMPION

Trieste, 9 settembre 1986

Aspettavo di risentirti, ciao

Nevio

— GIULIANA

Trieste, 9 settembre 1986

Profondamente addolorati i condomini di via Buie d'Istria 1, partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Nevio

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore: EDDA e FEDERICO, EMANUELA e MAURIZIO, TIZIANO, ROBERTO, MARIO, PAOLO, MAX, FRANCO, famiglie FERRUCCI e GAMBAROTTO.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano con profonda commozione alla tragica scomparsa di

Nevio

— SARA, DIEGO e famiglie.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore gli amici della spiaggia.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto gli amici: FABIO, RITA, ROSALBA, VIVIANA, FURIO e FILLI.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano: FABIO, LUCIANA, GIORGIO, MARINA, CLAUDIA, GIORGIO, MAURA, FABIO, MARIAGRAZIA, MAURIZIO, WILMA, GIANNI, ROBERTO, FRANCO, VILMA, ALESSANDRO, LORETTA.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al lutto: famiglia CASTELLANI.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie di MARIO e MIO PERTOT.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al grande dolore di GIANPI e famiglia, gli amici: FABIOLA, ROBI, PAOLO, GIULIANA, FRANCESCO, RAFFAELLA, SANDRO, ANNA, PAOLO, FULVIA e ARIELLA.

Trieste, 9 settembre 1986

Le ACLI di Trieste partecipano al dolore dell'amico NINO e famiglia.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al lutto: MARIELLA RICCOBON.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore i cugini: DINA, ADRIANO, MARIO, LIBERO.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al grave lutto le famiglie: DEPONTE, URBANAZ, COCIANI, RICCOBON, CARINI, FAVENTO, COLOMBIN, ZUCCA, BAN, VATTOVANI, PUGLIESE, PAVANELLO, MONDO, ZAGO-GERIN.

Trieste, 9 settembre 1986

Si associano al lutto dell'amico LIVIO gli amici DAMIANO, KOSMAZH, VITRI, famiglia PRELLI.

Trieste, 9 settembre 1986

Profondamente commossi partecipano al dolore le famiglie: TAMBURLINI, DELLA VALLE, CHINELLI, DUDINE, MERIGGIOLI, RUSACZETTO.

Trieste, 9 settembre 1986

Nevio

Ti ricorderemo sempre: CHIARA e NEVIO, MARIO, fam. PIOL.

Trieste, 9 settembre 1986

In questo momento di profondo dolore sono vicini a GIANPAOLO e alla famiglia, gli amici: ALESSANDRO, PAOLO, ALBERTO, ROBERTO, SUSANNA, DANIELA, SANDRA, TANIA, SANDRO.

Trieste, 9 settembre 1986

Vivrà sempre in noi il ricordo del nostro caro amico

Nevio

— NICOLETTA, LUCIO, PAOLA, GIORGIO, RITA, CLAUDIO, MICHELA, FULVIO, ZINA, CORRADO, RITA, SERGIO, DANIELA, ADRIANO, VIVIANA, ADRIANO.

Trieste, 9 settembre 1986

Commossi partecipano al dolore della famiglia, la Ditta SERGIO RIOSA e dipendenti.

Trieste, 9 settembre 1986

Sono vicini nel dolore: VITTORIO BABICI e figli con le famiglie, MARIO BABICH e famiglia.

Trieste, 9 settembre 1986

Ciao

Nevio

— FABIO, CLAUDIO e MARINA con ALESSANDRA

Trieste, 9 settembre 1986

Caro

Nevio

Ti ricorderemo sempre: ARIANNA, PAOLO, MICHELA, GIORGIO, FABIANA, MAURO.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Un assurdo destino ha portato via

Fulvio Ferri

che resterà sempre nel cuore della mamma ISAURA, di FRANCA, ROBERTO e ALESSANDRA e di chi Gli vuole bene.

Ciao

zione

— MARCO e GAIA.

Le esequie avranno luogo oggi 9 settembre alle ore 12, nella Chiesa Ss. Pietro e Paolo di via Cologna 59.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie: AMODEO, BALETTI, CAMPOREALE, CELANT, SALSA, ERMINIA PRODANI.

Trieste, 9 settembre 1986

Vicini a CRISTINA e alle fam. FERRI: fam. ANTONAZ, VIVIANA, EDOARDO, LUCA GIACOMELLI, amici tutti Trattoria Venezia Giulia.

Trieste, 9 settembre 1986

Sono vicini a ROBERTO e alla mamma: gli amici ALBERTO, ALDINA, ALJOSA, ANDREA, LUCIO, MIRO, PINO, SERGIO, UMBERTO, WANDA.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano gli amici: SUSY, ARGHIRIS, EVA, ROBY, CORINNA, CELESTE.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore di CISA, famiglie: BAIZ, PIATELLI, CENTIS, FRITTOLI, PERTOT, BON, GRIO, COLONI, CIGLIANI, D'AGOSTINI, ZERIAL, MORO.

Trieste, 9 settembre 1986

Profondamente commossi, partecipano al lutto: BIANCA CUDERI e famiglia.

Trieste, 9 settembre 1986

La Segreteria Regionale della Funzione Pubblica CGIL, il Comprensorio Funzione Pubblica CGIL di Trieste, il Coordinamento Medici CGIL, partecipano al dolore per la perdita del compagno

Fulvio Ferri

Trieste, 9 settembre 1986

Carissimi

Fulvio

Mauro

Nevio

rimarrete per sempre nei nostri cuori. Gli amici: FULVIO, EZIO, RENZO, MARIA, GINA, ROSSELLA, ELVIRA, PATRIZIA, GIULIANA, GIANNI, VITO, GINO, GIANPAOLO, FRANCO, VINCENZO, CLAUDIO, PATRIZIA, BRUNO, ALBERTO, SERGIO, ERI, MANUELA, BRUNO, GIUDITTA, DANIELA, FRANCO, MAURIZIO, ROBERTO, BARBARA, SILVIA, ROSELLO, ANNA, LIANA, FABIO, CATERINA, PAOLA, RICCARDO, PINA, DANILO.

Trieste, 9 settembre 1986

Il Direttore e il personale dell'UFFICIO CORRISPONDENZE PACCHI partecipano al dolore delle famiglie per la tragica scomparsa dei colleghi

Mauro Del Mei

Nevio Favento

Fulvio Ferri

Trieste, 9 settembre 1986

Non Vi dimenticheremo mai: i colleghi della SEZIONE A. P. ORDINARIE.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il giorno 7 corrente si è spento il nostro caro

Albino Pisko

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, il figlio CLAUDIO, la nuora ANNAMARIA, il fratello MIRKO, la sorella LUDMILLA, i nipoti SABRINA, MIRIAM, RANIERO, ALESSIA, TINO, CLAUDIA e JESSICA.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

Si uniscono al dolore le famiglie:
— MASSIMO e MARINO GIANNELLA
— ERVINA e FRANCESCO FONTANOT
— SERGIO DE GIORGI

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto, dopo lunga malattia

William Bordon

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il figlio ROBERTO con BRUNA, le sorelle DANA, CLAUDIA e BALDINA, i cognati e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RENATO STOKELI.

I funerali seguiranno mercoledì 10 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

Ciao

nonno

— ALESSIA

Trieste, 9 settembre 1986

Ti ricorderemo sempre:
— VIOLETTA e RINO

Trieste, 9 settembre 1986

Ciao

zio Bill

GIOCONDA, GABRIELLA, GRAZIELLA, CLAUDIA.

Trieste, 9 settembre 1986

Vi siamo vicini: famiglie CANDELIERI, MALALAN, VATTOVANI.

Trieste, 9 settembre 1986

L'indimenticabile

zio William

Lo piangono SILVIA, dott. ALBERTO e CHRISTINE.

Padova, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore per il grave lutto: il nipote PINO LO GATTO e famiglia; GIGETTA.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 4 settembre si è spento il nostro caro

Francesco Gervasio

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al lutto: famiglia RUTTER.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al dolore: famiglie PERCON e MADON.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano: ELISA, UCCI, GIORGIO.

Trieste, 9 settembre 1986

Lo piangono il fratello ALFREDO, la cognata STELLA, i nipoti LIDIA, PINO e MARINA.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Aladino Cragnolin (Dino)

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ELVINA, le figlie CLAUDIA e DARIA, i generi e le adorate nipotine SARAH e MARTINA.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 10 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 settembre 1986

Ricordano con tanto affetto il caro

Dino

i fratelli GIACOMO, MARIO, GIORGIO e le sorelle MARIA, LINA, LUISA, unitamente ai cognati e cognate e nipoti e parenti tutti.

Trieste, 9 settembre 1986

Angosciati: ANGELO, MARIANO, FEDORA e OLGA.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Spongia

di anni 81

Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene il fratello ROMANO, le cognate NERINA e LIANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Valdobbiadene,
Trieste, 9 settembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Pecchiari

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO e GIANNI, la nuora NELLA, gli adorati nipoti PIERLUIGI e SABINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il duomo di Muggia.

Trieste, 9 settembre 1986

III ANNIVERSARIO

Nevia Ferranda Morin

Il marito, le figlie La ricordano.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 7 settembre è mancato il nostro

Bruno Serena

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AZZURRA, la mamma EMMA, la figlia RENATA, il genero CLAUDIO e le adorate nipotine MARILINA e GIADA.

Lo piangono le sorelle ANTONIA con FABIO e FABIOLA, e VITTORIA con PIERO, i cognati LILIANA, MINO e DOLLY, i nipoti ANDREA, LUISA, ROBERTO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della III Medica.

I familiari ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia LAGHEZZA.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano le famiglie:
— PIANIGIANI
— DOMBROVSCHI

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto:
— TITINA DAMIANI
— famiglie BERINI, COLAUTTI, SECCHI
— famiglie FRISOLINI-MOSCHENI, GIRALDI, DAGOSTINI, SOLDANO, PITACCO, BRAIUCA, ADRIANI.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie VIOLA e ROTA.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 6 settembre è mancata la nostra cara

Eleonora Milos ved. Bonetti

Lo annunciano con dolore i figli NERINA e BRUNO, il genero, la nuora, i nipoti, le sorelle, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia VISENTIN.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

La sera di domenica 7 settembre 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mosetti

di anni 72

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FANNI, i nipoti in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente, alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile per la Chiesa di S. Maria Assunta dei Padri Capuccini.

Gorizia, 9 settembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Carlo Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia MARISA assieme al marito EMILIO MORO e ai figli MATTEO, LUCA, MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 6 corrente si è spento

Renato Lenardon

Ne danno il triste annuncio i figli RENATA e SERGIO (assente), unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il 10 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i genitori, i fratelli, il cognato e i parenti tutti ringraziano commossi tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe Iussa

Grado, 9 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Narciso Devescovi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 settembre 1986

Nel I anniversario della morte di

Luciano Vattovani

la moglie MARIA e il figlio ALFREDO Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il 6 settembre si è spento

Luciano Boscolo

Lo annunciano con dolore la moglie BRUNA, la figlia LUCIANA col marito NINO, i nipoti SERGIO, SILVIA con LUCIO, le sorelle ERNESTA, MARIA, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario e al personale tutto del Reparto Neurochirurgico di Cattinara.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. LUCIO LOVISATO.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

I nipoti SERGIO, TULLIA, ANNI, GRAZIA, MARCO, GABRIELE e MARTINA sono vicini al dolore di zia BRUNA e LUCIANA.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al dolore la cognata GIUSTINA COLONNA.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa al dolore il nipote PINO SANTIN con i familiari.

Trieste, 9 settembre 1986

Si associa al dolore: LELLA RIDULFO.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il giorno 7 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Goranez ved. Primosi

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio con la moglie, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto: ELENA e SALVATORE.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il giorno 8 corrente si è spenta

Maria Cekada ved. Divich

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e LUCIANO, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un grazie vada alla Divisione Oncologica ed alla II Medica.

I funerali seguiranno il giorno 11 corrente alle ore 9.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Sabato 6 settembre si è spenta serenamente per raggiungere il suo RENATO

Maria Clementi Venezian

Lo annunciano il figlio BRUNO con MARIA GRAZIA e RAIMONDA, la sorella ANITA e la cognata LIDIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 settembre 1986

ANNA, EMILIO e AGOSTINO COMOLLI con commozione partecipano al dolore di MIMMO, GIORGIO e FABIO per la prematura scomparsa della cara amica

Marina Braidotti in Munafò

Gorizia, 9 settembre 1986

Titolari e dipendenti della Julia Auto S.p.A. Comolli partecipano al dolore dell'avvocato DOMENICO MUNAFÒ per la grave perdita della consorte signora

Marina Braidotti in Munafò

Gorizia, 9 settembre 1986

La famiglia RAIMONDO COMOLLI partecipa al dolore di MIMMO, GIORGIO e FABIO per la prematura scomparsa di

Marina Munafò

Gorizia, 9 settembre 1986

III ANNIVERSARIO

Adelina Viscione

Il tempo non cancella il mio dolore.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa della Madonna del Carmelo il giorno 11 corrente alle ore 19.

Tuo marito

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il giorno 8 corrente si è spento serenamente

Aldo Vascon

Cavaliere della Repubblica

Lo annuncia l'addolorata moglie NORMA, unitamente ai cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 settembre 1986

ANNA e UCCI non dimenticheranno

Aldo

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano al lutto: ALBINA, PINA e ROBERTO.

Trieste, 9 settembre 1986

---

†

Il giorno 8 settembre 1986

Palmiro Trevisan

ha raggiunto la Sua adorata ANGELINA, per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio, affranti, la figlia MARIA GRAZIA con il genero BRUNO SONELLI e il nipote LORENZO, il figlio ALBERTO con la nuora RITA CLAMA e il nipote ALESSANDRO, il fratello MEMO con la cognata PIERINA, i pronipoti FRANCO E MARIO ZECCHIN, i cugini, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente per il Duomo di Grado.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 settembre 1986

Si associano al lutto di MARIA GRAZIA:
— GIORGIO e IRMA DECANEVA

Washington D.C. (Usa),
9 settembre 1986

Partecipano al lutto:
— LEA e BRUNO

Trieste, 9 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

don Dario Chalvien

ringraziano sentitamente il vescovo, le autorità e tutti i fedeli che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 settembre 1986

Il Consiglio Direttivo, i Soci e gli Atleti della Polisportiva CHIARBOLA partecipano al lutto per la scomparsa del suo fondatore

don Dario Chalvien

ricordandoLo a quanti nello sport e nel rione hanno beneficiato della Sua opera cristiana e sociale.

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipa con profondo dolore per la scomparsa dell'amico

don Dario Chalvien

— fam. FRANCO VISENTIN

Trieste, 9 settembre 1986

Si associa al lutto dei familiari:
— Impresa VISENTIN

Trieste, 9 settembre 1986

Partecipano gli amici: ATTILIO CECOT, MAURO SCOCCHI, LUIGI VARESANO, GIORGIO BRAICO, RENATO SADAR, NERIO COLIZZA, FRANCO VISENTIN, ALBINO PRECALI, SETTIMIO CATENARO, ALESSANDRO MONCINI, FRANCO SEPICH, GIORGIO ZANCOTTI, GAETANO RACITI, FRANCO ZUBIN, CLAUDIO CAMPAGNOLA, SILVANO CADEL, CLAUDIO NORDIO, MARIO TRON, CLAUDIO SLOCOVICH, CATALDO LA GIOIA, ANTONINO MICCO, UMBERTO SALVINI, ARMANDO JACOPICH, GIORGIO CURZOLO, MARIO LABINAZ, BENIAMINO PERRELLI, DINO TOMMASI, BRUNO CRISMAN, SERGIO PERACCA, SERGIO COLOMBAN, RAFFAELE FAVRETTO, ALBERTO BOZZI, GIORGIO COCIANI, FERRUCCIO DAGRI, WALTER LEPORE, NINO FOTI, GUIDO TRON, ROBERTO DAVIA, CLAUDIO DENINNO, CARLO ALBERTI.

Trieste, 9 settembre 1986

L'UNIONE SOCIETÀ CORALI ITALIANE di Trieste non dimenticherà il prezioso collaboratore della Commissione Artistica

MAESTRO

Renato Ruggier

Trieste, 9 settembre 1986

ANNIVERSARI

Angelo Cecconi

1 giugno 1983

La moglie Lo ricorda assieme ai figli.

Rosa Cecconi

9 settembre 1978

Fernanda Cecconi

10 febbraio 1979

Angelo Cecconi

23 giugno 1986

Con tanto rimpianto.

Mamma

Monfalcone, 9 settembre 1986

Martedì, 9 settembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

INFRUTTUOSA GIORNATA DI CONFRONTI NELLA MAGGIORANZA REGIONALE

Pentapartito in pieno caos Sul sindaco nessun accordo

Pli e Psi non firmano un documento comune — Salta l'incontro con la LpT

Il giorno più lungo del pentapartito ha confermato che la crisi all'interno di esso, a livello provinciale, è sostanzialmente insanabile. È saltato dunque l'incontro con la Lista per Trieste che ha annunciato per stamane una conferenza stampa. Veti incrociati su candidature (anche se poi tutti formalmente li negano) fanno sì che i partiti di governo a Trieste non riescano ad esprimere un nome per il sindaco da proporre alla LpT. E una discrepanza è giunta anche a livello di segreterie regionali con i liberali che non hanno firmato un documento che avrebbe dovuto concludere la maratona nella sede della Regione in piazza Oberdan, iniziatasi verso le 16.30 e conclusasi con un nulla di fatto circa alle 21.

L'accordo conclusivo avrebbe dovuto essere il seguente, sempre stando alle indiscrezioni: richiesta alla Lista di esprimere una rosa di candidature; indisponibilità dell'esapartito (compresa dunque l'Us) a votare Cecovini. E a questo punto sono sorte le perplessità dei liberali che avrebbero dovuto dare il veto a un Cecovini già candidato a suo tempo per il Pli alle elezioni europee.

Più che una pregiudiziale, sostengono altri, il pentapartito si sarebbe reso semplicemente conto come sia difficile uscire dall'impasse sul nome del sindaco e avrebbe dato via libera a un uomo della LpT, chiedendo alla Lista altrettanta disponibilità di discutere assieme il candidato affinché ci sia un accordo vero e proprio. La LpT dovrebbe insomma porre da parte l'uomo di bandiera, cioè Cecovini.

Pare che il suo elenco sia nell'ordine per ora il seguente: Cecovini, Angelli, Seghene, Trauner.

L'accordo non sottoscritto dai liberali e dai socialisti provinciali avrebbe previsto infine al terzo punto, nel caso la LpT avesse mantenuto Cecovini, che pentapartito e Us studiassero un modo per arrivare quanto prima alle elezioni. E qui nuovamente i liberali non si sono detti d'accordo, considerando altre soluzioni a Trieste ancora ipotizzabili per la costituzione di giunte maggioritarie, come del resto il Psi provinciale il quale ha posto come unica pregiudiziale, nel corso del vertice, la costituzione di una giunta maggioritaria. La riunione ha comunque confermato la diversità di vedute fra segretari regionale e provinciale dei garofani.

A questo punto ci si chiede se il consiglio comunale in programma domani si farà e se sarà possibile un accordo in extremis. Dopo il vertice di ieri, comunque, l'impressione è che ogni ipotesi di governabilità maggioritaria sia difficile e che il pentapartito ormai si sia indirizzato alle elezioni. Come del resto confermerebbe il terzo punto del documento sul quale ci sono tuttavia i distinguo di liberali e socialisti triestini.

Il prof. Agnelli, è lecito anche chiedersi, darà poi le dimissioni considerato che nella lettera al segretario generale del Comune le ha condizionate al raggiungimento di una giunta maggioritaria? La Dc da parte sua sostiene che l'azzeramento romano avrebbe previsto comunque le dimissioni di Agnelli, eletto con i voti di LpT, Psi e Pli.

Si torna a parlare fra l'altro di un nuovo incontro romano per sanare una crisi che pare ormai insolubile. Vedremo se oggi o domani ci saranno clamorosi risvolti.

F. C.

Cerimonie al Lloyd Triestino

Lunedì 15 settembre 1986 avranno luogo le celebrazioni del centocinquantenario del Lloyd Triestino. Nell'ambito delle iniziative promosse a tal fine, assume particolare rilevanza la cerimonia che, articolata in due momenti, avrà luogo a bordo della motonave «Apulia» attraccata di fronte a piazza dell'Unità. La manifestazione, che — per i dipendenti della società e loro familiari — comincerà alle 17.30, si incentrerà, in particolare, sulla proiezione del filmato «150 anni di mare» prodotto, per la circostanza, dalla Rai-Tv, cui seguirà un brindisi augurale. Sarà gradita la presenza dei lloydiani di mare e di terra, attualmente in quiescenza, e dei loro familiari. I relativi inviti (sino alla concorrenza dei posti disponibili) potranno da oggi essere ritirati presso l'Ufficio personale navigante (ingresso di Riva del Mandracchio) e, rispettivamente, presso l'Ufficio personale amministrativo (stanza n. 111) della sede centrale della società. Il coro Alabarda del BdR si esibirà in 10 canti triestini di mare.

Il catalogo di «Massimiliano»

Al Circolo della stampa alle 11, sarà presentato il catalogo della mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» allestita a cura della Provincia nelle restaurate scuderie del Castello di Miramar. L'elegante volume, edito dalla Lint, è stato curato dalla prof. Laura Lozei Ruaro, presidente del Comitato scientifico della mostra. L'amministrazione provinciale conta che, con questa ulteriore iniziativa complementare alla mostra, Trieste possa disporre di un altro biglietto da visita quanto mai qualificato per rilanciare la sua immagine di polo turistico e culturale, capace di attrarre sul capoluogo regionale nuove attenzioni e disponibilità. Il volume sarà presentato dal presidente della Provincia prof. Gianni Marchio e dall'assessore regionale alle attività culturali Dario Barnaba. La manifestazione è aperta agli operatori dell'informazione, della cultura e al pubblico in generale.

La crisi mina il «pacchetto»

La ripresa autunnale ha impegnato la giunta esecutiva dell'Associazione degli industriali, convocata dal presidente Pacorini per l'esame dell'andamento dell'attività produttiva e dei problemi di maggior momento dell'economia triestina. Nel puntualizzare le diverse situazioni, è stata rilevata l'attualità dei temi affrontati nelle due recenti assemblee degli industriali e che tuttora si ripropongono nell'eco, rimasta viva, di quelle manifestazioni. La giunta ha ritenuto pertanto di ribadirli, alla luce delle nuove prospettive, che confermano la possibile rianimazione del comparto industriale, caratterizzato però anche dal permanere di talune frenanti incertezze.

La promozione dell'azione di sviluppo, della quale l'Associazione degli industriali si è fatta stimolante parte con l'ottenimento delle incentivazioni della legge 26, il cosiddetto «pacchetto Trieste», è l'obiettivo primario da perseguire.

Urgente perciò è la necessità di rapide e concrete risposte alle sollecitazioni già fatte dagli industriali, con la formulazione di precise proposte operative in ordine alla gestione del «pacchetto» e dei mezzi finanziari stanziati per l'attuazione del provvedimento. Al riguardo, peraltro, si stanno accumulando ritardi, in buona parte determinati dalla crisi politica che da mesi la città sta soffrendo. La giunta dell'Associazione degli industriali, nel definire gravissime le conseguenze di questa situazione, rilancia ancora una volta, ma in termini ormai assillanti, l'invito alle forze politiche per il superamento dei contrasti

Al di là dello specifico problema dei bilanci da approvare, la governabilità deve essere assicurata stabilmente proprio per le scadenze, talune veramente improcrastinabili, che condizionano l'operatività dei provvedimenti per il rilancio e la stessa prosecuzione di importanti opere, indispensabili per dare impulso alla ripresa. Nel formulare questo auspicio per il superamento della crisi politica, gli industriali lo accompagnano anche con una ferma esortazione perché la ricomposizione delle giunte e il rinnovamento degli organismi direttivi degli enti economici, tenga in primissimo conto l'esigenza di responsabilizzare quanti saranno chiamati agli incarichi pubblici anche sul piano della professionalità.

INCONTRO COSTRUTTORI SOVRINTENDENZA

Centro storico: come è difficile il risanamento

Un esame della situazione del patrimonio architettonico locale, con particolare riferimento al risanamento del centro storico cittadino, è stato oggetto di un incontro che il presidente del Collegio costruttori Mario Savino e il vicepresidente Fabio Parovel hanno avuto nei giorni scorsi con la reggente della Sovrintendenza ai beni archeologici, ambientali, architettonici, storici e artistici del Friuli-Venezia Giulia, professoressa Luisa Bertachi. Nel corso del cordiale incontro, il presidente dei costruttori triestini Mario Savino ha osservato come una corretta politica di rinnovo dei centri urbani dovrebbe caratterizzarsi per le realizzazioni finalizzate a riqualificare rilevanti porzioni di edificato.

Ed è proprio in un momento come questo, in cui Trieste pare voglia darsi un aspetto più dinamico, che gli interventi di restauro urbanistico di ampio respiro, quelli cioè che riqualificano non solo i singoli alloggi ma le zone in cui sono ubicati, rivestono un carattere di primaria importanza se vogliamo — ha continuato Savino — ridisegnare ampi comparti urbani per adeguarli alle esigenze degli anni '80. A tale riguardo è stata illustrata alla Sovrintendente l'iniziativa dei costruttori triestini concernente l'elaborazione di un disegno di intervento in una delle zone più degradate della città. Si tratta di quell'area comprendente via Crosada, via Capitelli, via Punta del Forno, fino a piazza Barbacan.

È un intervento senz'altro ambizioso, ha precisato Savino, quanto stimolante per la volontà e la disponibilità dichiarate dall'amministrazione comunale a voler percorrere nuove strade operative.

È stato più volte ribadito, infatti, che un'efficace politica del rinnovo deve fondarsi sull'integrazione fra intervento pubblico e privato che sviluppi la capacità organizzativa e la professionalità degli operatori, di concerto con le altre parti interessate al procedimento di rinnovo. La professoressa Bertachi, nel condividere le considerazioni espresse dal presidente Savino, ha confermato la necessità che le operazioni di restauro urbanistico debbano prevedere dei modi di trasformazione compatibili con ciò che la storia ha sedimentato per consentire di valorizzare un patrimonio di particolare valore storico-artistico di cui deve essere garantita una maggiore fruibilità al tessuto economico sociale.

SOSTA E TRAFFICO RIVOLUZIONATI

Divieti per il «ciak»

Per l'esecuzione di riprese cinematografiche da parte della Rai è disposta l'istituzione temporanea del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli nelle seguenti località: Piazza Unità (carreggiate antistanti i palazzi della Prefettura e del Lloyd, rialzo centrale lato mare e lato mare dell'aiuola antistante la piazza), Piazza Piccola, ambo i lati di via Punta del Forno per ml. 50 a partire da Largo Pitteri in direzione di via del Teatro Romano, tutta l'area di piazza della Borsa compreso il perimetro dell'aiuola centrale, ambo i lati delle vie dei Porta (per ml. 100 dall'angolo con via Rossetti in direzione di San Luigi), Piccolomini (nel tratto tra via Crispi e via Giotto), viale XX Settembre (rialzo centrale compreso, nel tratto tra via Rossetti e via Ireneo della Croce), Paduina (tra il Viale XX Settembre e via Ginnastica), Donizetti, XXX Ottobre (tra Piazza Sant'Antonio e via Torrebianca), Ponchielli (tra Piazza S. Antonio e via S. Caterina), Rossini, Bellini, Dante (tra piazza S. Antonio e via Genova), S. Vito (tra via Tigor e via Denza), Tigor (tra via S. Vito e via Cereria), Cereria (tra via Tigor e via della Valle), Silvio Pellico, nonché lungo il lato dei civici pari di via Battisti (nel tratto tra via Zanetti e via Palestrina), su tutta l'area di Piazza S. Antonio Nuovo e su tutta l'area di Piazza del Ponterosso.

I singoli divieti diventeranno operanti mediante la posa in opera della prescritta segnaletica nelle zone di volta in volta interessate e complessivamente fino al 31 ottobre, con orario dalle 7 alla 1 del giorno successivo. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

È stata disposta inoltre l'istituzione di divieto di transito per tutti i veicoli in viale XX Settembre (lato numeri pari, nel tratto tra via Polonio e via Xydias, nel periodo dal 12 al 18 settembre), in via Tigor (tratto tra le vie San Vito e Cereria) e via Cereria (tra le vie Tigor e della Valle) nel solo giorno del 24 settembre e nella galleria Sandrinelli e in via Silvio Pellico, dalle 22 dei giorni 2 e 3 ottobre alle 6 del giorno immediatamente successivo. Le date indicate potranno subire variazioni per maltempo o diverse necessità di ripresa. I divieti saranno operanti mediante la posa in opera della prescritta segnaletica.

Madre e figlio assieme

Mamma e figlio saranno assieme anche nella morte. Maria Letizia Steppan e suo figlio Mauro Del Mei verranno sepolti uno accanto all'altra domani nel cimitero evangelico. Del resto è questa una soluzione che lei stessa ha implicitamente indicato quando si è lasciata morire a poche ore dall'incidente che sull'autostrada Padova-Mestre aveva stroncato il suo Mauro e due amici, Fulvio Ferri e Nevio Favento.

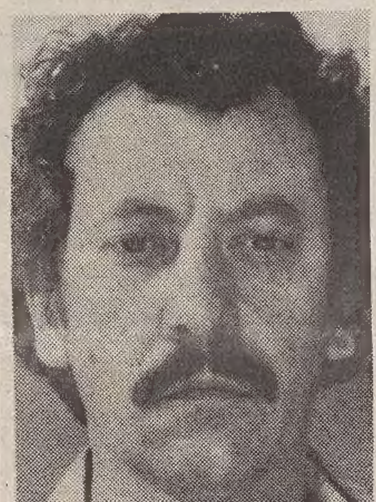
Oggi intanto alle 12 nella chiesa di San Pietro e Paolo di via Cologna saranno benedetti i feretri dei tre amici morti nell'incidente. Fulvio Ferri e Nevio Favento dopo il rito, saranno sepolti nel cimitero di Sant'Anna. Mauro Del Mei invece attenderà per l'ultimo viaggio nella cappella mortuaria del camposanto evangelico il feretro della madre.

PREMIATI FIUTO E COSTANZA DEGLI AGENTI DELLA MOBILE TRIESTINA

In un'operazione antidroga finiscono in tre al Coroneo

Sette grammi di cocaina hanno fatto scattare le manette attorno ai polsi di un doppiatore cinematografico, di un attore cinematografico e della sua giovane amica. I tre sono stati arrestati dagli agenti della squadra Mobile di Trieste alla stazione ferroviaria di Mestre proprio mentre avveniva il passaggio di mano della droga. L'episodio è accaduto ancora a metà agosto; ma appena ora la notizia è stata liberata dal «segreto istruttorio» in quanto l'operazione partita da Trieste e scattata a Mestre ha avuto diramazioni a Roma e in altre città italiane. Ancora oggi la squadra Mobile triestina sta cercando alcune persone che sono coinvolte in questo commercio di cocaina.

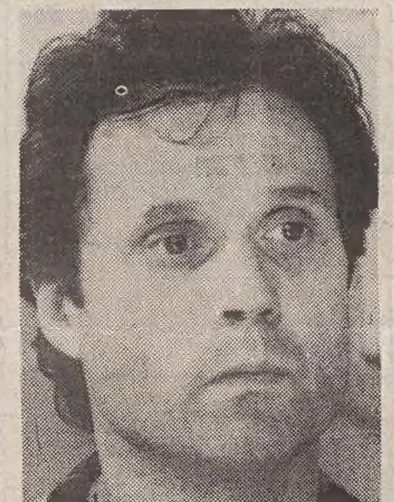
I protagonisti di questa vicenda sono il doppiatore cinematografico Diego Reggente, nato a Fiume 42 anni or sono e residente a Roma; l'attore



Diego Reggente



Anica Reja



Ezio Biondi

Ezio Biondi, di 46 anni, nato a Trieste e abitante in via Rossetti 72 nonché la sua giovane amica Anica Reja, di 21 anni, residente a Bolzano ma domiciliata a Trieste in via Rossetti 72.

La mobile triestina era sulle tracce di Diego Reggente, il quale alla fine di luglio — stando alle indiscrezioni uscite da alcuni confidenti della polizia — sarebbe riuscito a sfuggire a un arresto, scappando in maniera rocambolesca da una villa romana durante un'irruzione. In quell'occasione gli agenti della squadra narcotici avevano sorpreso diverse persone a «sniffare» cocaina. Tra queste c'erano Olivia Bertè, la sorella della nota cantante, l'attrice Lucia Morante e il costruttore edile Franco Pedulla. Tutti questi personaggi, secondo la polizia, erano in stretto contatto con Diego Reggente il quale sarebbe stato il fornitore della droga. Sempre a Roma egli sarebbe anche riuscito a disfarsi di venti grammi di cocaina rimanendo del tutto estraneo alla vicenda.

Ma la polizia gli teneva gli occhi addosso e lo controllava con discrezione. Diego Reggente deve aver avuto però qualche sentore se a Trieste era diventato molto guardingo e se l'incontro con i suoi «clienti» l'aveva fissato appunto alla stazione ferroviaria di Mestre. L'ispettore Scozzai, che seguiva l'indagine assieme agli agenti La Rosa, Pavanello, Zinutti e Forte, ha pensato bene di essere presente all'incontro alla stazione per sorprendere il Reggente in flagranza di reato. E così è stato.

Di mattina i poliziotti triestini che avevano seguito il loro uomo, hanno assistito all'incontro del Reggente con il Biondi e la sua giovane amica, e sono scattati nell'esatto momento in cui il doppiatore cinematografico passava all'attore triestino la bustina con i sette grammi di cocaina. Per i tre non c'era via di scampo. Accompagnati a Trieste sotto scorta sono stati rinchiusi al Coroneo.

Nell'inchiesta che è stata condotta dapprima dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin è rimasto coinvolto anche un dipendente ospedaliero, che è stato fermato ma subito dopo rimesso in libertà provvisoria. Dell'intera indagine e dei suoi ulteriori sviluppi si sta interessando ora il giudice istruttore dott. Gullotta. Per i tre arrestati l'incriminazione è di concorso in spaccio di stupefacenti (per il Reggente) e di detenzione di quantità non modiche per gli altri due arrestati.

Come abbiamo detto all'inizio, l'inchiesta potrà avere qualche ulteriore sviluppo sia a Trieste sia a Roma o in qualche altra città italiana. Per intanto il dirigente della squadra Mobile dott. Padulano ha inviato un ponderoso rapporto alla magistratura.

Ieri a Ronchi mattinata senza voli

In seguito allo sciopero dei piloti aderenti all'Anpac, svoltosi ieri dalle 6.30 alle 12.30, all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari si sono verificati alcuni disservizi. Il volo per Milano delle 7.05 è statoa cancellato mentre quello per Roma, in programma alle 7.30, è stato posticipato fino alla conclusione dell'astensione dal lavoro, ed è partito alle 13.05. Regolari tutti gli altri voli.

STATO CIVILE

NATI: Russo Sara, Trevisan Sueyen, Scalici Alex, Pachys Charilaos.

MORTI: Gherebizza Rosa in Lissia, 75 anni; Giraldi Laurisa in Gregori, 47; Chalvien Dario, 66.

Venerdì sorteggio all'Oberdan

Si informano le famiglie degli alunni che hanno iscritto i loro figli nelle classi prime del liceo scientifico «G. Oberdan» che il sorteggio pubblico per l'assegnazione alle diverse sezioni avrà luogo nella biblioteca del liceo venerdì 12 settembre 1986 alle 9.

UNA TELEFONATA IN CASA MIDOLO E IL DRAMMA FINISCE

Giuliana si è fatta viva ma non dice dove si trova

«Caro papà sto bene. Lavoro. Non preoccupatevi per me»: con queste parole dette al telefono l'altra sera, verso le dieci e mezzo è finito il dramma della famiglia Midolo. All'altro capo del filo c'era Giuliana, la diciassettenne sparita da casa il 26 luglio scorso. Una scomparsa inquietante senza motivi apparenti. Quel giorno Giuliana ha chiuso i tre fratellini in una stanza e la sorella nel gabinetto. A doppia mandata. Ha prelevato parte dei risparmi dei genitori (circa quattro milioni) da un'altra camera. Ha messo in valigia tutti i suoi vestiti, estivi e invernali, e ha lasciato l'appartamento di via Alpi Giulie 19, nella zona di Altura.

Da allora un lungo silenzio mentre i genitori disperati si sono mossi in tutte le direzioni per trovarla. Hanno vagliato tutte le ipotesi, anche quella di una fuga per amore. Ma nulla. Giuliana aveva lasciato soltanto un'esile traccia. Un biglietto con indicati i nomi di quattro località: Milano, Napoli, Salerno, Potenza. Per mettersi in contatto con lei, a un mese circa dalla sparizione, Donato di Trieste Radio Express aveva organizzato una catena di solidarietà con le altre emittenti private italiane. Nessun risultato. Vane pure le ricerche di carabinieri e polizia.

E adesso, finalmente, la tanto sospirata telefonata. Giuliana ha parlato prima con il papà, Salvatore Midolo, autotrasportatore, poi con la mamma e, infine, con la sorellina, per venticinque minuti circa.

Non ha voluto rilevare dove si trova — racconta il padre — ha detto che lavora in un ristorante e che ritornerà quando avrà finito. La voce era serena — continua Salvatore Midolo — come se nulla fosse accaduto, però ha ammesso di avere sbagliato e di avere timore delle conseguenze.

Io l'ho rassicurata — prosegue il padre — dicendole che avrei parlato con il giudice minorile e che può ritornare quando vuole.

Salvatore Midolo è finalmente tranquillo anche se non sa dov'è Giuliana (la ragazza ha affermato soltanto di non essere in Friuli) e si rammarica solo delle tante telefonate «mute» o di mitomani che dicevano «caro papà perdonami». Ora aspetta le altre chiamate di Giuliana, che ha promesso di farsi viva ogni giorno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sergio — Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 19.29; la luna si leva alle 12.39 e cala alle 21.46.

Ieri: temperatura massima gradi 22,6; minima gradi 16; pressione millibar 1014,6 in diminuzione; umidità 66 per cento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico.

Maree: alta alle 12.59 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 6.29 con cm 28 e alle 19.52 con cm 33 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo 1, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41, viale Mazzini 1, (Muggia). Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6, viale Mazzini 1, (Muggia). Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

I compiti dell'ufficio statistica della Dogana

Il capo della Circoscrizione doganale di Trieste ci scrive:

Egregio direttore, su «Il Piccolo» del 31 agosto, a pagina 13, sotto il titolo «Il caffè in cifre - Movimento del caffè nel porto», fra l'altro, sta scritto: «... l'amministrazione doganale, che controlla il nostro porto, non dà più all'Istat le cifre riferentisi ai traffici stradali». Una simile affermazione è contenuta anche in un altro articolo pubblicato qualche giorno prima.

L'Ufficio statistica di questa Circoscrizione opera da quasi trent'anni — secondo le vigenti disposizioni interne e comunitarie — nel modo seguente.

1) Segnalazioni ad altri organi dello Stato o a enti pubblici (fra i quali non è compreso l'Eapt) di dati statistici concernenti determinate merci con particolari destinazioni doganali.

2) Raccolta e trasmissione all'Istat delle copie statistiche delle bollette, emesse dalle dipendenti sezioni doganali.

In dette copie esiste la dichiarazione dei «modi di trasporto» (vedi da ultimo il regolamento Cee n. 2954/85 del Consiglio).

Purtroppo esistono bollette doganali concernenti il transito e la spedizione ad altre dogane per le quali non è prevista la copia statistica. Ciò, naturalmente, non è colpa della Dogana!

Pertanto la Circoscrizione doganale di Trieste non ha mai dato — né all'Istat, né all'Eapt — «le cifre riferentisi ai traffici autostradali», che, in pratica, potrebbero ricavarsi — solo parzialmente — dalle varie pubblicazioni che l'Istat, facendo uso delle documentazioni provenienti anche da fonti diverse da quella doganale, diffonde con cadenza mensile e annuale.

Per dare un esempio del nostro spirito di collaborazione si può citare il caso di una recente richiesta dell'Associazione caffè Trieste riguardante sempre il movimento del caffè attraverso il porto di Trieste.

Ebbene si è riusciti, tramite il Centro elaborazione dati del Compartimento doganale, che gentilmente si è prestato, a comunicare all'associazione i quantitativi di caffè, importati nel secondo semestre 1983, nel 1984 e nel 1985, attraverso la Dogana di Trieste, distinti per paese di origine.

Ultimamente, il 28 agosto, l'Eapt ha chiesto la collaborazione di questo Ufficio per l'acquisizione di dati statistici del traffico veicolare del porto.

I problemi da risolvere non sono facili, tuttavia si spera di poter varare un valido sistema informativo, nel rispetto dei compiti d'istituto dell'Amministrazione doganale e compatibilmente con la fin troppo nota carenza di personale.

Dott. Demetrio Malavenda

Sottopassaggio sempre chiuso

Pensando di interpretare la legittima curiosità dei triestini desidereremmo sapere dalle autorità competenti quando sarà riaperto il sottopassaggio della stazione centrale, visto che i lavori di restauro stanno andando alle proverbiali «calende», anzi da tempo i lavori sono stati sospesi costringendo gli utenti degli autobus che si fermano sulla pensilina di fronte alla stazione ad attraversare ben tre percorsi obbligati, dei quali il primo senza semaforo.

In caso di maltempo poi... bisogna schivare le automobili che si guardano bene dal fermarsi. Inutile descrivere i disagi di chi lavora in stazione e dei viaggiatori!

Lauro Luciano e altre cinque firme

Un «sogno» quel progetto dello stadio

«Ecco il nuovo stadio», così si intitolava la copertina di un settimanale locale in cui si illustrava un progetto per lo stadio nuovo di Trieste, frutto del lavoro di Giampaolo Bartoli, Dario Dellamartina ed Enzo Angiolini. Questo gruppo di tecnici aveva ipotizzato il sito del nuovo stadio sull'altopiano in una dolina artificiale posta al centro del triangolo carsico, Gabrovizza-Prosecco-Borgo Grotta Gigante, vicino alla nuova autostrada in fase di costruzione e ora quasi ultimata. Esso comprendeva 40.000 posti a sedere tutto coperto, con un maxi posteggio in grado di contenere ordinatamente le autovetture dei tifosi compresi gli autopullman provenienti da fuori Trieste. Finalmente niente più ingorghi in via Flavia e parcheggi a tre chilometri dagli spalti.

L'architetto Bartoli affermava che in centro non esiste un'area idonea per ospitare uno stadio moderno che superi i 30.000 posti, perché la legge prevede che ci sia una zona completamente libera attorno allo stadio riservata esclusivamente ai pedoni, di superficie non inferiore a un metro quadrato per spettatore, perciò a uno Stadio che superi i 30.000 posti necessita un'area verde minima di tre ettari attorno all'impianto. Si riscontra, quindi, che ci vogliono tre ettari per il campo più le tribune e le vie di accesso, due ettari per il parcheggio più tre ettari per i pedoni, totale otto ettari. Dove si trovano in città otto ettari da adibire alla nuova struttura? «Da nessuna parte», sottolineava l'architetto Bartoli.

Per parlare del campo, la novità era quella di un rettangolo verde incassato e seminascosto in una cavità artificiale del Carso che non deturpava minimamente la sua fisionomia. Delle strutture sospese andavano a coprire tutti i posti a sedere, con un tetto a forma d'ala d'aereo capace di proteggere gli spettatori delle raffiche di bora, dalla pioggia e dal gelo. Questo progetto era stato definito come «un sogno di mezza estate», e così purtroppo è stato. Si è detto in seguito che con la scelta dello stadio sul Carso si andava incontro a problemi etnici e logistici, ma i tecnici che hanno valutato a fondo anche questo problema, hanno dichiarato che la zona prescelta è interamente di proprietà del Comune anche se situata in quello di Sgonico, che, per altro, nel suo piano regolatore la destina in gran parte a impianti sportivi. Insomma questo progetto era bello davvero, moderno e con tutti i confort.

Non si è voluto prenderlo in considerazione, si è insistito per la zona del macello a Valmaura, in pieno centro, a due passi dalla fonderia Terni, l'inceneritore e l'Italcementi che sprigionano di tutto meno che aria salubre. Si è preferito il progetto di Celli-Tognon di uno stadio a forma circolare che è di gusto prettamente nostalgico. I triestini, per l'ennesima volta, sono testimoni della scarsa sensibilità dimostrata da coloro che ci amministrano. Si è voluto imporre alla cittadinanza un progetto già deciso in partenza — scartando a priori tutte le altre possibilità — mascherandolo con un referendum che qualcuno ha definito da «barzelletta».

Bruno Odini

Box auto bloccato

Caro direttore, da due mesi in via Locchi sono iniziati i lavori di rafforzamento delle condutture e fin qui non c'è nulla di male, ma il guaio è che da due mesi io non posso usufruire di un box auto per me molto utile.

È più di un mese che non vedo gli operai della ditta appaltatrice lavorare per chiudere almeno provvisoriamente i buchi lasciati sulla strada e chiedo se il comune ha intenzione di sollecitare tali lavori o se dovrò chiedere allo stesso un risarcimento per il periodo descritto. Un affitto di un box costa circa 100.000 lire al mese e non so se mi spiego.

Lettera firmata

Associazione di separati: «tutto funziona»

Care Segnalazioni, desidero informare i separati e i divorziati delle lamentele giunte alla sede dell'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) da parte di diverse persone riguardanti un'altra associazione di separati, la quale non corrispondeva all'indirizzo indicato e una voce diceva al telefono che l'attività era stata sospesa e che la sede era stata chiusa da diversi mesi.

Lascio immaginare i commenti! Io come socio fondatore dell'Andis posso affermare che lo stile dell'Associazione è molto più serio, professionale e rispettoso dei bisogni che ci presentano tutte le persone interessate ai molteplici problemi del divorzio e della separazione.

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Spese per via Pasteur

Dal segretario provinciale del Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) riceviamo:

Vorrei rispondere all'autore della lettera pubblicata il 12 agosto con il titolo «Spese gonfiate al Quadrilatero?».

Il «Quadrilatero» in questione è ovviamente il complesso Iacp di Rozzol Melara e il sospetto della scrivente che nelle due voci di luce scale e pulizie scale siano incluse anche le spese relative alla via Pasteur è un sospetto in quanto ciò corrisponde alla realtà.

Il Sicet, unitamente agli altri sindacati inquilini, già da tempo ha iniziato una trattativa con Iacp e Comune affinché la via Pasteur sia considerata come via pubblica al pari delle altre vie cittadine e di conseguenza le spese di illuminazione, pulizia e montacarichi non ricadono sugli inquilini del complesso.

Purtroppo non si è ancora giunti alla soluzione del problema. Certo, come precisa il presidente dell'Iacp nella sua risposta, non spetta all'Istituto accollarsi tali spese; tuttavia non riteniamo che queste (del resto piuttosto ingenti) debbano essere sopportate dagli inquilini di Melara non avendo partecipato alle scelte architettoniche.

Tutti gli inquilini di Melara quindi possono venire, portando il rendiconto delle spese, nei nostri uffici dove provvederemo a estrapolare dal totale gli importi inerenti alla via Pasteur, sospendendo il pagamento sino alla soluzione del contenzioso.

Flavio Dambrosi

Chiosco bus che si fa attendere

Il 10 aprile scorso ho scritto per chiedere al Comune e all'Act di installare un chiosco di attesa bus a Melara, in via Marchesetti, all'altezza di via Pasteur.

Seguiva un'altra mia indirizzata al sindaco e ai due assessorati responsabili della XII a XIII ripartizione: nessuna risposta.

Ora siamo vicini alla stagione invernale e purtroppo, come succede di solito, non siamo riusciti a ottenere nulla di positivo. Le quattrocento famiglie che allora firmarono la petizione da me presentata alla circoscrizione a al Comune cominciano, non a torto, a far sentire le loro rimostranze.

Gualtiero Brezar

La tutela del parco di Miramare

Ho appreso con vivo piacere dalle Segnalazioni che con decreto firmato dal ministro Carta, il Parco di Miramare è finalmente diventato «Riserva marina statale».

Dico con vivo piacere perché così leggi più severe eviteranno interventi inopportuni dell'uomo. Sono ancora lieta di sentire, che tutte le specie presenti godranno di una «particolare tutela e protezione».

Alla distanza di pochi giorni sono morti due bellissimi esemplari di gabbiani reali. Ecco la necessità di una severe tutela di tutte le specie, a danno di nessuna.

Vera Mancini

Il mistero della via dei Coppa

Se qualcuno volesse seguire la pianta della zona di Cavana, riprodotta alla «Tavola n. 1» di «Tutto città 86» allegato all'elenco telefonico, per recarsi in via dei Coppa, giunto in Piazza Cavana non la troverebbe più. Sparita senza lasciare traccia...!

Con la scomparsa dello stabile, allora contrassegnato con il numero 5 di via del Pesce, che stava a cavallo tra detta via e quella dei Coppa e che venne demolito parecchie decine di anni fa, forse perché non in linea con «Casa Fontana» (Piazza Cavana 2) e quindi sporgente sulla piazza al punto da provocarne una strozzatura, al suo posto venne costruita la casa che oggi porta il numero 1 di piazza Cavana.

Contemporaneamente, l'accesso alla via dei Coppa venne chiuso — e lo è tutt'oggi — togliendo sulla Piazza Cavana ogni traccia di strada. Nel resto, invece, cioè sulla via dei Fornelli, dove sboccava la via dei Coppa ne è rimasto soltanto un brevissimo tratto di questa strada: una vera e propria «androna» che però porta ancora la targa con l'indicazione impropria di «via».

Chiamarla androna, creerebbe confusione con la già esistente «Androna dei Coppa» che dà sulla via San Sebastiano. Continuare a chiamare «via» questo breve tratto di strada «senza sbocco» è un assurdo. Data la breve superficie stradale rimasta si potrebbe più appropriatamente chiamarla «corte», quindi «Corte dei Coppa». Comunque si rende necessario correggere la «Tavola 1» di «Tutto città 86» secondo la realtà urbanistica del resto già riportata sulla pianta stradale edita da Adolfo Peterlin del 1935.

Livio Grassi

Ingegnere che ama Trieste

Care Segnalazioni, riferisco un fatto che dimostra quanto i triestini amino la loro città. Trent'anni fa l'ingegnere G. F. si trasferì a Torino per ragioni di lavoro e da quel tempo lontano ogni anno ritorna per qualche settimana nella sua Trieste.

Ritorna per respirare quell'aria che sulle rive sa di salmastro, oppure quell'aria frizzante che soffia dal Carso, ritorna per fare visita ai suoi coetanei e passeggiare con essi lungo le vie, nelle quali ogni palazzo, ogni casa, ogni angolo parla dei momenti più importanti e più belli della loro giovinezza.

L'ingegnere viene da solo a Trieste: i suoi figli si sentono torinesi. Aveva letto sul «Piccolo» che l'Università della terza età stava organizzando una gita in mare lungo la costa fino al Villaggio del Pescatore: ha chiesto di poter partecipare e si è prenotato. Accolto con simpatia da persone spontaneamente cordiali, segno pregevole del carattere triestino, quest'anno egli ritornerà a Torino con un ulteriore caro ricordo.

Oliviero Bari

Ladruncolo avvisato...

Caro direttore, approfitto di questo spazio riservato ai lettori per raccontare un episodio successomi alcune sere fa.

Sono la figlia della proprietaria di un negozio di viale d'Annunzio e giovedì 4 settembre, intorno alle 21, ero ferma con la mia macchina al semaforo di via Molino a Vento, proprio di fronte al negozio ancora aperto per le pulizie.

A un certo punto ho visto un uomo in tuta da ginnastica che si aggirava intorno alla pianta che si trovava vicino alla vetrina: con tutta tranquillità se l'è messa sottobraccio (compreso il portaombrelli in ferro battuto), l'ha caricata sulla sua utilitaria e se n'è andato.

In quell'istante mi sono improvvisata investigatore privato e ho cominciato a seguire il buffissimo ladruncolo fino nei pressi di via Conti. Poi, dopo aver annotato il suo numero di targa ho fatto dietro-front e sono ritornata al negozio.

Ora non vorrei turbare la gioia di questo nuovo Arsenio Lupin e privarlo del suo ultimo trofeo, la mia pianta della felicità. Ma credo proprio che se non la rimetterà al suo posto sarò costretta a denunciarlo: non certo per il valore della pianta e del portaombrelli, ma per principio perché domandare è lecito, rubare no!

Lettera firmata

Piccolo albo

Chi ha rinvenuto una porta-atti in tela con le insegne pubblicitarie delle «Generali» contenente due album con biglietti da visita e tre cartelle con lettere relative a problemi giornalistici nonché documenti personali è pregato di telefonare alla redazione de «Il Piccolo»: 77861. Mancia competente.

Cinquecentomila lire andranno al riventitore o a chi potrà dare informazioni utili al ritrovamento di un barboncino bianco mezza taglia di nome «Michy». Telefonare all'Astad (211292).

La persona che ha danneggiato gravemente la macchina targata Ts 283736, posteggiata all'altezza di via Marconi 11, è pregata gentilmente di mettersi in comunicazione con il proprietario telefonando al 577008.

Lavori al «Mare pineta»

Chiedo, a chi di competenza, con quali criteri sono stati autorizzati i lavori al campeggio «Mare Pineta» di Sistiana? Vorrei sapere chi ha dato l'autorizzazione ad eliminare il terreno carsico del campeggio con migliaia di metri cubi di terriccio ghiaioso, taglio indiscriminato di pini anche di alto fusto pluridecennali, e di alberi vari che avevano ormai raggiunto altezze notevoli.

I vari uffici preposti hanno esitato per anni ad autorizzare la costruzione di gabinetti e docce, hanno imposto una salatissima multa per la costruzione della piscina, il tutto per non guastare la «natura carsica». E adesso chi autorizza a ridurre tutto in un «quasi greto di fiume»?

Perché tanto denaro non è stato speso per l'illuminazione adeguata e l'acqua calda in tutte le docce?

Prego gli organi preposti di rispondere e di giudicare, con una attenta valutazione, se è giusto continuare anche nella parte «allo stato naturale» la distruzione di questo magnifico campeggio che era l'orgoglio della zona per il suo verde e la rusticità della natura. Sono previste circa altre 400 piazzole. Chi si prenderà la briga di controllare cosa e come verrà ancora distrutto ciò che rimane?

Non voglio una risposta dai titolari del campeggio perché sono già noti i motivi, ma da chi ha autorizzato il tutto e perché?

Lettera firmata

Gite e soggiorni

Circolo Jadera — Il Circolo dalmatico Jadera ha organizzato un viaggio in autopullman per partecipare al raduno che avrà luogo a Senigallia il 4-5 ottobre. Per motivi di carattere organizzativo le prenotazioni si chiuderanno domenica 21 settembre. Il programma prevede la partenza da Trieste, venerdì 3 e il rientro domenica 5 ottobre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del sodalizio, in via San Cassano 17, tel. 631507.

Giustizia (o ingiustizia) sportiva

Non si può parlare di giustizia sportiva quando tutti ci siamo accorti con quanti tipi di misure sono state emesse le sentenze. Allora la «mafia» nel calcio esiste davvero!

Non è possibile che squadre come la Lazio o il Napoli vengano salvate o prosciolte solo perché i loro tifosi scendono in piazza o minacciano: questa è è solo inciviltà!

Anche noi dovremmo scendere nelle vie del centro a minacciare? Eno!, signor De Biase, noi triestini siamo fieri del nostro comportamento e amiamo la nostra squadra.

Ma allora, signor Vigorita, la Triestina non ha gli stessi diritti delle altre società? Sembrerebbe proprio di no! Visto che per un presunto illecito senza prove siamo stati condannati in due campionati.

Osserviamo, poi, come il Palermo, per lo stesso illecito, sia stato condannato in un solo campionato: e non ci si venga a dire che la mancata promozione vale la differenza di un punto.

La Triestina, inoltre, quarta arrivata a pari merito con l'Empoli, aveva una migliore differenza reti. E poi da nessuna parte sta scritto che le quarte classificate devono disputare uno spareggio per una eventuale promozione in «A».

Perciò anche questo era tutto da discutere. Comunque grazie signor Vigorita, grazie signor De Biase, i triestini non vi dimenticheranno mai!

I ragazzi della Sud (nove firme)

ORE DELLA CITTA'

Nozze in tipografia

Tra i banchi della tipografia è nato un amore: Silvio Belletti, correttore di bozze, e Reana Zuanelli, tastierista, si sono infatti sposati nella chiesa di San Pasquale a Villa Revoltella. A Silvio e alla gentile signora Reana giungano gli auguri più affettuosi da tutta la grande famiglia de «Il Piccolo».

Rotary Trieste Nord

Oggi riunione conviviale, alle 13, nella consueta sede. Saranno trattati «Argomenti rotariani».

Panathlon club

Stasera, alle 20.30, nel corso della consueta riunione mensile, Mauro Petronio e Marco Sterni terranno una relazione sulla spedizione alpinistica sul Fitz Roy. Seguirà la proiezione di un filmato.

Damisti in gamba

Ha avuto luogo a Jesi il quarto campionato italiano ragazzi di dama internazionale nel quale si sono classificati al secondo posto due triestini: Raoul Bubbi e Fabrizio Franzelli. I due giovanissimi campioni della scacchiera si cimenteranno anche nel prossimo campionato che avrà luogo ad Arco dal 29 ottobre al 3 novembre.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Ettore Campailla.

Telequattro

Questa sera alle ore 19 su Telequattro dibattito sul tema «La centrale a carbone a Trieste». Partecipano i professori Giacomo Costa, Gianfranco Ghirardi, Renzo Tomatis, Margherita Hack, Franco Panizon e l'ing. Umberto Laureni. Conduce Valerio Fiandra. La trasmissione sarà replicata mercoledì dalle ore 13.30 alle 14.30. Rte seguirà la trasmissione e organizzerà alla fine della stessa un dibattito in diretta con gli ascoltatori (tel. 630892).

Dispersi in guerra

Il comitato provinciale dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra comunica che domenica 14 settembre alle ore 11 verrà celebrata una messa per i dispersi in guerra nella chiesa della Beata Vergine del Rosario per venire incontro alle richieste di quei soci che non potranno venire a Medea la terza domenica di settembre.

Ateneo della terza età

L'Università della terza età organizza per il 25 settembre il tradizionale pranzo sociale (self-service) alle 13 a Basovizza. Tra i partecipanti verranno estratte a sorte delle piante d'appartamento. Funzionerà anche un servizio di autobus. La segreteria comunica inoltre che sono ancora disponibili alcuni posti per la gara di pesca a premi che si svolgerà alla Diga Vecchia il 13 settembre, con inizio alle 8.30. La segreteria è aperta per informazioni dalle 10 alle 11.30 dal lunedì al venerdì.

Materna Regina Mundi

Per tutto il mese di settembre resteranno aperte alla scuola materna Regina Mundi (via Pitacco 24, telefono 814257) le iscrizioni per i bambini dai tre ai sei anni.

Astrologia

Proseguono nella sede della Grante fraternità universale (via San Lazzaro 5) le iscrizioni ai corsi sul simbolismo astrologico e la sua applicazione nella conoscenza del destino dell'individuo e dell'umanità.

Profumeria Rosa

Settimana speciale Estee Lauder! Il prestigio e il progresso nel mondo della cosmetica, via San Lazzaro, 6 tel. 61762.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Aurelio Amodeo nel X anniversario (6.9) dalla moglie Carla 30.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi).

In memoria di Fabio Brigadini nel II anniversario (6.9) dalla mamma, papà e Nicoletta 50.000, da Donatella, Roberto, Carlo Alberto e Roberta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, Clinica pediatrica (prof. Panizon); dalla fam. Gombač 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria dell'avv. prof. Riccardo Camber (8.9) dalla moglie e figli 30.000 pro Ana (borsa di studio R. Camber), 30.000 pro Serra club (fondo R. Camber).

In memoria di Vittoria Ganz nel II anniversario (9.9) dal marito 20.000, dalla figlia 10.000, dal nipote 10.000 pro Chiesa di Montuzza (pane dei poveri).

In memoria di Concetta e Lidia Galante nell'anniversario da Livia D'Andrea Romanelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sigismondo Kanizsa per l'anniversario (9.9) dalla nuora Olga e da Pino 15.000 pro Astad.

In memoria di Linda Marta nel II anniv. (9.9) dalla figlia Lucia e genero Raimondo 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sambo Mili nel trigesimo dalla cognata Maria e figli e famiglie 100.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie (dott. Lugnani).

In memoria di Silvio Prasel nel 43.o anniversario (9.9) dalla sorella Albina e Guido 10.000 pro Ass. Medica triestina (fondo dott. Alfredo Catania).

In memoria di Ugo Vagner (9.9) da L. Beltramini 30.000 pro Astad.

In memoria di Lucia Bacchia dalla fam. Rabar 20.000 pro Comunità educante.

In memoria di Amelia Simeone da Anita-Emy Seghini 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Pro Senectute; da Ofelia Seghini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisabetta Signorini dai condomini di via Pola 2, 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Luigi Tandoi dalle fam. Fulvio e Silvano Bidoia e Sereno Garbelli 75.000 pro Soc. Ginnastica triestina.

In memoria di Pietro Tomovich dalla fam. Fischer de Manzano 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Corrado Ban da Annamaria e Giorgio Sfreddo 50.000 pro Parrocchia Ss. Pietro e Paolo.

In memoria di Giuseppina Buias-Casolin da Inge e Giorgio Tumanischvili 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Fekeza Nora 20.000, da Tilly Benevenia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Adalgiso Cadorini da Aldo e Tina 15.000 pro Amici vill. Sos Trento.

In memoria di Maria Catardi da Cerqueni, Cobez, Pitton, Vatta 50.000 pro Uildm.

In memoria di Lucia Coslovich ved. Zacchigna dai cognati Antonio e Mario Zacchigna 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gilia e Bruno Sponza 10.000 pro Div. Neurochirurgica.

In memoria di Nina Dapretto da Rinaldo e Bruna Dapretto e famiglia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Harold Federici (Roma) da Maria Giummo 30.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria di Emilio Leprini dagli amici del bagno marino Ente porto 160.000 pro Centro di rianimazione; dalle famiglie de Grassi, Padovini e Sala 60.000, dalla famiglia Giannini 10.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo (poveri).

In memoria di Giorgina Malle dal figlio Giorgio 10.000 pro Istituto nautico (borsa di studio «Vidali Cont Malle»).

In memoria di Fabrizio Marega da Elio e Alessandra Fattovich 10.000 pro Astad.

In memoria di Carmela Marsilli Schic da Mariolina e Gemma Marsilli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Bruno Petronio da Mariolina Godina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lino Potocco dai colleghi Ufficio tecnico Fincantieri 210.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santa Sabriz ved. Stok da Grazia Polo 30.000 pro Astad; da M. Grifi e A. Stecchina 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Astad; da Bianca e Nerina Enzini 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa; da Linda Martinoli 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad; da Gisella Semeraro Calabria 20.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Vittorio Soldatich dalla famiglia Muran 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Furio Soggiu da Laura e Lia 10.000 pro Agmen.

In memoria di Natalia Viezzol da Rosarin e Giorgio 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Erica Wildauer dalle cugine Maxi Jordan ed Erna Pohl 60.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

Per grazia ricevuta da Bruno de Zani 100.000 pro Chiesa Sant'Antonio Nuovo.

In memoria dell'avv. Giuliano Veglia da Tonsj e Mariuccia Cavallar 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Nerina Vidonis dalla cugina Palma 20.000 pro Centro tumori Lovenati.





DALLA REGIONE

ENTRO IL 18 SETTEMBRE LA REGIONE VUOLE UNA RISPOSTA UFFICIALE

Centrale sì o no?

L'esito della crisi politica triestina influenzerà il verdetto

Alla mezzanotte del 18 settembre, fra pochi giorni dunque, scadrà il termine entro il quale i Comuni di Trieste e Muggia devono dare una risposta ufficiale alla Regione in merito alla localizzazione della centrale termoelettrica Enel nel territorio della provincia di Trieste. La lettera con cui il presidente Biasutti aveva aperto ufficialmente le consultazioni ufficiali risale al 18 giugno scorso: e la legge concede tre mesi di tempo per queste consultazioni. Ma mentre il consiglio comunale di Muggia ha già da parecchie settimane risposto con un documento ufficiale, approvato all'unanimità, con cui si respinge l'ipotesi di una centrale Enel alle Noghere, non altrettanto ha fatto il consiglio di Trieste per quanto riguarda l'area di propria competenza, la ex-Esso.

Il tempo dunque stringe, ma non tutto è compromesso. Il sindaco Arduino Agnelli, intervenendo alla manifestazione promossa dal «Comitato di garanzia per la città», dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta dal comitato stesso (è noto che il Psi triestino è contrario alla centrale), ha comunicato ufficialmente che la questione-centrale è stata messa all'ordine del giorno del prossimo consiglio, convocato per domani.

«So bene — ci ha dichiarato poi Agnelli — che quella sera non si potrà discutere della centrale, perché prima vengono l'elezione del nuovo sindaco, l'elezione della giunta e l'approvazione del bilancio preventivo per l'86. Ma, a parte il fatto che il termine del 18 settembre non è tassativo, sono certo che il problema sarà discusso entro quella data, in una convocazione successiva

«Bisogna approfittare — dice Agnelli — del mutato clima determinatosi in consiglio comunale, in cui oggi c'è, contrariamente al passato, una schiacciante maggioranza che è contraria alla centrale dell'Enel. E per questo è importante che si eviti il commissariamento del Comune, che scatterebbe automaticamente se il bilancio dovesse essere respinto. Cosa potrebbe fare infatti un commissario? O rifiutare una risposta alla Regione, oppure fornirla sulla base dell'unico documento che troverebbe attualmente in Comune: quella mozione, approvata nel luglio di due anni fa, che — sia pure in termini generici — esprimeva un parere favorevole all'impianto dell'Enel.

«Insomma — conclude il sindaco — oggi chi chiede lo scioglimento del consiglio, come Parovel, chiede di fatto la centrale: bisogna che lo si sappia, e che ognuno si prenda le sue responsabilità».

Ma ci sarebbe un'altra strada per aggirare l'ostacolo: l'ha proposta, sempre nel corso della manifestazione svoltasi in Fiera, il sindaco di Muggia Willer Bordon, che fa anche parte del Comitato di garanzia. Richiamandosi a un appello già lanciato dal comitato tempo fa, e rimasto finora lettera morta, Bordon ha proposto che siano i singoli partiti a pronunciarsi sul problema della centrale, anche al di fuori dell'aula del consiglio comunale. Ufficialmente la Regione non riceverebbe risposta, ma politicamente il risultato — dice Bordon — sarebbe lo stesso. «Prima di prendercela con la Regione, col governo e con l'Enel — dice infatti Bordon — dobbiamo guardare in casa nostra: perché le forze politiche locali non si decidono una buona volta a prendere posizione su questo problema?»

L. Mi

Intanto l'Enel si adegua

L'Enel ha deciso di varare l'operazione «centrali pulite»: nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione ha deliberato infatti di adottare i rigidi parametri fissati, in materia di inquinamento, dalla Cee. «Abbiamo preso il coraggio a due mani — ci ha detto il presidente dell'ente energetico Francesco Corbellini, nell'anticiparci la notizia — e con nostra decisione autonoma abbiamo recepito le direttive comunitarie». Decisione autonoma significa che l'Enel ha stabilito di adeguarsi alla più severa normativa Cee senza attendere che questa venga recepita prima, come vorrebbe la prassi, dal nostro governo. Ma, dice Corbellini, ci sarebbero voluti anni, anche per la resistenza di altri paesi, come l'Inghilterra, che fanno di tutto per far naufragare la più severa normativa Cee in materia di inquinamento.

E sul fatto che la nuova normativa assunta dall'Enel sia severa non ci sono dubbi: per quanto riguarda, per esempio, le quantità di ossidi di zolfo contenute nei fumi si dovrà passare dai 1800 milligrammi per metro cubo consentiti oggi a soli 400.

Centrali «superpulite» dunque, come le definisce Corbellini, quelle che sorgeranno in futuro. Ma come ottenere questa «superpulizia»? «Con gli impianti di desolforazione, senz'altro», dice il presidente. E c'è un perché ben preciso: gli ossidi di zolfo si riducono drasticamente o impiegando carboni a bassissimo contenuto di zolfo (ma sono rari) oppure filtrando di più i fumi, anzi «desolforandoli». E siccome l'Enel intende costruire centrali «policombustibili», in grado di bruciare cioè carbone ma anche olio combustibile e metano, non resta che predisporre gli impianti con le attrezzature adeguate.

«E questo è possibile — dice Corbellini — perché oggi le tecnologie di desolforazione sono molto avanzate: agli impianti "umidi", che producevano un sacco di fanghi tossici difficili da smaltire, si sono sostituiti sistemi che come scorie producono gessi, impiegabili addirittura in edilizia».

Insomma, con questi accorgimenti anche la centrale che l'Enel intende costruire nel Friuli-Venezia Giulia non dovrebbe comportare più troppi problemi di natura ambientale: «Credo che dopo la nostra deliberazione del 30 luglio — conclude il presidente dell'Enel — buona parte delle osservazioni contenute nello studio della commissione Brambati possono dirsi superate».

C'è però chi, affrontando il problema a monte, dava per spacciato il progetto di una centrale da 1320 megawatt in quel di Trieste o dintorni ipotizzando una prossima revisione in chiave riduttiva del Pen, il piano energetico nazionale. «Anzi — dice Corbellini — anche se il nucleare prima o poi lo faremo, adesso stiamo registrando dei ritardi in questo campo tali da farci accelerare il progetto del carbone».

Frattanto anche sul piano locale c'è da registrare qualche novità.

«I sindacati regionali di categoria, sempre unitamente a Cgil, Cisl e Uil, sono esplicitamente favorevoli alla localizzazione della prevista centrale termica in provincia di Trieste, in quanto occasione di sviluppo economico e di allargamento della base produttiva, non trascurando, peraltro, le questioni della salute e della tutela ambientale». Insomma, i rappresentanti degli elettrici, ma anche le segreterie regionali del Friuli-Venezia Giulia sono ben più che «possibilisti» in merito alla centrale termoelettrica alle Noghere (o all'ex Esso): la precisazione viene dallo stesso Mario Ravalico, segretario regionale della Flaei-Cisl.

Questa posizione (che non ha mancato di creare attriti con le segreterie provinciali triestine, almeno in qualche organizzazione sindacale) è stata confermata nel corso del recente incontro fra una nutrita delegazione dell'Enel e i sindacalisti regionali. Un incontro più volte sollecitato da questi ultimi, sulla scorta di un documento unitario («Linee rivendicative del sindacato sui problemi energetici del Friuli-Venezia Giulia»), e dunque non un «blitz» del solo ingegner Raffaello De Felice, responsabile Enel per i rapporti con gli enti locali, che aveva soltanto parlato a una emittente privata a nome della sua delegazione.

Ma torniamo ai contenuti dell'incontro. Pur favorevoli alla centrale, i sindacati hanno chiesto (anche in un precedente incontro) che l'Enel esprima la propria disponibilità in merito ai contenuti dello studio elaborato dal Comitato scientifico regionale, in particolare per quanto riguarda l'impatto ambientale. Su tutti questi punti (smaltimento delle acque calde oltre il Vallone di Muggia, trasporto e stoccaggio del carbone in ambiente chiuso, sostituzione dell'olio combustibile quale carburante di riserva col più sicuro metano, riduzione delle emissioni di particolato e di sostanze inquinanti) l'Enel ha dato alla delegazione sindacale — dice Ravalico — «le più ampie garanzie, dando così la propria disponibilità non a modificare il progetto (infatti è solo un progetto di massima unificato a livello regionale) ma personalizzandolo rispetto al sito scelto dalla Regione».

Tant'è che l'Enel, dice ancora il segretario degli elettrici Cisl, ha condiviso le prescrizioni della commissione Brambati, impegnandosi addirittura a redigere un «protocollo d'intesa» con la Regione per la gestione di tutti i problemi relativi alla fase di costruzione e di esercizio della centrale. E cioè: impatto territoriale e ambientale, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, reti di monitoraggio ambientale, coinvolgimento dell'imprenditoria locale e regionale, problema dell'occupazione e della manodopera, compresa la formazione professionale, centro di informazione ai cittadini, salvaguardia ambientale (carbone, acque reflue, ceneri), nonché la costituzione di una commissione paritetica Enel-Regione per la gestione di tutti questi problemi.

Livio Missio

PROPOSTE REGIONALI A FAVORE DELLE AZIENDE COLPITE

Agricoltori in attesa del «fondo» Chernobyl

Si cerca di snellire al massimo il meccanismo delle erogazioni

La seconda commissione consiliare permanente per i problemi dell'agricoltura ha ripreso i lavori dopo la pausa estiva incontrandosi a Udine con i rappresentanti delle associazioni di categoria, della Coldiretti, della Confcoltivatori, della Federazione regionale degli agricoltori, della Lega delle cooperative e dell'Unione delle cooperative

È stata fatta un'analisi attenta delle due proposte in materia di contributi a favore delle aziende danneggiate dal disastro nucleare alla centrale di Chernobyl.

In sostanza, l'ordine del giorno prevedeva una ricognizione delle posizioni delle associazioni sia sul disegno di legge della giunta regionale che sulla proposta del Partito comunista italiano, volte entrambe a accelerare l'iter procedurale per l'erogazione delle provvidenze.

Il presidente della commissione Angelo Ermano e i consiglieri Maria Piccoli, Gaston Andrian, Giancarlo Casula, Cornelia Puppini D'Agaro e Ferruccio Saro hanno discusso sulle possibili varianti e gli ulteriori aggiustamenti che entrambe le proposte potrebbero subire.

In particolare è emersa l'opportunità di attribuire un ruolo adeguato all'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, affinché sia la stessa struttura a erogare direttamente i finanziamenti alle aziende interessate, snellendo così il cammino procedurale.

Posti al Ministero della difesa

Il Ministero della difesa ha indetto un concorso per titoli ed esami per 13 posti di tenente di servizio permanente effettivo del corpo sanitario aeronautico. Potranno essere ammessi al concorso i laureati in medicina e chirurgia con l'abilitazione professionale, una età massima di 32 anni (in particolari casi il limite è aumentato a 40).

Le disposizioni particolari su come fare la domanda — da inviare al Ministero della difesa entro il 26 settembre — sono contenute nei bandi di concorso disponibili presso comandi di regione aerea, i distretti militari, le capitanerie di porti, i presidi militari, gli aeroclubs, le associazioni dell'arma aeronautica nonché presso gli enti e reparti dell'aeronautica.

LO HA DECISO LA GIUNTA REGIONALE NELL'ULTIMA SEDUTA

Strade rurali e acquedotti finanziati con due miliardi

Stanziati anche contributi per 600 milioni in favore dei nefropatici

Sono due i provvedimenti che il governo regionale ha approvato nel corso dell'ultima seduta, su proposta dell'assessore all'agricoltura Silvano Antonini, riguardanti gli interventi nel settore delle opere interaziendali.

Con la prima delibera vengono assegnati due miliardi di lire a consorzi, società e Comuni che hanno presentato alla direzione regionale dell'agricoltura istanze per ottenere un contributo in conto capitale volto alla costruzione e al riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonché di acquedotti rurali.

Godranno del finanziamento i consorzi per l'ufficio di economia e bonifica montana delle «Prealpi Giulie» di Grimacco, San Pietro al Natisone e Tarcento, l'analogo consorzio della «Carnia, del Canal del Ferro-Val Canale» di Enemonzo, la società «Plan di Cocess» di Arta Terme e i comuni di Chiusaforte, Tolmezzo, Lauco, Prato Carnico, Sauris, Villa Santina, Clauzetto, Prepotto, Maniago, Tramonti di Sopra, Meduno.

Quasi seicento milioni di lire, sempre in conto capitale, sono stati poi stanziati a favore di alcuni consorzi ed enti locali sia per la realizzazione di strade interpoderali ed elettrodotti che per la sistemazione di acquedotti di tipo rurale.

I destinatari di questi contributi sono i comuni di Romans d'Isonzo, Fiume Veneto, Sesto al Reghena, Buttrio, Carlino, Latisana, Martignacco, Mereto di Tomba e Varmo, nonché il consorzio idrico di Sequals e il consorzio strade interpoderali di Precenicco.

Continuano intanto gli interventi dell'amministrazione regionale in favore dei nefropatici.

La giunta regionale ha infatti deciso, su proposta del vicepresidente e assessore alla sanità Gabriele Renzulli, di assegnare una somma complessiva di 600 milioni di lire alle dodici unità sanitarie locali della regione affinché provvedano a erogare i sussidi a favore dei nefropatici per le spese di carattere non sanitario derivanti dal trattamento di emodialisi.

Rubati medicinali per cento milioni a Udine

Medicinali per cento milioni di lire sono stati rubati la notte fra sabato e domenica scorsa a Udine dal deposito della «Farmaceutici Rinaldi».

I ladri, che hanno agito su commissione, si sono serviti di un furgone rubato poco prima, ad una ditta che ha la sede poco distante dal magazzino svaligiato.

Il mezzo, per il furto del quale era stata sporta regolare denuncia, è stato ritrovato abbandonato ieri mattina all'ingresso dell'autostrada Udine-Trieste-Venezia.

La polizia, alla quale è stato denunciato il furto, sospetta che i malviventi abbiano avuto un basista all'interno della ditta.

MOVIMENTATO EPISODIO DOMENICA NOTTE NEL CENTRO DI GORIZIA

Lui, lei e un terzo «incomodo» La lite sfocia in tentato omicidio

Movimentato episodio, domenica notte, a Gorizia, nella centrale via Pascoli. Al termine di un violento diverbio a tre, marito, moglie e un terzo uomo — quest'ultimo, Luciano Zattara, 55 anni, residente a Duino, è stato arrestato e rinchiuso in carcere con una imputazione grave: tentato omicidio e porto abusivo di coltello.

Secondo quanto si è potuto apprendere ieri mattina in questura il duinese per due volte, con la propria autovettura, avrebbe tentato, senza fortunatamente riuscire nell'intento, di investire l'altro uomo che stava attraversando la strada.

Tutto è iniziato con una telefonata alla polizia nella quale si invitava i tutori dell'ordine a raggiungere la casa di Felice Cogoi, in via Pascoli 38, dove era scoppiata una violenta lite. Nell'abitazione c'erano, oltre al Cogoi, 50 anni, infermiere in pensione, anche la moglie Adelina Bozzuffi, 43 anni, infermiera a Villa San Giusto e, appunto, il duinese poi arrestato.

Dopo qualche minuto, grazie anche all'intervento delle forze dell'ordine, la lite sembrava essere stata sedata. Ma non è stato così. Nello slargo antistante l'abitazione di via Pascoli, improvvisamente Luciano Zattara sarebbe montato sulla sua autovettura e avrebbe tentato di investire il Cogoi che, nel frattempo, a piedi, si stava dirigendo verso la propria auto parcheggiata poco distante. Il tentativo è però fallito per una pronta schivata del Cogoi.

Lo Zattara però non si sarebbe dato per vinto e avrebbe innescato la retromarcia cercando ancora, senza esito, di travolgere l'uomo. È a questo punto che sono intervenuti gli agenti della polizia per bloccare il duinese e evitare ulteriori e spiacevoli conseguenze.

Più tardi Adelina Bozzuffi è ricorsa alle cure dei medici del pronto soccorso per farsi medicare una ferita al cuoio capelluto (sarebbe un segno della violenta lite) giudicata guaribile in quindici giorni. Sempre al pronto soccorso è stato pure visitato Luciano Zattara che si è sentito male poco dopo il movimentato episodio. I sanitari non gli hanno riscontrato nulla di grave ma solo un semplice stato d'ansia.

I contorni della vicenda sono ancora del tutto oscuri. La polizia fin da ieri mattina ha avviato tutta una serie di accertamenti che in breve dovrebbero chiarire l'episodio. Saranno ascoltati i protagonisti della lite e altri testimoni. Non è da escludersi che possano scattare ulteriori provvedimenti (il momentaneo occultamento del coltello poi ritrovato e sequestrato e le lesioni subite dalla Bozzuffi lo fanno presupporre).

M. V.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/9	sera	AL KHALED II	Beirut	R/3
8/9	17.00	TIEPOLO	Venezia	26
9/9	sera	BURSA BAY	Monfalcone	Sc.I.

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/9	15.00	SHOKO MARU	Siot 1	ordini
8/9	18.00	NUOVA VENTURA	47	Capodistria
8/9	18.00	ZIM BRISBANE	49	Capodistria
8/9	sera	BLUE ALBACORE	35	Capodistria
9/9	11.00	TIEPOLO	26	Durazzo
9/9	14.00	SIBA BARI	9	Beirut
9/9	pom.	60 LET SSSR	14	Berdjansk
9/9	sera	HADAR	49	Venezia
9/9	sera	OSTESUN	51	P. Said
9/9	sera	SEXSTUM	50	ordini
9/9	sera	DJEBEL REFAA	43	Bejaja
9/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/9	18.00	FRECCIA DELLOVEST	Ars. Tr.	47
9/9	6.30	SOCAR 101	41	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
SIBA BARI (inoperoso)
60 LET SSSR (inoperoso)
DEXENA (inoperoso)
MAK (att. ars)
Punto franco nuovo
BLUE ALBACORE (inoperoso)
SOCAR 4 (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
MEESKEREM (imb. varie)
SOCAR 101 (inoperoso)
DJEBEL REFAA (imb. carta)
SOCAR 6 (inoperoso)
NUOVA VENTURA (imb/sb. carrelli)
ZIM BRISBANE (imb/sb. carrelli)
OSTESUN (inoperoso)
SOCAR 3 (inoperoso)
DELPHINUS (inoperoso)
SOCAR 5 (inoperoso)
Italsider
PINA (sb. minerale)
Siot 1
SOHO MARU
Porto industriale
S.A.F.A
STORM (sb. mat.)
Vetrobel
TRANSPORTER III
Ars. Tr. San Marco
GARDENIA
TORRE DEL GRECO
CASTORO 8
CASTORO 9
FRECCIA DELL'OVEST
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOR DEMET

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16	22,6
Gorizia	12,9	23
Monfalcone	15	23
Pordenone	14	25
Udine	13	25,5

Tra Trieste e Udine vent'anni di autostrada

Sono passati vent'anni dall'apertura del primo tratto di autostrada fra Trieste e Udine. Sabato a Palmanova, nella palazzina servizi delle Autovie Venete, l'avvenimento sarà rievocato, presente il presidente della Giunta regionale, Biasutti, e il sottosegretario all'industria, on. Santuz.

Il presidente delle Autovie Venete, Giacomo Romano, aprirà la cerimonia, alla quale saranno presenti numerosi amministratori ed esponenti del mondo imprenditoriale, rievocando vent'anni in autostrada: un itinerario pieno di sviluppi soprattutto sul fronte della modernizzazione sempre crescente dei traffici regionali. Nel corso della cerimonia saranno anche consegnate medaglie ricordo ai dipendenti più anziani della società. Romano si soffermerà su quelle che sono state anche le più recenti innovazioni come l'automazione nel rilascio del «ticket» per il pedaggio, avviata nel maggio di quest'anno.

LE RACCHETTE DI «PICCOLO»,«NAZIONE» E «CARLINO» SI INCROCIANO DA OGGI NEI PRESSI DI FIRENZE

Buongiorno Master: ed è subito festa!

Conclusi gli incontri di tennis, musica in allegria per divertirsi alla sera



Buongiorno Master. Dopo tante attese, dopo innumerevoli speranze, stamani i migliori incroceranno le loro racchette da tennis sui campi dell'Ugolino Sporting time.

Ciascuno dei partecipanti, siano maschi che femmine, cerca di regalarsi un sogno che è il successo finale in questo Grand Prix del SuperBingo. L'atmosfera è già incandescente: ieri sera si è svolta la cerimonia di apertura della manifestazione e tutti i tennisti hanno confessato, con tranquilla sincerità, la loro voglia matta di vincere.

Naturalmente l'occasione sportiva non farà dimenticare l'aspetto ricreativo dell'evento, per cui tutte le sere, asciugato il sudore, appoggiata da una parte racchette e palline, ci sarà anche spazio per divertirsi e ricaricarsi per le gare del giorno successivo. Stasera, tanto per cominciare con ritmo, sarà di scena la Band di Romano Mussolini, e tutti i giorni funzionerà un rilassante piano bar, fino a venerdì.





Sabato, gran finale. Festa, musica, premiazione e una sfilata a base di pellicce, organizzata dalla pellicceria Dacofour che è lo sponsor ufficiale della manifestazione. Un abbinamento in tema, dato il dinamismo e la sportività con cui quest'azienda con sede (laboratorio e negozio) in via Ponte alle Mosse 203 a Firenze, conduce il suo lavoro. Sono tutte donne a mandare avanti la Dacofour, da ben 15 anni, con un successo crescente, decisamente femminile.


(Foto Dani)

Anche Tiziano Godeas è a Firenze nella squadra del «Piccolo»



8	40	54	73	81
3	77	72	53	12

GIOCO n. 10

Premiazione giochi 7 e 8: martedì alle ore 21 «Al Mandracchio», Trieste, Passo di Piazza 1

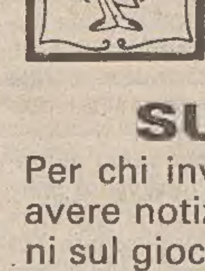


Alla centrale, come sempre, vi risponderà Cristiana

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'intestazione "omaggio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonchè il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonchè i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

Il sei è il simbolo dell'equilibrio al numero 7 si addice il mistero

SEI

Il 6, pur essendo un numero pari, non è tendenzialmente infausto come il 2 e il 4 perché aritmeticamente è un numero «perfetto». Si chiamano così quei numeri che sono pari alla somma dei loro divisori. I divisori di 6 sono 1, 2 e 3, e 6=1+2+3. Poiché si tratta di numeri molto rari (si conoscono soltanto i primi cinque: 6, 28, 496, 8.128 e 33.550.336), sono considerati particolarmente significativi e fortunati.

Inoltre, il 6 nasce anche dal prodotto dei suoi divisori: infatti 1×2×3=6. Di conseguenza, venne ritenuto un numero particolarmente armonioso, equilibrato, ben integrato e non turbato da conflitti interni. Se ne fece discendere che gli individui sei sono tranquilli, contenti, integrati nell'ambiente e nella società, e placidi.

Le qualità serene e luminose del 6 sono sottolineate dalla sua caratteristica di numero dell'amore familiare e della pace domestica. Ciò deriva dal fatto che il 6 nasce dal prodotto del primo numero femminile (il 2) con il primo numero maschile (il 3), e nell'amore coniugale (lecito e santificato) la donna è «moltiplicata» (cioè fecondata) dall'uomo per fare figli legittimi.

Il 6 è perciò il numero del matrimonio, della famiglia, della casa: la sensualità femminile, infatti, si esprime legittimamente e armoniosamente soltanto nel matrimonio. Rappresenta dunque in primo luogo la «sposa e madre esemplare»: ma anche, per estensione, lo «sposo e padre». Gli individui sei sono fedeli, affezionati, degni di fiducia, dediti soprattutto alla famiglia e ai figli, efficienti e lavoratori (anche Dio lavorò per sei giorni nella creazione dell'Universo), ordinati, puliti; al limite anche monotoni, noiosi e un po' pettegoli. Possono avere successo nelle arti, perché possiedono raddoppiata la forza creatrice del 3, senza la sua sregolatezza.

Sintesi esoterica: il 6 è simbolo dell'ambivalenza e dell'equilibrio, raffigurati dall'unione dei quattro elementi (fuoco, aria, acqua, terra) nel «sigillo di Salomone» formato da due triangoli sovrapposti in modo da tracciare una figura con sei vertici.

In questo senso, indica l'ordine e l'equilibrio risultanti dalla perfetta fusione degli elementi costitutivi della Natura. In senso spazio-temporale, rappresenta la fine del dinamismo: la Creazione, attività dinamica, occupò sei giorni. Di conseguenza, simboleggia anche l'appagamento

SETTE

Il 7 non soltanto è un numero primo, cioè non è prodotto dalla moltiplicazione di altri numeri; ma in più non produce neppure, moltiplicandosi, alcun numero dei primi dieci. In questo differisce dalle altre cifre da 1 a 9: si pensò quindi che fosse distaccato da esse, isolato e incapace di comunicazione. Ne segue che chi è sotto il suo dominio è un solitario, tagliato fuori dalla società comune, incapace e tutt'altro che desideroso di spiegare se stesso e le sue motivazioni.



L'idea di mistero e magia che circonda il 7 è legata tuttavia anche al fatto che lo si volle riconoscere come numero che regola gran parte dei più importanti cicli vitali sulla Terra. Preminente è il ciclo lunare. Chi è a contatto con la Natura sa che il ciclo della vita e della morte sulla Terra (nascita, crescita e declino di piante, animali e uomini) è connesso al crescere e decrescere della Luna nel percorrere il suo ciclo infinito di nascite e morti nel cielo. Il ciclo lunare è formato di quattro fasi: e ciascuna di esse dura all'incirca sette giorni. Questa, fra l'altro, è l'origine dell'attuale calendario, che regola la vita d'ogni giorno sulla base di cicli mensili composti ciascuno di quattro settimane, con l'aggiunta di alcuni giorni alla fine di ogni ciclo per coprire il periodo della «Luna nuova», in cui il nostro satellite non è visibile nel cielo.

In seguito alle connessioni fra microcosmo e Macrocosmo, cioè fra l'uomo e l'Universo, anche il corpo fisico subisce l'influsso di cicli settenari. E infatti il corpo umano ogni sette anni rinnova tutte le sue cellule.

Le caratteristiche del 7 in numerologia tengono dunque conto del suo carattere di numero che conserva le chiavi occulte dei ritmi vitali. Il 7 simboleggia profonda saggezza, interesse per la religione e la filosofia, ricerca delle verità eterne.

Jorg Sabellicus

(continua - 5)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

AVVISI URGENTI

CERCASI modella collaboratrice trentenne campionario 42 disposta viaggiare. Telefonare 773318. 4457/4

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTO pubbliche relazioni uffici stampa alta professionalità offresi anche part-time a enti o società in Trieste. Scrivere a cassetta n. 38/B Publied 34100 Trieste. 61191/3

PADRONCINO con camion portata 25 q offresi a ditta telef. 568186. 61165/3

CERCASI operai panettiere o pasticciere, giovane milite assolto 0481/710761. 228/4

COLLEGIO Kennedy Gorizia via Veneto 74 cerca cuoco-a con referenze. Tel. 32350. 245/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere. Telefoni 755192 - 947238. 4438/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa lavori accurati spostamento mobili. Telefonare 766644 Lafont. 60833/6

SGOMBERI cantine soffitte traslochi con possibilità di magazzinaggio. Tel. 771500.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.N.E.P. (Associazione Nazionale Esperti Pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in Pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training informativo sua città. Tel. 0432/430272. Scrivere Il Globo 23020 Tresivio So. 35826/4

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 61133/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038 - 768102. 61083/11

A. ACQUISTO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358 - 415582. 61153/11

MOBILI soprammobili antichi e 900 tappeti libri intere giacenze acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4406/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4309/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 4376/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI USATO GARANTITO: Ritmo Abarth 105 TC '82, Giulietta 1600 '80, Mini Clubman '81, A112 Junior '81, 126 p '80, A112 '76-'79, Alfa 33 1300 '85, 127 Sport '83, Golf Cabrio '80, 127 Panorama '84, Matra Ranch '82, Giulietta 1600 '78, A112 Abarth '76, Golf GLD '83, Panda 30 S '81, BMW 320 M60 '81, Montreal '72, Regata 70 ES '84, Uno diesel S '85, Vespa 125 PK '83. AUTOCCASIONI via Romagna, 6 040/61126. T.A. 431/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 566355. 4449/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 226487. 4317/14

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 771919 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate di tutte le marche con rateazioni fino a 60 mesi permutiamo usato per usato COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE) ALFAROMEO 2000 Quadrifoglio GTV 2000, Giulietta 1600 33 Quadrifoglio Oro, Alfasud 1300, FIAT 132 aria condizionata, Ritmo Abarth, 127 diesel berlina Familiare, 128 berlina 126, X 19, LANCIA Trevi volumex HPE 1600, RENAULT R5 TS, R4 GTL, R9 GTL, CITROEN Visa 1100, TALBOT Solara 1600, Peugeot 205 GTI, 305 SRD, VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile, BMW 316, MERCEDES 380 SE 250 full opzional, MOTOCICLI Vespa 125 200 PX. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!!! 4450/14

AUTOSALONE Fiat-Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat. Importazione parallela Mercedes-Benz mod. 190, 200 benzina e diesel. Consegna pronta. Usato garantito: Fiat Regata 70 85, Ritmo 105 TC 83, Ritmo 65 CL, Targa Oro 79-81, 127 3p 900 81, 131 1.3 80, Alfasud 1.5 82, Golf 1.1. GL 82, Opel Kadett 1.3 SR 82, Ford Fiesta L 80-XR2 82, A112 E 78, R5 TL 80, BMW 320 M60 80, Porsche 924 79, Mercedes 190 86, Uno ES 84, 126 75. T.A. 421/14

CONCESSIONARIA BMW Seat propone Lancia Gamma 2.0 coupè '79, BMW 323 i 1980. Telefono 0481/87159 - 81147. 3/14

FURGONE Fiat 242 vende Autocar Forti 4/1, 828655. 4451/14

FORDTRANSIT cassonato 1985 vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 4451/14

FURGONE Volkswagen diesel 1981 in garanzia vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 4451/14

RENAULT 4 TL 1983 rossa perfetta vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 4451/14

UNO ES 1984 vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 4451/14

Continua in ultima pagina

PRETURA di CERVIGNANO del FRIULI

Il Pretore in data 11.6.86, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Napolione Tommaso nato a Ortone (CH) l'8.2.1951 e residente a Roma in via Collalto Sabino n. 14,

imputato

del delitto pep dagli artt. 81 cpv Cp e 116 RD 1736/1933 per aver emesso con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso n. 21 assegni bancari per complessivo importo di Lit. 71.657.188, senza che presso gli Istituti di credito esistessero fondi sufficienti alla copertura. Ipotesi grave per la rilevanza degli importi.

(omissis)

condanna l'imputato alle pena di Lit. 1.000.000 di multa. Pone all'imputato il divieto di emettere assegni postali e bancari per anni uno nonché ordina la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» di Trieste.

Irrevocabile il 9.8.86
Per estratto conforme
Cervignano, 30 agosto 1986

IL CANCELLIERE
(Dott. D. Bortolotti)

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	07.30	13.50
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	20.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.40
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Tripoli	07.30	11.50
Tunisi	11.00	17.05
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.50	21.55
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.30	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	19.30	*15.20
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Stoccarda	12.50	22.10
Tripoli	13.10	18.30
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

aziende informano

Aperte le iscrizioni al quarto corso «Gestione e controllo della pubblicità»

Dopo i brillanti risultati delle precedenti edizioni, la Facoltà di Economia e commercio dell'Università Cattolica in accordo con l'I.A.A.-International Advertising Association, che riunisce i professionisti pubblicitari di oltre 70 paesi, promuove la IV edizione del corso di perfezionamento in «Gestione e controllo della pubblicità», che avrà inizio il prossimo 6 ottobre.

Il Corso, aperto ai laureati delle facoltà economiche italiane e di facoltà affini, consentirà di acquisire un titolo professionale, l'Advanced Advertising Certificate, accettato dagli ambienti pubblicitari dei paesi suddetti.

Articolato in due periodi (dal 6 al 17 ottobre e dal 3 al 14 novembre 1986), il Corso, che prevede un colloquio di ammissione, è a numero chiuso e a tempo pieno: esso si concluderà con un esame per l'ottenimento del Certificate internazionale.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 22 settembre p.v. al Servizio pubbliche relazioni dell'Università Cattolica, largo Gemelli 1, 20123 Milano, tel. 02/8856337, che è disponibile per ulteriori informazioni: è prevista l'assegnazione di borse di studio.

«Pepe Verde», la fragranza del Leone

«Il segno del Leone è il più rifornito di personaggi di successo» si legge su alcuni testi di astrologia. E Lorenzo Ferranti, un maestro nel mondo dell'Italian Style, è nato sotto questo segno, non smentisce tale affermazione.

È nato così «Pepe Verde», una raffinata fragranza maschile di erbe amare e ricche, dall'aroma virile e seducente, sofisticato ed estremamente personale. Forte della sua esperienza e del suo amore per il «bello», Lorenzo Ferranti ha disegnato personalmente le confezioni che sono risultate essere un punto di equilibrio fra una struttura avveniristica e un'accattivante e classico oggetto di arredamento. Un piacevole insieme di alto gusto estetico, in perfetta armonia con la fragranza di «Pepe Verde».

Destinati a un pubblico raffinato, i prodotti «Pepe Verde» — colonia, sapone, dopobarba — sono distribuiti su territorio nazionale nelle migliori profumerie cittadine.

Con «Pepe Verde» Lorenzo Ferranti suggerisce agli uomini più sofisticati e... ruggenti come dare il tocco finale di un alone di successo.

Una nuova D & D

Il 12 settembre verrà inaugurata la nuova sede della D & D, produttrice dei cosmetici Deborah, leader di mercato per numero di pezzi venduti.

La palazzina d'epoca, ristrutturata e ampliata dall'architetto Luigi Caccia Dominioni, è ora un edificio articolato che fonde l'irripetibile feeling della sede originaria stile art-deco con le esigenze che la ricerca e la tecnologia pongono a un'industria all'avanguardia nel mondo della bellezza.

Verrà aperta al pubblico degli addetti ai lavori la prima serra cosmetico-botanica della città, e sarà inaugurato il Centro Documentazione D & D, con la sua biblioteca specializzata in cosmetologia.

Stampa e amici festeggeranno l'avvenimento nello Spazio Deborah, un grande giardino d'inverno affacciato su Milano, un luogo d'incontro aperto alle diverse occasioni che la cultura, la professione e la moda riservano agli amici della bellezza.

Sessanta anni di dolce lavoro

Il 1926 per la Massalombarda è stato un anno importante. All'anno di nascita sono seguiti gli anni di crescita; date di conquiste grandi e piccole; soprattutto anni di lavoro.

La Fabbrichina, soprannome affettuoso del vecchio stabilimento, diventava sempre meno «ina».

Alle confetture della Massalombarda, si aggiungevano via via tutti gli altri tipi di lavorazione. Le verdure in scatola, i surgelati, le sciroppate, i pelati e la passata di pomodori e i famosissimi succhi di frutta Yoga. Il famoso marchio Yoga nasce proprio circa quarant'anni fa.

I volumi di produzione aumentano, le tecnologie diventano sempre più sofisticate.

Le tecnologie di lavorazione sono «in continuo», come si dice in gergo tecnico, cioè senza nessuna possibilità di contatto umano o di contaminazione.

E il successo ottenuto ci ha dato ragione. Buoni i prodotti, buoni i risultati. Tanto che questi sessant'anni, a guardarli oggi, più che di duro lavoro, ci sembrano sessant'anni di dolce lavoro.

ECONOMIA E FINANZA

LA TENSIONE INTERNAZIONALE DEPRIME ANCORA IL MERCATO AZIONARIO

Quasi un lunedì nero per la Borsa Il dollaro rimonta più di 20 lire

Ad inizio seduta perdite fino al 5% – Passata la buriana il listino dovrebbe però avere capacità di recupero

Indice Mib –2,40%

MILANO — La Borsa continua a perdere quota. Sotto la spinta di fattori interni e di carattere internazionale quella ripresa del mercato azionario che molti operatori ritenevano possibile o addirittura scontata alla ripresa di settembre ha difficoltà a manifestarsi. Le tensioni connesse all'ondata terroristica che ha proiettato nuove incertezze anche sul Mediterraneo, la vicenda Montedison che continua a turbare molti operatori e alcune scadenze tecniche imminenti (luendì prossimo i premi e il 17 i riporti) hanno concorso a deprimere tutta la quota.

Il ribasso alle ore 11 di ieri mattina aveva raggiunto il 5 per cento rischiando di trasformare la seduta in un «lunedì nero», ma poi gli scambi molto attivi hanno consentito un comportamento meno negativo facendo assestare l'indice Mib a −2,4 per cento rispetto alla chiusura di venerdì. È stata, quindi, in notevole misura riassorbita la pressione dei realizzi, ma la seduta nel suo insieme è stata caratterizzata dalla offerta.

Quella di ieri è stata la quinta giornata consecutiva di ribasso per il listino. Nelle ultime due riunioni l'arretramento è stato così di circa il 5 per cento, mentre dall'inizio del ciclo borsistico di settembre il calo è del 3,7 per cento e dall'inizio del mese di settembre del 5,6 per cento. Rispetto all'inizio dell'anno la quota mantiene comunque un incremento del 75 per cento, e un miglioramento del 19,6 per cento nei confronti del punto di massimo ribasso toccato il 20 giugno e un decremento del 14 per cento sul massimo storico registrato il 20 maggio.

Interessati all'andamento negativo sono stati molti titoli guida anche del comparto industriale e bancario. L'attenzione era, ovviamente, concentrata sulle Montedison ancora molto offerte in attesa della riunione del sindacato di controllo richiesta da Pesenti e Cuccia (dopo i rilievi mossi a Schimberni per l'operazione Fondiaria) e prevista entro questa settimana. Il titolo del gruppo di Foro Bonaparte dopo aver chiuso a 3285 con una perdita del 4,2 (il titolo di risparmio perdeva il 10%) sotto il peso degli smobilizzi, riusciva a recuperare terreno nel dopolistino a 3335.

Relativamente resistenti le Iniz. Meta (−0,8), mentre le Fondiaria hanno ceduto l'1,7. Tra gli altri valori del gruppo, ancora deboli le Standa (−3,6), Fisac (−3,1) e Inv. Imm, It. (−1,8).

In arretramento anche le Fiat (−4,6 l'ord. e −7,4 le priv.) anche se nel dopolistino recuperavano terreno. Il titolo di risp., al debutto, ha chiuso a 9 mila lire, salendo nel dopolistino a 9280. Cedenze di rilievo, tra i valori del gruppo Agnelli, per le Saes (−7,6) e Ifi priv. (−6,6) poi entrambe in discreto recupero.

I titoli maggiori sono risultati penalizzati anche nel comparto dei bancari. La flessione è risultata abbastanza incisiva per Banco di Roma (-3,20%), per Mediobanca (-2,50%) per Banco di Chiavari (-3,72%). Credit, Comit (-1,62%), Lariano (+0,42%) sono apparse calme. Tagli robusti, invece, sono intervenuti per i finanziari: da Ifi (-6,60%) a Saes (-7,67%), da Camfin (-8,85%) e Cofide (-4,23%).

Tra le altre particolarità, pesante la situazione dei tessili, per realizzo robusti su Olcese (-7,78%), Eliolona (-6,45%), Fisac (-3,50%) Marzotto (-3,75%); resistenti, invece Sim (-1,50%) e Zucchi (-2,52%). In controtendenza, invece le Perlier (+10) dopo l'annuncio dell'aumento di capitale misto, Mondadori (+2,3), Montefibre risp (+2,2) e le Rol risp, che hanno chiuso a 1850 contro 1800 di venerdì al terzo mercato.

Il mercato dei premi, dopo un inizio in larga lettera con difficoltà di scambi si è ripreso sul finire della seduta. I «donts» sono terminati così, specie per i titoli di largo mercato, sui massimi. Nel dopolistino il mercato ha dato segni di recupero lasciando presumere che in settimana potrebbe delinearsi una controtendenza rispetto al trend sostanzialmente negativo di questa prima decade di settembre.

Nella borsa dunque spira sempre vento d'ottimismo.

La valuta Usa a 1423,175

ROMA — Il dollaro ha guadagnato più di venti lire al fixing, con una rapida rimonta che l'ha portato a 1423,175 contro le 1401,5 di fine settimana, riportandosi ai livelli più elevati dal 19 agosto, cioè prima dell'ultima riduzione del tasso di sconto americano. Il biglietto verde avanza su tutto il fronte delle valute: a Francoforte è stato fissato a 2,0640 marchi, con un balzo di oltre tre pfennig dai 2,0315 di venerdì.

Gli operatori sono rimasti sorpresi dalla speditezza con cui il dollaro ha superato la soglia dei 2,06 marchi. Tuttavia, ha incontrato crescente resistenza mentre puntava ai 2,07, per cui è ripiegato su valori più moderati. La rimonta aveva preso l'avvio nel pomeriggio di venerdì per la reazione al miglioramento registrato dalla disoccupazione americana ad agosto, contro le aspettative di un peggioramento; è scesa dal 6,9% di luglio al 6,8%.

Nel contempo, si sono diffuse preoccupazioni di nuovi focolai di inflazione sulla scia dell'ascesa dell'oro e dei rendimenti delle obbligazioni denominate in dollari.

Alla rimonta del dollaro ha corrisposto un arretramento del marco nel sistema monetario europeo: sulla lira ha quotato 689,735 contro le 690,29 di venerdì.

Il rialzo del dollaro è proseguito nel pomeriggio con l'apertura della piazza di New York, dove è stata superata la soglia dei 2,07 marchi fino a punte di 2,0745. Sulla lira, il dollaro è salito fino a sfiorare quota 1430.

In questa situazione, le valute più deboli hanno potuto recuperare terreno nel cambio con le altre monete: infatti, salgono il franco francese da 210,55 a 210,61 lire e la sterlina da 2103,7 a 2119,6 lire al fixing. Scende, invece, il franco svizzero perdendo sei punti da 851,77 a 841,78.

Al fixing la Banca d'Italia ha acquistato dieci su 41 milioni di dollari trattati e ha acquistato pure 17 su 47,9 milioni di marchi trattati.

L'apprezzamento del dollaro ha avuto riscontro anche sulle piazze dell'Est, anche se è rimasto al di sotto dei valori di chiusura di venerdì a New York. In particolare a Tokio la divisa Usa ha aperto a 155,20 yen e chiuso a 155,38. Questo andamento è stato agevolato anche dalle decisioni del governo giapponese di ridurre le limitazioni all'esportazione dei capitali allo scopo di frenare un'ulteriore crescita del valore dello yen nei confronti del dollaro. La decisione adottata ieri — la quarta misura di liberalizzazione nei circa due mesi in cui Miyazawa controlla il dicastero delle finanze — consente alla compagnia per l'assicurazione sulla vita gestita dal ministero delle poste di investire fondi all'estero ben oltre il limite del 20 per cento precedentemente stabilito.

Ma il quadro valutario resta sotto pressione e ciò preoccupa molto gli operatori economici giapponesi. Le principali società nipponiche, secondo studi effettuati da istituti specializzati, registreranno entro la fine dell'anno fiscale 86-87 perdite in termine di vendite e di utili variabili tra l'8 e il 4 per cento (soprattutto nel comparto manufatturiero) a causa dell'apprezzamento dello yen sul dollaro e del ribasso dei prezzi mondiali.

Si tenta, quindi, di individuare soluzioni più o meno concordate che portino a un certo riequilibrio, ma nessuna intesa per una riduzione concertata dei tassi d'interesse e per interventi sui mercati dei cambi è stata conclusa fra Usa e Giappone. Lo ha confermato lo stesso Miyazawa al termine del colloquio avuto con il sottosegretario americano al Tesoro. Miyazawa ha rilevato inoltre che la decisione di modificare il tasso rientra nella competenza del governatore della banca centrale, ma ha anche sottolineato che il costo del denaro in Giappone è sceso ai livelli più bassi degli ultimi 40 anni ed è certamente difficile che in assenza di decisioni sui tassi da parte di Tokio o di misure concertate con gli Stati Uniti autonome riduzioni del tasso vengano decise dalle autorità tedesche.

Una riunione del comitato esecutivo della Bundesbank è in programma per giovedì.

L'EDITORIALE MONTI PASSA INTANTO DA 15 A 60 MILIARDI

Maxi aumento per Me.T.A. Nuovo Pignone in listino

MILANO — Nuovo aumento di capitale per Iniziativa Meta, la subholding del terziario avanzato del gruppo Montedison: l'operazione, da 162,7 a 211,5 miliardi, che sarà sottoposta alla approvazione della assemblea dei soci il 24 ottobre prossimo (il 25 in seconda convocazione) avverrà mediante l'emissione di 48,8 milioni di azioni ordinarie da 100 lire nominali, godimento premio gennaio 1987, da offrire agli azionisti in ragione di tre nuove azioni ogni gruppo di dieci azioni ordinarie o di risparmio, con un sovrapprezzo compreso tra un minimo di 9 mila e un massimo di 11 mila lire per azione.

Partiranno nei prossimi giorni anche altri tre aumenti di capitale dopo i due già annunciati (Generali e Pacchetti): si tratta degli aumenti di capitale dela Teknecomp, della Perlier e della Editoriale. L'operazione Teknecomp, che prenderà il via in Borsa il 18 settembre, porterà il capitale della società da 40 a 60 miliardi di lire attraverso l'emissione di 40 milioni di azioni di risparmio che verranno offerte agli azionisti in ragione di una nuova ogni due ordinarie possedute a 2100 lire (1550 di sovrapprezzo).

I diritti saranno trattati in Borsa dal 18 settembre al 9 ottobre. Sarà invece in forma l'aumento di capitale della Perlier: l'operazione porterà il capitale della società da 1,02 a 10,2 miliardi per 2,04 miliardi gratuitamente e per 7,14 a pagamento. Agli azionisti verranno offerte due nuove azioni gratuite ogni azione vecchia posseduta e quindi 7 azioni ogni 3 possedute a 400 lire ciascuna. I diritti saranno offerti in Borsa dal 18 settembre al primo ottobre.

Prenderà invece il via il 18 settembre l'aumento di capitale in forma mista da 15 a 60 miliardi della Editoriale Spa, società controllata dal gruppo Monti recentemente entrata sul listino azionario. L'operazione avrà luogo da 15 a 18,750 miliardi mediante emissione di 3.750.000 azioni ordinarie, valore nominale mille lire, da assegnarsi gratuitamente in ragione di una nuova azione ordinaria ogni quattro possedute, e da 18,750 a 60 miliardi a pagamento mediante emissione alla pari, oltre a 50 lire per azione quale rimborso spese e 50 quale conguaglio dividendo, di 41.250.000 azioni ordinarie dal valore nominale di mille lire, godimento 1.1.86, da assegnare in opzione agli azionisti in ragione di 11 azioni ordinarie ogni 4 possedute prima dell'assegnazione gratuita.

Il diritto relativo alla parte a pagamento verrà trattato in Borsa dal 18 settembre al 9 ottobre e dal 18 settembre le azioni Editoriale saranno quotate ex assegnazione gratuita ed ex opzione.

Intanto la Borsa conterà tra le sue stelle un nuovo gioiellino: e sarà una stella della costellazione Eni.

Si tratta della Nuovo Pignone di Firenze, una delle maggiori industrie meccaniche del Paese e certamente tra le più avanzate dal punto di vista tecnologico: un titolo che il consorzio di collocamento guidato da Sige e Sofid non farà davvero fatica a collocare a 4.250 lire per azione, corrispondenti a una capitalizzazione di 510 miliardi. E per presentarla ieri ai giornalisti prima e ai rappresentanti del mondo finanziario poi si sono mossi addirittura il presidente dell'Eni Franco Reviglio, il direttore finanziario Giovanni Ciccone, oltre naturalmente al presidente del Pignone Franco Ciatti.

MOLTI PENSANO CHE LA VICENDA FINIRÀ IN PARLAMENTO

La guerra Mediobanca-Montedison attira l'attenzione dei politici

ROMA — In attesa che la riunione del sindacato di blocco della Montedison fornisca ulteriori chiarimenti sul contrasto sorto fra Enrico Cuccia, consigliere anziano di Mediobanca, e Mario Schimberni, presidente del gruppo di Foro Bonaparte per la operazione Fondiaria, cominciano a registrarsi i primi commenti del mondo politico.

«Non si può considerare Mediobanca — ha detto il capogruppo socialista alla commissione finanze della Camera Franco Piro — come la signora della porta accanto alla quale ci si rivolge solo per necessità. E' del tutto chiaro che se Montedison in futuro vorrà ipotizzare una nuova operazione finanziaria magari per la prossima estate, giacché questo è il periodo preferito, si tratti di Bi-Invest o di Fermenta, dovrà evitare i temporali che non sembrano essere solo estivi. Prsonalmente credo che una impresa con grandi utili come la Montedison non può continuare a gettare fanghi nel mare Adriatico chiedendo soldi allo Stato per fare una discarica a terra e poi comportarsi un giorno secondo logiche speculative e un altro secondo logiche assistite».

Il commento dell'esponente della sinistra indipendente, l'on. Gustavo Minervini, è improntato alla cautela: «Il quadro non è chiaro, vi sono degli elementi che sfuggono e che potranno, forse, essere chiariti solo dalla prossima riunione del sindacato di blocco della Montedison. Sostanzialmente però — ha detto Minervini — l'operazione «Fondiaria» ripete la vicenda Bi-Invest, esprimendo un modo aggressivo e redditizio di gestire l'impresa. In passato aveva funzionato il «gioco» del sindacato un gioco fatto «nel salotto buono». Il fatto è che comunque andrà a finire la vicenda, non si possono giudicare con una ottica di ieri i fatti di oggi. La società capitalistica è un luogo dove si richiede «un pizzico» di pirateria e forse un capitalismo «pulito» non è vero capitalismo.

«Quello di Schimberni è un modo di fare impresa moderno e aggressivo diverso dal capitalismo minoritario diretto dai salotti felpati. E' un capitalismo delle «scalate» che forse è più vivificante perché mette alla prova i padroni delle società. la scalata riesce infatti solo quando le quotazioni dell'azienda da «conquistare sono basse rispetto ai valori reali a causa di remunerazioni insufficienti e di informazione carente circa i valori attuali e le prospettive a venire date agli azionisti. Si tratta, quindi, di un momento di chiarezza; la scalata è un momento di verità che è sempre opportuna».

Della vicenda, secondo Minervini, si parlerà certamente anche in Parlamento: «Il problema è però come se ne uscirà dato che troppo spesso indagini e audizioni finiscono nel nulla». Secondo il parlamentare della sinistra indipendente non bisogna stupirsi del movimento in atto nel mondo della finanza.

Per il presidente della commissione Bilancio, il democristiano Paolo Cirino Pomicino, l'operazione Fondiaria condotta da Montedison e il contrasto con Mediobanca non fa che riproporre il problema non risolto del rapporto fra management e azionariato diffuso. «Alle incertezze dell'Iri sull'assetto Mediobanca — ha detto — si aggiungono sullo scenario del capitalismo italiano gravi carenze legislative, come a esempio la mancanza di tutela dell'azionariato diffuso rispetto alle iniziative del management, come è nel caso della Montedison.

«Il rischio è dunque e non solo per la Montedison che il management diventi il vero padrone e che l'azionariato diffuso resti senza tutela. Su questo problema il Parlamento dovrà riflettere quanto prima; per quel che riguarda la commissione Bilancio della Camera, non appena i tempi della discussione della finanziaria lo permetteranno, sarà chiamata insieme alla commissione Finanze e Tesoro a riprendere, alla luce degli elementi aggiuntivi offerti dalla vicenda Mediobanca-Fondiaria, il dibattito sul ruolo di Mediobanca.

«Ferriere» di Pittini: positivo trend

UDINE — Il consiglio di amministrazione delle «Ferriere Nord spa» del gruppo Pittini — riunitosi sotto la presidenza di Andrea Pittini — ha esaminato i risultati di gestione relativi ai primi sette mesi di quest'anno.

La relazione del presidente, approvata dal consiglio di amministrazione, ha evidenziato un andamento del tutto soddisfacente. La produzione nel periodo analizzato è stata pari a 241 mila tonnellate nelle lavorazioni a caldo e 477 mila tonnellate in quelle a freddo, con un incremento del 26,9 e del 19,5 per cento rispetto al precedente esercizio.

Anche il fatturato, pur in presenza di prezzi calanti, sempre rispetto allo stesso periodo del 1985, ha avuto un aumento del 16,3%, raggiungendo i 122 miliardi. In termini di volume il fatturato — come si legge in un comunicato dell'azienda — si è incrementato del 21,1%. Pure il conto economico delle «Ferriere Nord spa» è sensibilmente migliorato, facendo registrare un incremento dell'utile operativo del 34%.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	8/9	5/9
Alimentari e agricole		
Alivar	11000	11200
Bonifiche ferraresi	34990	35450
Buitoni	9810	10490
Buitoni risp.	4350	5050
Buitoni risp. priv.	4300	4400
Eridania	4995	5035
Perugina	5300	5400
Perugina risp.	3600	2410
Assicurative		
Abeille	154100	157000
Alleanza	74990	76500
Fondiaria	87400	89000
Generali	159750	162000
Italia Assicurazioni	25010	24900
Latina	15100	16080
Lloyd Adriatico	29500	30500
Milano Assicurazioni	39100	40340
Milano risparmio	20150	20900
Previdente	43900	43500
Ras	58300	60000
Sai	31500	31490
Toro Assic.	35540	36990
Toro Assic. priv.	25220	26005
Unipol priv.	24400	25495
Bancarie		
Banca Agricoltura	5760	5760
Banca Agric. priv.	3215	3250
Banca Agric. ris. nc.	2900	2812
Banca Catt. Veneto	6800	6950
Banca Mercantile	13480	12800
Banca Toscana	10550	10600
Banco Chiavari	5950	6180
Banco Lariano	4800	4780
Banco di Roma	18200	18800
BNL risp.	26450	26600
Comit	27400	27850
Cr. Commerciale	6625	6625
Cr. Fondiario	5520	5600
Credito Italiano	3500	3490
Cr. Ital. risp.	3045	2980
Credito Varesino	3680	3720
Credito Varesino risp.	2650	2600
Interbanca priv.	33250	33950
Mediobanca	274600	281600
NBA	3970	3980
NBA risp.	2360	2465
Cartarie		
Binda De Medici	3950	4100
Burgo	11370	11720
Burgo priv.	7990	8830
Burgo risp.	11450	11730
Espresso	24000	23990
Mondadori	17500	17100
Mondadori priv.	10790	11060
Cementi		
Cementir	3299	3340
Italcementi	75500	76100
Italcementi risp.	41300	41800
Pozzi	530	540
Pozzi risp.	400	414
Unicem	23550	24800
Unicem risp.	13060	13270
Chimiche		
Boero	6350	6460
Caffaro	1420	1445
Caffaro risp.	1395	1405
Farmit Erba	14400	14720
Farmit. ris. nc.	8000	7810
Fidenza Vetr.	10510	10640
Fmc	4100	4150
Italgas	3350	3395
Manuli	3765	3799
Mira Lanza	42900	43250
Montedison	3285	3430
Monted. ris. nc.	1600	1698
Montefibre	2909	2910
Montefibre ris. nc.	1820	1780
Ossigeno	33000	33480
Ossigeno risp.	20400	20000
Perlier	27500	25000
Pierrel	3362	3900
Pierrel risp.	2150	2399
Pirelli spa	5340	5375
Pirelli risp.	5390	5350
Pirelli ris. nc	3120	3100
Recordati	13650	14100
Record. risp. nc.	6750	6810
Rol	3110	3139
Saffa	10300	10150
Saffa risp.	10400	10600
Snia Bpd	5465	5650
Snia Bpd risp.	5550	5650
Sorin	18000	18500
Uce	2230	2199
Commercio		
Rinascente	1240	1271
Rinascente priv.	622	660
Rinascente risp.	678	670,50
Silos	2398	2440
Standa	12430	12900
Standa risp.	8500	8500
Comunicazioni		
Alitalia	1215	1240
Alitalia priv.	1040	1082
Ausiliare	8000	8300
Aut. Torino-Milano	9210	9330
Italcable	29405	29510
Italcable risp.	26155	26200
Sip	3700	3750
Sip risp.	3380	3390
Sip Warrant	4200	4260
Sirti	11100	11345
Elettrotecniche		
Selm	3725	3790
Selm risp.	3810	3711
Sondel	1440	1395
Tecnomasio	1590	1602
Finanziarie		
Acqua Marcia	3401	3450
Agricola	3910	4000
Agricola pr.	3780	3835
Bastogi	691	712
Bon Siele	41500	43500
Bon Siele risp.	21600	21400
Breda	11150	11200
Brioschi	1240	1348
Buton	3650	3650
Camfin	3600	3950
Cir	14260	15100
Cir risp.	14200	14600
Cir risp. n.c.	6300	6575

	8/9	5/9
Cofide	6275	6479
Cofide risp. nc.	3190	3385
Comau	5250	5430
Editoriale	7800	7700
Eurogest	3000	3150
Eurogest risp.	2900	2900
Eurogest risp. n.c.	1800	1900
Euromobiliare	12300	12800
Euromobil risp.	5700	5750
Fidis	22430	22950
Fimpar	2800	2899
Finarte	2225	2290
Finrex	1380	1400
Finrex ris. nc.	885	891
Fiscambi	5050	5150
Fiscambi risp.	3000	3095
Gemina	2999	3040
Gemina risp.	2610	2700
Gim	9340	9325
Gim risp.	4190	4210
Ifi priv.	29400	31480
Ifil	7601	7750
Ifil risp.	3670	3899
Iniz. Me. T.A.	24090	24300
In. Me. T.A. risp. n.c.	12700	12700
Italmobiliare	134000	135100
Kernel	1201	1215
Mittel	3640	3950
Part. Finan.	3299	3480
Paf ris. nc.	4600	4560
Paf r. nc. ex w.	1810	1788
Pirelli Co.	7650	7700
Pirelli Co. risp.	4140	4101
Rejna	30000	31000
Rejna risp.	27000	24900
Riva finanz.	10010	10055
Sabaudia	2849	2900
Sabaudia risp. n.c.	1450	1540
Saes	3600	3899
Schiapparelli	1305	1330
Sem	2100	2050
Sem risp.	1950	2001
Serfi	5920	6000
Sifa	6650	6895
Sifa risp.	5610	5640
Sme	2305	2399
Smi metalli	3400	3340
Smi metalli risp.	2930	2900
Sopaf	2810	2950
Sopaf risp.	1550	1590
Stet	5101	5160
Stet risp.	4900	4950
Stet Warrant	3099	3071
Stet Warr. Sip	2545	2575
Terme Acqui	4530	4620
Tripcovich	9000	9300
Tripcovich ris. nc.	4290	4295
Immobiliari		
Aedes	12390	12550
Attività imm.	7850	8070
Calcestruzzi	7850	7860
Cogefar	7105	7200
De Favero	5100	5200
Inv. Imm. It.	4710	4800
Inv. Imm. It. risp.	4305	4420
Risanamento	19200	19300
Risanamento risp.	14600	14150
Vianini	27200	28500
Meccaniche		
Aeritalia	4885	5100
Aturia	3079	3100
Aturia risp.	2640	2651
Danieli	10000	9900
Faema	3770	3780
Fiar	21700	21810
Fiat	14760	15480
Fiat priv.	9810	10600
Fiat Warrant	13720	14180
Fiat Warrant priv.	8499	9600
Fochi	4205	4240
Gilardini	25900	26200
Gilardini risp.	16850	16720
Magneti	4980	5100
Magneti risp.	4950	4660
Necchi	4795	4910
Necchi risp.	4810	4900
Olivetti	18000	18199
Olivetti priv.	10150	10290
Olivetti risp.	18000	18100
Olivetti risp. n.c.	10250	10130
Pininfarina	21120	21200
Pininfarina risp.	19320	19990
Saipem	5150	5100
Sasib	16550	16490
Sasib priv.	16900	16950
Sasib risp. n.c.	9110	9160
Secco	3130	3150
Teknecomp.	3510	3600
Tosi	25800	26950
Valeo	7830	8030
Westinghouse	38200	38200
Worthington	1900	1899
Minerarie		
Cantieri Metal.	5750	5800
Dalmine	530,50	541
Falck	11500	11800
Falck risp.	11170	11480
Falck risp. priv.	11170	11840
Ilssa Viola	2001	2100
Magona	8940	8980
Trafilerie	3630	3700
Tessili		
Benetton	17460	17980
Cantoni	14600	14600
Cantoni risp.	12700	13100
Cucirini	2250	2250
Eliolona	2470	2640
Fisac	15200	15750
Fisac risp.	13100	13100
Linificio	2748	2750
Linificio risp.	2050	2070
Marzotto	5650	5870
Marzotto risp.	5630	5800
Olcese	320	347
Rotondi	19950	20490
Sim	12510	12700
Zucchi	4090	4200
Diverse		
Ciga	4590	4670
Condotte To	5051	5100
De Ferrari	2800	2810
De Ferrari risp.	1800	1800
Jolly Hotels	11250	11350
Jolly risp.	11330	11440
Pacchetti	374.75	375

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1423,—	1418,—	1423,12
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	689,72	688,75	689,73
Franco francese	210,60	210,—	210,61
Fiorino olandese	611,45	608,75	611,47
Franco belga	33,30	32,50	33,30
Lira sterlina	2119,10	2115,—	2119,60
Lira irlandese	1898,—	1894,—	1897,75
Corona danese	182,27	182,50	182,27
Ecu	1450,60	—,—	1450,60
Dollaro canadese	1028,70	1020,—	1028,55
Yen giapponese	9,15	9,05	9,15
Franco svizzero	845,57	844,—	845,78
Scellino austriaco	98,—	97,50	98,00
Corona norvegese	193,53	191,75	193,51
Corona svedese	205,15	203,50	205,15
Marco finlandese	287,88	283,—	287,94
Escudo portoghese	9,65	9,20	9,66
Peseta spagnola	10,55	10,45	10,56
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	2,00-1,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,25-2,80	—,—
Dracma greca TG	10,43	9,25	10,44
» greca TP	—,—	9,50	—,—
Dollaro australiano	877,—	830,—	877,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,18 (n. d.); delle valute Cee 61,11 (n. d.); di tutte le valute 60,99 (n. d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8/9	5/9
Generali*	161200	163600
Lloyd	30000	31500
Ras	60100	60000
Montedison*	3320	3420
Montedison risp.*	1650	1687
Pirelli	5350	5375
Pirelli risp.	5400	5350
Pirelli risp. n.c.	3120	3100
Snia BPD*	5464	5645
Snia BPD risp.*	5400	5500
La Rinascente	1240	1250
La Rinascente priv.	622	675
La Rinascente risp.	678	670
Gerolimich & C.	225	250
Gerolimich risp.	140	150
G. L. Premuda	2420	2520
G. L. Premuda risp.	1900	1900
Sip*	3450	3770
Sip risp.*	3350	3420
Warrant Sip*	4020	4200
Bastogi Irbs	690	720
Fidis	22600	23200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2350	2400
Stet*	5140	5220
Stet Warrant 10*	3010	3080
Stet Warrant 9	2550	2500
Stet risp.*	4830	4950
D. Tripcovich	9000	9300
Tripcovich risp.	4290	4300
Attività immobil.	7850	8070
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15000	15420
Warrant Fiat ord.*	13720	14350
Fiat priv.*	10156	10500
Warrant Fiat priv.*	8800	8900
Fiat risp.*	9255	26500
Gilardini	26000	16500
Gilardini risp.	16200	555
Dalmine	540	5870
Lane Marzotto	5650	5800
Lane Marzotto priv.	5630	sosp.
Patriarca	sosp.	

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	21000	21500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,—
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,15
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,65
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,95
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99,60
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,65
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,40
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,50
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,60
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,90
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,85
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,65
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,65
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,95
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,60
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,10
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,55
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,70
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	99,90
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	103,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,15
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,95
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	102,55
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,15
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,10
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,60
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,30

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	75,77	–
Interfund	»	36,63	–
Int. Sec. Fund.	»	28,69	–
Italfortune	»	45,19	–
Italunion	»	23,71	—
Multinvest	»	32,49	–
Capital Italia	»	34,04	–
Mediolanum	»	40,74	44,19
Rominvest	»	37,28	39,52
Robeco	fior.	96,10	–
Rolinco	»	86,50	–
Rasfund	lire	42.850	–
Fondo Tre R	lire	39.356	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 374,76 rispetto al giorno precedente: −1,37 rispetto all'anno precedente: +71,93.

ITALIANI

Ala	11.856
Arca BB	20.372
Arca RR	11.563
Aureo	16.074
Azzurro	17.319
BN Multifondo	12.957
BN Rendifondo	11.262
Capitalcredit	10.503
Capitalfit	12.183
Capitalgest	14.865
Cash Management Fund	13.525
Corona ferrea	10.740
Epta Bond	10.379
Epta Capital	10.481
Euro Andromeda	16.728
Euro Antares	12.954
Euro Vega	10.359
Euromob. Capital Fund	10.810
Fiorino	21.988
Fondattivo	14.590
Fondersel	26.696
Fondicri 1°	11.720
Fondicri 2°	10.123
Fondinvest 1°	12.028
Fondinvest 2°	15.107
Fondo centrale	14.756
Fondo Professionale	27.389
Genercomit	17.283
Gestielle B	10.455
Gestielle M	10.455
Gestiras	15.743
Imicapital	25.291
Imirend	14.500
Interb. Azionario	19.451
Interb. Obbligaz.	13.035
Interb. Rendita	12.418
Libra	16.859
Multiras	17.543
Nagracapital	14.825
Nagrarend	12.174
Nordfondo	12.418
Phenixfund	10.209
Primecash	12.533
Primerend	19.436
Primecapital	27.389
Rendicredit	10.558
Rendifit	11.693
Risparmio Italia bilanc.	18.136
Risparmio Italia reddito	12.496
Redditosette	15.245
Sforzesco	12.349
Verde	11.836
Visconteo	16.842
Fondo Ina	1.821,804

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	187,63	(– 0,57%)
Azionari	232,65	(– 0,91%)
Bilanciati	192,85	(– 0,69%)
Obbligazionari	136,80	(– 0,11%)

DALL'ESTERO

CONTROMISURA DOPO L'INCRIMINAZIONE DEL GIORNALISTA A MOSCA

Reagan pensa di espellere un sovietico per settimana

Nuove ombre sul summit mentre l'Urss precisa l'accusa di «spionaggio» a Daniloff

Dialogo russo-cinese

PECHINO — Il primo vice primo ministro sovietico Nikolai Talyzin è giunto ieri a Pechino per una visita ufficiale di una settimana nella Repubblica popolare cinese, durante la quale avrà colloqui con i dirigenti cinesi sull'interscambio commerciale tra i due paesi e sui problemi politici che tengono divisi da decenni le due maggiori potenze comuniste.

Massimo dirigente sovietico a visitare la Cina dagli anni '60 egli rivolgerà, nei colloqui, maggiore attenzione agli affari economici e della pianificazione, piuttosto che alle divergenze politiche.

La visita di Talyzin giunge nel momento in cui sia a Mosca sia a Pechino si parla insistentemente della necessità di rimuovere gli ostacoli che rendono difficili le relazioni tra le due nazioni.

Talyzin ha detto che spera di poter dare «un'occhiata più da vicino agli sforzi pratici dei lavoratori cinesi nel tentativo di modernizzare il paese e costruire una società socialista degna del suo grande popolo».

Al discorso del leader sovietico Mikhail Gorbacev, a fine luglio a Vladivostock e all'annuncio, non ancora confermato ufficialmente dal governo cinese, della proposta di Mosca di ritirare tutte le truppe di stanza in Mongolia, la Cina ha risposto con cautela. Ma ha chiaramente indicato che, ormai, l'unico ostacolo alla normalizzazione delle relazioni tra i due paesi rimane l'aiuto sovietico al Vietnam in Cambogia, mentre gli altri due (truppe in Mongolia e invasione dell'Afghanistan) sono divenuti secondari.

La situazione, comunque, si presenta complessa, anche perché i leader cinesi sanno bene che l'Urss non si trova in condizione di esercitare su Hanoi pressioni tali da ottenere a breve scadenza il ritiro delle truppe dalla Cambogia.

WASHINGTON — La risposta di Mikhail Gorbacev, capo del Partito comunista dell'Unione Sovietica, non è stata quella che il Presidente americano Reagan attendeva. Nicholas Daniloff, il giornalista americano arrestato a Mosca per spionaggio, verrà processato. In teoria rischia la pena di morte.

Reagan, venerdì scorso, aveva scritto una lettera a Gorbacev: dava la sua parola che Daniloff non aveva mai svolto attività spionistica, ne chiedeva la liberazione e accennava all'opportunità di non guastare il riavvicinamento fra Usa e Urss. Domenica notte, da Mosca, giungeva la notizia dell'incriminazione formale.

Immediata e dura la reazione della Casa Bianca. Da Los Angeles, dove Reagan faceva tappa sulla via di ritorno a Washington, il portavoce Larry Speakes affermava: l'affare minaccia di avere implicazioni «serie, molto serie».

Il significato del monito è uno solo: il vertice di fine anno non si terrà se il caso Daniloff non verrà risolto al più presto. Persino il prevertice fra il segretario di stato Shultz e il collega sovietico Shevardnadze è in pericolo.

Reagan è oggetto di qualche critica da parte dei fautori della linea dura. Alcuni commentatori, fra cui l'autorevole George Will, lo accusano di incertezza. «Nemmeno Carter — ha detto Will in un dibattito televisivo dell'"Abc" — si sarebbe comportato in questa maniera». L'unica cosa da fare sarebbe stato il congelamento di tutti i colloqui a tutti i livelli con i sovietici, afferma in un'altra intervista Caspar Weinberger, segretario alla difesa.

Il «columnist» Anthony Lewis, uno dei più benevoli verso la nuova dirigenza sovietica, è categorico. Anche ammesso che l'arresto sia stato orchestrato dai «falchi» del Cremlino, dai militari, è fuori discussione che lo sviluppo della vicenda sia stato seguito personalmente da Gorbacev. L'incriminazione formale non può essere avvenuta senza il suo consenso. Di qui la domanda che alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato ci si pone: che cosa vuol dimostrare Gorbacev e a chi?

Proprio ieri la «Izvestia», organo del governo, ha fornito notizie di «Misha», il conoscente dal quale Daniloff ricevette asseritamente il «pacchetto» con le fotografie segrete poco prima del suo arresto: Misha è stato anch'egli arrestato, e avrebbe detto che Daniloff gli aveva chiesto più volte informazioni sulle truppe sovietiche in Afghanistan.

A Reagan è rivolto un messaggio. Gorbacev gli fa sapere che il negoziato futuro non lo vedrà arrivare a testa bassa. L'arresto del giornalista di «Us News and World Report» rappresenterebbe un irrigidimento solo di facciata non di posizioni.

In altri termini: il vertice sta più a cuore a Gorbacev che a Reagan. Lo dimostrano i segnali e gli atteggiamenti della prima metà dell'anno. Lo lasciano credere le considerazioni dei cremlinologi. Gorbacev non sarebbe in grado di pagarsi uno «scudo» come quello di Reagan e cerca perciò di bloccare il rivale. Questa è la priorità principale della politica estera sovietica.

Alla luce di questa priorità, Gorbacev dovrebbe ora escogitare una soluzione che escluda lo scambio formale fra Daniloff e la spia, autentica, Zacharov, arrestato a New York. Non ha però molto tempo a disposizione. Se scattassero le sanzioni, di cui ha parlato ancora Baker (riduzione del personale all'ambasciata e della rappresentanza sovietica all'Onu) tutto diventerebbe più complicato e il vertice sfumerebbe nelle nebbie autunnali.

Secondo una fonte del dipartimento della giustizia, verrebbe espulso un diplomatico sovietico alla settimana fino a che Daniloff non sarà stato liberato.

Cesare De Carlo



Tra le cornamuse

Edinburgo — A Braemar dove, al suono delle cornamuse, si sono inaugurati gli «Highland games», tipica manifestazione sportiva scozzese, la duchessa di York è comparsa con il «kilt». Braemar è a poche miglia dal castello di Balmoral

DI SCENA A FARNBOROUGH

Aerospazioplano made in England prossima realtà

La prima missione entro questo secolo

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — *Un «bestione» bianco tozzo e affusolato, lungo 60 metri e con un diametro di quattro metri e mezzo, con le strette ali a delta e una piccola pinna in testa, subito dietro il muso, leggermente abbassato, che gli serve da controllo aerodinamico.*

Non è la descrizione di un mostruoso abitante del mondo sottomarino, ma quella della navetta progettata per la fine del secolo dagli inglesi allo scopo di portare in orbita bassa fino a otto tonnellate di carico utile: l'ha presentata con grande enfasi la British Aerospace al Salone aerospaziale di Farnborough. Si chiamerà Hotol, dalle iniziali delle parole «Horizontal Take-off and landing». Vale a dire che si tratterà di un veicolo in grado non solo di atterrare su una normale pista di aeroporto come lo Shuttle americano, ma anche di decollare orizzontalmente con l'unico ausilio di un carrello riutilizzabile. Insomma, un vero e proprio «aerospazioplano».

Fino all'inizio di quest'anno, Hotol era una semplice proposta che non tutti prendevano neppure troppo sul serio. Adesso, invece, è entrato in fase di progetto per decisione del nuovo Centro spaziale britannico. A lavorarci sopra sono la British Aerospace e la Rolls-Royce, utilizzando fondi governativi: i primi due anni di studi e ricerche costeranno — si calcola — almeno tre miliardi di sterline. Ma i tempi di realizzazione sono ancora molto larghi: inizio operativo del progetto nei primi mesi del prossimo anno, prima missione in orbita nel 1998.

Hotol verrebbe realizzato in una prima versione completamente automatica, ma poi potrebbe venir adattato a trasportare anche un equipaggio. Il suo segreto sta nel motore, tutt'ora abbastanza misterioso. Si sa soltanto che si tratta di un motore ibrido che combina il principio del reattore con la propulsione a razzo, alimentato da idrogeno e ossigeno liquidi.

Quando l'aereo spaziale è in fase di salita, utilizza l'ossigeno atmosferico per bruciare l'idrogeno liquido. Arrivato in capo a nove minuti a 26 mila metri di quota e a una velocità di circa seimila chilometri orari, cambia il sistema di propulsione: infatti, entra in azione il motore a razzo che impiega la miscela di idrogeno e ossigeno liquido che Hotol porta con sé e che gli consentirà di arrampicarsi fino a 90 chilometri di altezza.

A questo punto i motori si spengono e in traiettoria balistica il velivolo raggiunge un apogeo di 300 km, sganciando i satelliti che porta dentro la sua stiva, capace quanto quella dello Shuttle.

Insomma Hotol è una via di mezzo tra l'aereo orbitale e il vettore spaziale, che — secondo i suoi progettisti — potrebbe ridurre a un quinto il costo di immissione in orbita d'un satellite di grandi dimensioni, che oggi può venir affidato solo alla navetta Usa (quando tornerà in servizio, nel 1988) o a un vettore tradizionale «a perdere». Ma la navetta britannica potrebbe attraccare anche alla stazione orbitale americana e alla piccola stazione europea «Columbus» (di concezione italo-tedesca), che dovrebbero essere realtà nella seconda metà degli anni Novanta.

C'è, ovviamente, un rischio ben evidente sul piano europeo. Che Hotol si ponga in concorrenza diretta con la progettata navetta francese Hermes, che dovrebbe partire per il suo viaggio inaugurale nel 1995 in cima a un vettore Ariane 5: potrà avere a bordo da due a sei astronauti e rimanere nello spazio fino a trenta giorni. Hotol, sotto molti aspetti, può vantarsi di essere il prototipo di una nuova generazione di spazioplani automatici che opereranno tra la Terra e l'orbita, portando lassù uomini e materiali a costi ridotti. Ma toccherà all'Esa, l'Agenzia spaziale europea, impedire che Hermes e Hotol entrino in rotta di collisione.

Fabio Pagan

I vescovi polacchi: liberare I detenuti politici

VARSAVIA — Un appello alla «liberazione di tutti i detenuti politici» viene rivolto dai vescovi polacchi, i quali chiedono «il rispetto onesto dei diritti civili garantiti dalla costituzione» come condizione indispensabile per una «partecipazione attiva» di tutta la società alla vita del paese.

Lo si legge in un comunicato, diffuso oggi, al termine della conferenza episcopale (tenutasi venerdì e sabato a Tarnow), nel quale si denunciano nuovamente gli ostacoli posti dalle autorità alla creazione del «fondo per l'agricoltura privata» e si da mandato alla segreteria dell'episcopato di «iniziare i colloqui con le autorità» in vista della visita, l'anno prossimo, di Papa Giovanni Paolo II in Polonia.

Secondo i vescovi, i prigionieri politici, una volta liberati, debbono peraltro godere, al fine di non essere costretti a tornare in prigione, di «soluzioni sociali e giuridiche che non siano la fonte di discriminazione politica».

La mancanza di ciò, sostiene un comunicato, «causa un impoverimento della vita pubblica».

Dopo aver espresso il loro «rammarico» per essere stati costretti a rinunciare al progetto del «fondo agricolo», i vescovi esprimono, tuttavia, «la speranza che l'iniziativa di aiutare gli agricoltori privati sarà sollevata di nuovo in futuro».

Sempre per quanto riguarda la presenza religiosa nel mondo comunista, da rilevare intanto che l'interesse «crescente» per la religione manifestatosi negli ultimi anni nella repubblica federata sovietica del Tagikistan, è stato denunciato dal primo segretario del partito locale, Kakhar Makhamov, che ha unito la sua voce alla campagna di stampa, intensificata recentemente in tutta l'Unione Sovietica, a favore dell'ateismo.

INGENTI DANNI A COLONIA, RIVENDICAZIONE DELLA «RAF»

Auto-bomba davanti alla sede del controspionaggio tedesco

MONDO IN BREVE

Benazir Bhutto rilasciata

KARACHI — **Benazir Bhutto, leader dell'opposizione pakistana e figlia del premier giustiziato nel 1979, è stata scarcerata ieri per disposizione delle autorità della provincia del Sind alla vigilia della sua comparizione davanti al giudice.**

Era stata arrestata il 14 agosto scorso sotto l'accusa di aver violato un'interdizione governativa dei raduni politici. Manfestazioni di massa da parte dei suoi sostenitori, al suo rientro dell'esilio inglese, hanno rappresentato un rilevante colpo, nei mesi scorsi, alla stabilità del governo di Zia Ul-Haq.

Beffa alla tivù iraniana: parla il figlio dello Scià

TEHERAN — Beffa senza precedenti alla televisione dell'Iran: domenica sera alle 21 sugli schermi delle due reti governative di Teheran è comparso il figlio dell'ultimo Scià di Persia Reza Pahlevi, che per 11 minuti ha parlato al popolo iraniano esortandolo a rovesciare il potere dell'ayatollah Khomeini.

Secondo alcuni europei residenti a Teheran, la trasmissione avrebbe colto di sorpresa ben pochi, dato che era stata annunciata in anticipo e ripetutamente da due stazioni radio clandestine.

Il governo iraniano intanto si è rifiutato di commentare l'accaduto e ha ufficiosamente spiegato che l'intromissione televisiva è stata resa possibile grazie a una potente antenna che i sostenitori dello Scià sono riusciti a installare vicino alla capitale.

Dopo la comparsa del pretendente al trono del Pavone sugli schermi gruppi di dimostranti sono scesi nelle piazze di Teheran. La polizia è intervenuta e a quanto pare, molti sono stati i feriti.

Ex ambasciatore etiopico in rotta con Addis Abeba

PARIGI — L'ambasciatore etiopico a Parigi Getachew Kebreth, che ha lasciato il suo posto senza alcuna spiegazione la settimana scorsa, ha dichiarato per telefono a un'agenzia di stampa di essersi dimesso volontariamente e di non aver intenzione di rientrare ad Addis Abeba «a causa della sua concezione della democrazia e del rispetto dell'uomo».

Il diplomatico, parlando da un paese che non ha voluto indicare, ha detto che la sua decisione «è dolorosa» e segna la fine «di un lungo e leale impegno al servizio della patria».

Kebreth, che era in carica a Parigi dal 1983, ha un brillante passato politico, essendo stato, prima e dopo la caduta del negus Hailè Selassiè, uno degli uomini più in vista di Addis Abeba.

BONN — Un grave colpo all'orgoglio delle autorità tedesche è stato inferto l'altra notte, poco prima dell'alba, dai terroristi della Raf: è stata fatta esplodere un'auto carica di esplosivo proprio davanti alla sede del Bundesverfassungsschutz di Colonia (ente per la difesa della costituzione, ma in realtà uno dei tre servizi di controspionaggio della Repubblica federale), considerata dagli esperti internazionali come una delle più moderne centrali di spionaggio del mondo.

I danni sono ingenti, oltre un milione di marchi (700 milioni di lire circa), ma solo una persona è rimasta casualmente ferita, un giovane musicista di 27 anni che stava tornando in auto a casa dal lavoro. Le autorità non ne comunicano il nome per ovvi motivi di sicurezza.

L'attentato, l'ultimo d'una lunga serie che con il ritmo di due o tre alla settimana, ha caratterizzato quest'estate, è avvenuto alle 3.40 di ieri. I terroristi, su due o tre auto, si sono avvicinati all'edificio. Probabilmente un altro gruppo, via radio, segnalava loro il «via libera» controllando dall'alto le pattuglie di polizia che sorvegliano il quartiere giorno e notte.

Gli attentatori hanno condotto l'auto carica di esplosivo, una Volkswagen Golf di color rosso vino, fin davanti la cancellata di metallo che circonda l'edificio, e l'hanno parcheggiata proprio sotto la grande sala delle conferenze che si trova al primo piano. Dall'auto hanno srotolato un lungo cavo di color giallo per una quarantina di metri e da questa distanza di sicurezza hanno poi innescato la bomba, fuggendo poi probabilmente su altre due auto.

L'esplosione è stata violentissima. Tutti i cristalli dell'ente di constrospionaggio e dei palazzi prospicienti sono andati in frantumi. Si è spaccata anche la grande lastra di cristallo antiproiettile che proteggeva la sala delle conferenze. Sul selciato si è aperto un grande fosso ed è stata danneggiata anche la condotta dell'acquedotto, allagando la strada.

Nella mattinata, per caso, un bambino di cinque anni ha trovato su un prato vicino al luogo dell'attentato una busta: era la rivendicazione degli attentatori.

La missiva era firmata da un'unità combattente intitolata a Christos Tsoutsouvis. Questi, nel maggio '85, cadde ad Atene in uno scontro a fuoco con la polizia.

Nello scritto, parte redatto a macchina e parte a mano, si chiede la liberazione del membro della Raf Guenther Sonnenberg e quella di diversi suoi compagni di lotta. Con quest'attacco contro la centrale di spionaggio, si afferma, continua l'offensiva già iniziata contro Brana, l'Interpol, l'Ocse, Beckurts, il centro di ricerca laser di Aquisgrana, alla Dornier, e alle azioni di Wuppertal (Guy Brana e il vicepresidente del sindacato francese Cnfp. Nell'aprile di quest'anno, i terroristi di Action directe tentarono un attentato contro la sua vettura).

Secondo fonti vicine alla polizia federale, l'attentato di Colonia non sarebbe stato opera del «nucleo» centrale della Raf, ma di un'unità di combattimento marginale. A detta di Horst Herold, l'ex capo della polizia federale (Bka), che guidò la lotta contro la Raf negli anni Settanta, non si può però fare differenza tra nucleo centrale e fiancheggiatori, come in passato.

La Raf è più organizzata che dieci anni fa — ha affermato proprio ieri, in un'intervista al settimanale «Der Spiegel» — e si è specializzata per colpire a due livelli diversi: o compiere attentati come quello contro Beckurts (il manager della Siemens ucciso all'inzio di luglio) o per eseguire attentati continui, anche se meno appariscenti».

Roberto Giardina

11 MORTI E 108 FERITI NELL'ISOLA DI MINDANAO

Attentato di musulmani a una chiesa filippina

MANILA — Undici persone hanno perduto la vita e un centinaio sono rimaste ferite per lo scoppio di una bomba a mano che terroristi musulmani hanno gettato domenica scorsa in una chiesa cattolica gremita di fedeli delle Filippine meridionali, mentre era in corso una cerimonia nuziale.

La chiesa nella quale sono irrotti gli attentatori si trova a Lala, una località della provincia di Lanao del Norte, nell'isola di Mindanao, 832 chilometri a Sud-Est di Manila.

La bomba è stata lanciata da due individui che si sono poi dati alla fuga. Alcuni militari li hanno inseguiti sparando, ma senza riuscire a colpirli.

Il colonnello Raul Aquino, comandante di un'unità di fanteria nella zona, ha detto che sei persone tra le quali un bambino di cinque anni sono morte subito e altre cinque sono decedute mentre venivano trasportate all'ospedale.

Nella chiesa si trovavano circa 400 fedeli e sembra che tra i feriti siano anche i due giovani dei quali si stava celebrando il matrimonio e il sacerdote officiante.

Il numero delle vittime pare destinato a salire perché le condizioni di molti dei feriti sono gravi e gli ospedali stanno esaurendo le scorte di sangue per le trasfusioni. A detta dei medici, per la metà dei ricoverati dopo l'attentato c'è solo il cinquanta per cento di probabilità di sopravvivere.

Secondo il colonnello Aquino, autori del criminoso attacco alla chiesa sono guerriglieri appartenenti al gruppo «Salamat Hashim» del Fronte nazionale moro che non era stato invitato agli incontri di qualche giorno fa nell'isola di Jolo tra la presidente Corazon Aquino e il leader dell'Mnlf, Nur Misuari.

Misuari era tornato la scorsa settimana dal suo esilio in Medio Oriente per partecipare a colloqui sulla possibilità di metter fine alla guerriglia, che dura da 14 anni.

La fazione «Salamat Hashim» punta alla secessione delle province musulmane dalle Filippine. Corazon Aquino si è detta nettamente contraria alla spartizione dell'isola, mentre sarebbe disposta alla concessione di autonomie amministrative.

Nella stessa cittadina di Lala, poco meno di un anno fa 30 persone furono uccise in una sala cinematografica nella quale terroristi avevano fatto esplodere una bomba.

Preoccupante è sempre nelle Filippine anche l'attività del Fronte democratico nazionale, braccio armato del partito marxista. Ieri a Manila il nuovo capo ufficio della presidenza Teodoro Benigno, ha dichiarato che le prospettive di successo delle trattative tra governo e rappresentanti comunisti «non sono delle migliori» ma che la signora Corazon Aquino continuerà a fare «ogni sforzo possibile» per raggiungere una soluzione negoziata. Benigno ha aggiunto che i prossimi tre o quattro mesi saranno decisivi per capire se le trattative potranno condurre a risultati concreti.

Bimbo di 2 anni espulso da Londra

LONDRA — Un clandestino sfugge alla polizia britannica. La sua presenza in Inghilterra è illegale, il governo ne ha ordinato l'espulsione. Il ministro degli interni ha ribadito che ci vuole «fermezza nei controlli sull'immigrazione». Vecchia storia, in un paese dove quasi un abitante su dieci è originario dell'Asia o dei Caraibi. Questa volta però vi è un risvolto insolito: il clandestino ha due anni.

Il minuscolo personaggio, cui gli investigatori danno la caccia, si chiama Khuram Azad. Nato nel Pakistan, è stato adottato da uno zio diventato cittadino britannico, Abdul Kaliq. Le autorità di Londra non riconoscono la validità dell'adozione e hanno concesso al bambino soltanto un permesso di soggiorno provvisorio, che ora è scaduto.

Secondo l'ordine del ministero, l'altra sera Khuram avrebbe dovuto essere accompagnato all'aeroporto e rimandato nel Pakistan. I genitori adottivi hanno deciso allora di passare alla clandestinità. Per appoggiarli, centinaia di abitanti della cittadina di Bradford sono scesi in piazza e un deputato locale ha rivolto una petizione al primo ministro Margaret Thatcher.

Per il ministero, è una questione di principio. «L'adozione — ha dichiarato un portavoce — sarà magari in regola con la tradizione islamica, ma quella che conta, per noi, è la legge britannica. Il bambino deve tornare nel Pakistan e aspettare che la pratica faccia il suo corso».

«Sono sicuro — ha sostenuto il sottosegretario degli interni David Waddington — che ci sono in Inghilterra molti bambini senza famiglia. Se i Kaliq volevano un figlio adottivo potevano trovarlo qui».

«È fuori questione — ha replicato Abdul Kaliq — che io mi separi da Khuram. Se vogliono portarmelo via, dovranno farlo con la forza». Ieri mattina, il bambino e la madre adottiva hanno lasciato la loro casa per nascondersi presso amici pakistani.

Max Madden, il deputato laburitsta di Bradford, ha rivolto un appello alla Thatcher perché «dimostri compassione». «L'espulsione del bambino — ha dichiarato Madden — potrebbe rivolgersi in una pericolosa prova di forza tra il governo e la popolazione asiatica di Bradford».

A Bradford, nello Yorkshire, a 450 chilometri da Londra, vivono oltre 60 mila indiani e pakistani. Un anno fa l'intera popolazione di colore era insorta per chiedere il licenziamento di un preside, Ray Honeyford, considerato razzista.

In serata, il ministero degli interni britannico ha annunciato che il caso del piccolo Khuram «sarà riesaminato». Il sottosegretario David Waddington ha affermato che «nessuno ha mai preso in considerazione la possibilità di strappare con la forza Khuram all'affetto dei suoi cari».

CRONACHE DELLO SPORT

Palermo ha trovato i soldi per iscriversi

Con 1500 milioni non si rattoppano i debiti accumulati

PALERMO — Entro mezzogiorno (termine ultimo accordato) sarà versata alla Lega calcio la somma necessaria (un miliardo e mezzo di lire) per l'iscrizione della squadra rosanero nel campionato di serie B. La somma, che consentirà alla squadra palermitana di disputare il campionato, è stata garantita da alcune associazioni imprenditoriali e cooperativistiche di Palermo che si sono incontrate in municipio con il sindaco di Palermo, i capigruppo consiliari, il ministro per i rapporti con le regioni Carlo Vizzini e altri esponenti politici regionali.

Duecento milioni di lire sono stati garantiti dall'Unione cooperative, 100 ciascuno dall'Associazione siciliana imprenditori opere pubbliche e dal Consorzio industrie alte Madonie. Il resto della somma sarà versato dalla Lega cooperative e dall'Associazione siciliana degli industriali.

La notizia è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sportivi palermitani e tra le centinaia di tifosi che sostavano a piazza Pretoria davanti al Municipio. Sabato scorso Salvatore Matta, presidente della Palermo calcio, ha annunciato che il consiglio di amministrazione rassegnerà le proprie dimissioni nella prossima assemblea dei soci.

Non è ancora sicuro che la Lega accetti la somma e iscriva la squadra al campionato: restano da pagare circa sette miliardi di debiti alla Lega medesima e poi una quindicina di miliardi a creditori vari.

«Le associazioni rappresentative dell'economia palermitana hanno quasi tutte risposto all'atto di fiducia della Lega nei confronti della nostra città», ha detto il sindaco Orlando, aggiungendo che «per la prima volta nella storia del calcio nazionale, il salvataggio e la nuova gestione di una squadra di calcio vengono regalizzati non da singoli imprenditori, ma con la sollecitazione di tutte le forze politiche e grazie all'impegno delle associazioni di categoria degli industriali, delle cooperative.

IL NUOVO PADRONE DECISO AD ACCELERARE I TEMPI DEL CAMBIO AL VERTICE

Per Lamberto Mazza ultime ore alla presidenza dell'Udinese

UDINE — Ultime ore di presidenza dell'Udinese per Lamberto Mazza. Il passaggio delle consegne al gruppo capeggiato dall'industriale udinese Giampaolo Pozzo sta infatti per avvenire con un certo anticipo rispetto ai tempi prefissati in un primo momento. Sembrava infatti che ogni mutamento sarebbe avvenuto soltanto a fine mese, a campionato quindi già iniziato. Ora i tempi si sono fatti molto più stretti: una conferenza stampa sarà organizzata molto probabilmente già oggi, al più tardi domani, nella sede della società in via Cotonificio.

«Già da qualche settimana — spiega il capofila della Compagnia finanziaria lombarda Giampaolo Pozzo — io e Mazza lavoriamo fianco a fianco per giungere in pratica a un progressivo cambio di gestione. Ritenevamo che ogni cambio definitivo potesse avvenire in tutta tranquillità a fine mese, ora invece pensiamo che sia il caso di accelerare i tempi. Con Mazza ho sempre lavorato concordemente, ci tengo a sottolinearlo: certo, ognuno ragiona con la sua testa, quindi è naturale che non si sia d'accordo perfettamente su tutto. Rimane comunque la collaborazione che è sempre stata ampia. Ora i passaggi di consegne sono in pratica già avvenuti, non ha più motivo di continuare questa copresenza al vertice della società».

E sembra non essere un caso il cambio al vertice in questa settimana: domenica infatti inizia il campionato e la società vuole garantire alla squadra la massima tranquillità possibile. L'ambiente della prima squadra appare infatti un po' scosso, e non per i risultati della Coppa Italia, che pure, nonostante il mancato passaggio del turno, sono stati confortanti per De Sisti.

Le dichiarazioni di Galparoli a una televisione privata cittadina prima (subito smentite ufficialmente dalla società con un comunicato: il problema era la presunta mancata corresponsione di alcune mensilità) e il comportamento di Edinho poi non hanno fatto altro che alzare la temperatura dello spogliatoio.

Del resto i giocatori hanno avuto quale immagine della presidenza, in queste ultime settimane, prima Mazza, poi Dal Cin e Pozzo, quindi ancora Mazza, con al suo fianco Pozzo.

Domenica inizia il campionato, c'è subito la Juventus a visitare il Friuli e la squadra riprenderà, dopo gli impegni di Coppa, questo pomeriggio gli allenamenti. Agli ordini di De Sisti ci sarà anche Francesco Graziani che in mattinata si presenterà in sede per incontrare i dirigenti per poi sottoporsi alle visite mediche di rito. Si entra così in clima campionato.

Guido Barella

■ CARRARO — Il presidente del Coni e commissario della Figc, Carraro, sarà a Firenze per intervenire alla fase conclusiva del raduno arbitri di calcio della serie A e della serie B in corso al centro tecnico di Coverciano. In tale circostanza Carraro avrà anche un incontro congiunto, sulla situazione del calcio nazionale, con i responsabili delle tre Leghe nonché con Campana per l'associazione calciatori, Zani per l'associazione allenatori di calcio e Campanati, Gussoni e Marengo per il settore arbitrale.

Il Tar decide su Udinese e Pisa

PISA — Domani mattina il Tribunale amministrativo del Lazio deciderà se sospendere, o meno, lo svolgimento delle partite dell'Udinese e del Pisa in attesa di decidere, successivamente, sul ricorso contro la sentenza della Caf presentato da cinque soci del «Pisa sporting club».

Nel ricorso presentato al Tar si chiedeva, oltre alla immediata sospensione degli effetti della sentenza della Caf sugli illeciti sportivi, l'annullamento della sentenza stessa viziata, dicono i soci, «da eccesso di potere e mancanza di motivazione».

Barbadillo non molla ancora

UDINE — Ancora una giornata interlocutoria in casa bianconera per quel che riguarda il problema del secondo straniero. Ieri pomeriggio Geronimo Barbadillo si è presentato in sede intorno alle 18 e ha parlato brevemente con il segretario Bernardis. Il giocatore quindi ancora blocca ogni mossa della società friulana sul mercato e i tempi, adesso, si fanno davvero stretti.

E' vero che la società ha già raggiunto un accordo tanto con Bertoni che con Schachner (quest'ultimo però braccato anche dall'Avellino) ma è anche vero che l'Udinese ha soltanto ancora due giorni per giungere a una definizione dei rapporti. Ogni termine per il tesseramento del secondo straniero scade domani.

Gianpaolo Pozzo, parlando della vicenda, non esita a definire l'atteggiamento del peruviano «ricattatorio» e anzi è molto dispiaciuto per quanto sta accadendo, anche perché legato al giocatore da un'amicizia nata prima della sua ascesa al vertice societario. Barbadillo, saputo delle parole di Pozzo, ha deciso di continuare il dialogo con Mazza: quell'aggettivo con il quale il neo proprietario della squadra ha definito il suo atteggiamento non gli va proprio giù. E il braccio di ferro quindi continua.

Intanto Daniel Bertoni attende nella sua casa di Montecatini. Una volta giunto Graziani sarà molto probabilmente lui il secondo straniero dei bianconeri. De Sisti si attende dall'argentino un valido apporto tanto in fase di realizzazione quanto per quel che riguarda la costruzione del gioco.

Arrestati tifosi romani

VERONA — La squadra mobile di Verona ha fatto alcuni arresti in seguito agli incidenti avvenuti la scorsa notte dopo l'incontro di Coppa Italia tra Verona e Roma. Tre romani sono finiti in carcere per danneggiamenti ad auto veronesi: sono Fabio Berni 23 anni, Gianni Dicola (20) e Patrizio Melluzzi (18); è stato denunciato inoltre il minorenne Alessandro B. anche lui di Roma. I quattro erano a bordo di una «Renault» e con martelli e oggetti vari danneggiavano le auto in sosta.

In seguito a una infrazione del codice della strada è stata inoltre fermata una «Volvo» con quattro persone a bordo, tutte denunciate a piede libero: sono Roberto Maone (21), Maurizio Caringi (31), Lorenzo Stocchi (24) e Licia Pocci (19) tutti di Roma. I quattro avevano affiancato una «Citroen» veronese, insultando gli occupanti e danneggiato l'auto sporgendosi dai finestrini con dei martelli.

E DOMENICA INIZIA IL LUNGO CAMPIONATO DI SERIE B

Solamente l'allenatore Enzo Ferrari riesce a giustificare la Triestina

Ferrari Enzo, razza Piave, targato San Donà. Per quanto dipende da lui, il nemico non passa, anche se la situazione appare se non disperata, certo molto delicata. Siamo ormai in vista del campionato e lui si trova con la squadra dello scorso anno, ma con in meno un Braghin e uno Zanin, che in questo momento non sarebbe proprio inutile. E poi c'è Cerone indisponibile, Cinello acciaccato, Romano sicuramente squalificato. Roba da mettersi un fazzoletto bianco sugli occhi e gridare forte: «Sparate».

Ma Ferrari appunto non si arrende, né si fa fucilare anzitempo. Francamente domenica pomeriggio, dopo quel 2-0 che solo lui è riuscito a considerare non disastroso, era di che ammirarlo per il controllo dimostrato. Naufrago su una scialuppa alla deriva e i pescecani d'attorno, è riuscito a vedere la terra all'orizzonte. «Ormai mi interessava vedere la squadra con tutti gli elementi di cui posso disporre — ha detto — e valutarla in profondità. Un allenamento più che una partita. Non è stata una disfatta. La vera disfatta era venuta a Barletta. Qui si trattava solo di vedere se c'era reazione, se c'erano miglioramenti. Adesso pensiamo al campionato, dove non esistono grandi squadre superiori a noi. Basta essere all'altezza delle nostre possibilità e siamo a posto».

Parole al vento? Importante è essere convinti di quello che si dice. Ferrari lo è e passata la delusione di Barletta tornerà a predicare calcio ragionato fra i suoi. Con il fermo proposito che la semina dia frutti.

Dalla partitella di luglio ad Asiago all'incontro con il Parma, domenica scorsa, ci è sfuggita solo la partita di San Donà. Ci sono sufficienti test insomma da riesaminare mentalmente, per tirare un po' di somme sul rendimento della squadra e in particolare dei suoi giocatori. Molti dei quali per incidenti vari sono usciti dal giro prima o poi, tanto che solo pochi possono vantare una disponibilità ininterrotta. Ma non è il caso di fare statistiche, bensì di cavar fuori una pagella di rendimento, che per certi versi è indubbiamente fine a se stessa ma per altri dovrebbe riuscire a svelarci i segreti sul rendimento sussultorio di questa Triestina, bistrattata dai giudici non meno che dai suoi giocatori.

Gandini su tutti, dobbiamo ribadirlo. E anche contro il Parma lo ha confermato, con un campionario di interventi che rivelano il suo eccellente stato di forma. Attruia ha potuto mostrare poco, in tutta coscienza non è ancora giudicabile.

Cerone era partito alla grande, l'annullamento di Hateley aveva dimostrato il suo grande progresso di quest'anno, dopo avere saltato l'impegno con l'Ascoli per squalifica. A San Benedetto si è rotto, adesso ci vorranno mesi per un recupero pieno. Per rendimento in difesa, subito dopo viene Costantini, sia quale marcatore esterno, sia quale stopper. Tenacia e buon rendimento, in un giocatore serio e di carattere. Bagnato è stato discontinuo. Qualche partita buona, altre discrete, una piuttosto male, come domenica, con troppi errori inaccettabili. Menichini sta facendo il suo con dignità. L'esperienza acquisita in carriera è sempre presente. Non è quel buono a nulla che tanti vogliono vedere. Basta chiedere ai suoi compagni: la sua presenza in campo si sente.

Dal Prà sembrava rinato, lucidissimo, preciso, impetuoso, redditizio. Poi si è inceppato, la trasferta nel Sud lo ha fatto sparire, il Parma non ce lo ha ancora restituito. Orlando continua a essere una bella realtà, fa il suo con scrupolo, si tratti di marcare, di fare il libero, di fluidificare. Romano non dovrebbe neanche essere messo in discussione, perché se lo si fa con lui, allora è finita. Le voci sulle presunte vendite lo hanno forse un po' stordito, sicuramente gli hanno tolto tranquillità. E la società farebbe bene a dirgli — se non l'ha già fatto — che stia calmo, perché un Romano così non si muove da Trieste. Oppure se ne va Ferrari, per quello che si può capire.

Salvadè non sa ancora frenare la sua irruenza a favore di un gioco più ragionato. È stato prezioso in pochi minuti con l'Ascoli, ma non si è ripetuto nel rendimento, a parte il discorso sul gol, ovviamente. Un giocatore polivalente, che deve trovare il giusto equilibrio nella condotta di gara per rendere al massimo.

Quanto a Strappa, altro centrocampista, è un punto fermo della squadra. Un moscone pronto a infastidire l'avversario, un incontrista di prima scelta, con buona visione di gioco e valido supporto di Romano, quest'anno chiamato al ruolo di registatiratore. Per continuità, in questa fase precampionato, Strappa è stato certo uno dei più lineari.

Cinello è ingiudicabile. Tre gol all'esordio, poi uno stiramento che lo ha frenato a lungo. Anche lui lo si è visto solo nella trasferta nel Sud, ma era impreparato, frenato, inesistente in pratica. Cosa potrà dare e quanto, una volta recuperato?

Molte promesse da De Falco, che per sua affermazione quest'anno è fisicamente a postissimo. Ma i suoi guizzi, che parevano ritrovati ad esempio a Cittadella, sono poi pressoché spariti. Resta il grande impegno, la mobilità, l'altruismo. Ma mancano i gol. Iachini è venuto fuori alla grande con l'Ascoli, un po' meno con il Milan, è riapparso con il Parma. Il suo gioco è standardizzato, i traversoni sono buonissimi. Ma la Triestina non ha ancora chi li sappia sfruttare.

Fra un brontolamento e l'altro, Di Giovanni è uno che in partita, quando gioca, il suo dovere lo fa sempre. Mestiere e un grande carattere, sempre disponibili. Scaglia lo si è visto poco o nulla. Speriamo di vederlo tanto e molto. Poi i due primavera, da seguire con attenzione, sperando che maturino. Poletto e Bravin sono seguiti con cura da Ferrari e Burlando. Dipende da loro maturare in mentalità e crescere tecnicamente.

Un voto complessivo? Insufficiente, bisognerebbe dire. Una squadra da rimandare a ottobre; quando il clima del campionato ce l'avrà restituita più impegnata agonisticamente, e quando i malanni fisici di alcuni suoi componenti saranno smaltiti. Ma come si troverà in profitto, con quel −4 che offusca la sua pagella già prima di partire? Domenica è stato il suo 8 settembre, con un giorno di anticipo. Speriamo nella rinascita, più o meno democratica...

Dante di Ragogna

Gli allenamenti degli alabardati

Questo il programma di lavoro degli alabardati nella settimana che precede l'inizio del campionato.

Oggi, ore 17, allenamento a Basovizza.

Domani, allenamento al mattino e nel pomeriggio, sempre a Basovizza.

Giovedì mattina raduno in sede, nel pomeriggio allenamento al «Grezar».

Venerdì pomeriggio partenza per Cremona.

Sabato mattina allenamento di rifinitura sul posto.

sportFLASH

Ricorso al Tar del Pescara

PESCARA — La società Pescara calcio presenterà ricorso al Tribunale amministrativo di Roma contro la sentenza della Commissione federale di appello, per la quale è stata esclusa dal campionato cadetto, e chiederà un risarcimento del danno subito valutabile in circa due miliardi di lire. Lo ha detto il direttore generale della società pescarese, Franco Manni, il quale con una nota ha rilevato che «la sentenza della Caf ha sconvolto tutta la precedente giurisprudenza in materia di responsabilità oggettiva in illeciti sportivi».

La società Pescara-calcio presenterà il ricorso direttamente se otterrà il nulla-osta degli organi federali; in mancanza lo farà tramite alcuni azionisti.

Riunione della Lega serie C

FIRENZE — Il consiglio direttivo della Lega nazionale calcio della serie C, come deciso al termine dell'assemblea nazionale della Lega svoltasi la settimana scorsa a Firenze, si riunisce a Roma nella sede della Figc per varare i gironi di serie C/1 (due) e serie C/2 (quattro) ritardati in seguito alle note vicende degli illeciti e dopo la sentenza Caf.

Scritte notturne contro l'Empoli

EMPOLI — Raid di tifosi del Bologna la notte scorsa a danno di quelli dell'Empoli. Un gruppo di emiliani ha infatti strappato una decina di bandiere della squadra azzurra, neo promossa in serie A, e dipinto scritte offensive su molti muri del centro di Empoli. Trovate anche frasi contro il dimissionario presidente dell'Empoli, Pinzani. Tutte le scritte, fatte con le bombolette spray, sono firmate tifosi bolognesi.

Commissari a rapporto da Gussoni

FIRENZE — Le squadre hanno trovato nuovi sistemi per infrangere le regole che riguardano i calci di rigore e le punizioni: lo ha detto al Centro tecnico federale di Coverciano Cesare Gussoni, commissario della Commissione arbitri nazionale, al termine delle riunioni riservate ai commissari speciali. Il controllo del comportamento dell'arbitro in occasione dell'esecuzione dei calci di rigore e in materia di distanze sui calci di punizione sono due dei temi sui quali sono stati intrattenuti i commissari.

Il terzo argomento di discussione è stato quello del comportamento del guardalinee. Prima del raduno fiorentino — ha detto Gussoni — sono stati comparati filmati relativi al campionato di calcio italiano a quello inglese e ai campionati del mondo. In particolare si è guardato all'intesa tra arbitro e guardalinee, all'esecuzione dei calci di rigore e dei calci di punizione. Per quanto riguarda il rapporto tra il direttore di gara e i suoi collaboratori in Italia l'intesa è migliore rispetto all'Inghilterra e anche rispetto ai Mondiali.

Note meno liete, invece, per calci di rigore e punizioni: «Le squadre — ha detto Gussoni — si sono addirittura organizzate per infrangere la regola numero 14 sui rigori. Ci sono giocatori che si muovono, che entrano in area prima del tempo».

Per quanto riguarda le punizioni è migliorata, secondo Gussoni, la questione delle distanze, ma anche in questo caso, ci sono squadre dove ormai è automatica la presenza di uno o due giocatori che hanno il compito di scattare subito verso il pallone.

Il calcio-donne vuole entrare nella Federcalcio

MILANO — L'immediata costituzione di un comitato nazionale e la richiesta di un sollecito incontro tra lo stesso comitato e il commissario straordinario della Federazione italiana gioco calcio, Carraro: sono queste le decisioni prese dalla riunione dei presidenti di società di A, B, C e D della Federazione femminile italiana gioco calcio, tenutasi nel centro sportivo Deledda di Bresso (Milano).

L'incontro con Carraro — precisa nel comunicato — è richiesto al fine di sollecitare il rispetto delle memorie costitutive del Coni e della Figc davanti al Tar del Lazio. Soluzione in cui si impegnava di inserire il calcio femminile, con il rispetto per le sue strutture, nella Federazione italiana gioco calcio attraverso la Federazione italiana gioco calcio femminile.

Nel comunicato è detto inoltre che la Federazione si dissocia da iniziative autonome e contrarie all'applicazione di quanto contenuto negli atti giudiziari Figc-Coni.

A briglie sciolte

Hairos e Callit dominatori indiscussi nella «due giorni» di Cesena — A Montebello sorpresa di Grida fra giovani piuttosto dispersivi — Gli altri protagonisti del convegno

Danesi e svedesi hanno portato via tutto quanto Cesena aveva messo sul ricco piatto del week-end internazionale in riva al Savio. Ma ormai ci abbiamo fatto l'abitudine, sta di fatto che nell'Europeo non abbiamo avuto in lizza neanche un esponente del nostro allevamento, e i due che abbiamo presentato alla vigilia, nel consesso continentale dei 5 anni, non è poi che abbiano offerto granché.

Milioni facili dunque per i campioni venuti dal freddo. Ha cominciato Hairos, esponente della Danimarca, figlio di Pay Dirt, esemplare nel portamento e sicuro nell'incedere, ad aggiudicarsi senza sforzo apparente il Campionato dei 5 anni, in 1.16.4, lo stesso ragguaglio che all'indomani lo svedese Callit segnerà nella prima prova del Campionato europeo.

Corsa di testa per Hairos, che ha tenuto a bada senza problemi Frascati (non ingannì il nome, si trattava del rappresentante tedesco), mentre un'unica soddisfazione — ma assai deboluccia a dire il vero — ci veniva portata dal terzo posto dell'olandese Ymond Boekelte, discendente questi di Stangaro, che prima di fare lo stallone era stato protagonista in Italia nelle prove di gran fondo per i colori di Orsi Mangelli.

C'è stato per noi il contentino del quarto posto di Donyo Sabuk, che praticamente ha corso per questo obiettivo considerata la sua lentezza iniziale, e la fiammata estemporanea di Darif Effe che proveniva da una rottura e che poco poteva sperare dalla sua esibizionistica rincorsa.

Nell'Europeo non c'è stato bisogno della bella: lo svedese Callit ha riportato in bellezza le due prove, sempre con limpidi percorsi in avanti, la seconda peraltro onorata da uno splendido 1.14.6. È mancato il confronto diretto fra l'allievo di Karl Johansson e il francese Noble Atout (quello che aveva incantato Montecatini), una rottura avendo fatto indietreggiare il transalpino nella prima prova.

Noble Atout poi non si ripresentava nella seconda prova, essendo finito fuori tempo massimo nella prima, forse per una leggerezza del suo guidatore Kruithof, e per Callit risultava tutto facile.

Ha cercato vanamente di correre da protagonista l'ex primatista mondiale Armbro Devona che porta i colori italiani della scuderia Sandra: quarta nella prima prova, la femmina ora affidata a Giuseppe Guzzinati, è scomparsa di scena già ai 400 finali nella seconda che l'aveva vista gareggiare al largo del vincitore.

Piazzamenti hanno infine ottenuto Matiné e l'altro portacolori italiano Kenvil (il vincitore dell'edizione dello scorso anno) nonché Mr. Aban (piazzato in entrambe le prove) e Indian Giver, compagna di colori di Armbro Devona, però contro il ciclone Callit (Tibur e Calotta la genealogia) c'era poco da sperare nell'ultimo e più importante appuntamento stagionale cesenate.

Mentre al galoppo il rientrante Be My Master finiva dietro al meno quotato compagno di colori Hot Sir, che beffava tutti con una fuga a rompicollo, e la grigia Geneviève teneva in rispetto l'outsider Helens Contact e i favoriti Burst e Holow Baba negli episodi più importanti di San Siro e delle Cascine, il trotto triestino, che si appresta a concludere il ciclo in notturna (mancano ancora due convegni), proponeva una prova per giovanissimi al vertice del programma domenicale.

Spettacolarmente mancata causa gli errori marcati a profusione da quasi tutti i concorrenti, la corsa ha proposto in veste di meritevole protagonista Grida, puledra che in precedenza non aveva mai vinto e che ha rotto il ghiaccio proprio in un episodio centrale.

Esiti tecnici più rilevanti sono invece scaturiti dalle altre corse in programma. Abbiamo visto in tal modo due femmine brillanti come Frutute Jet e Fragorosa finire in stretta foto segnando entrambe nuovi limiti (ma bravo anche Fruidoss che ha inseguito alla grande dopo ritardo iniziale), e poi i maschi Scaccomatto e Giurgiu (1.20.2 per entrambi) anch'essi autori di un vibrante finale testa a testa.

Il colpo a sorpresa di Diudin (1.21.4 nella Totip), ha preceduto l'assolo di Esinel che dopo aver rimediato al volo un'incertezza ha fatto il vuoto in 1.20 davanti al sempre più concreto Edman.

Dopo l'episodio dei gentlemen risolto dalla zampata di Hollins, con Salvo D'Angelo, ai danni della favorita Beltara, c'è stato il percorso vittorioso a tempo di record della 3 anni Flué, che ha tenuto con sicurezza in rispetto Fulbert (tempo 1.20.3), e poi la stoccata precisa di Aedo ai danni di Cantore Rl, che portava alla ribalta il tenace figlio di Corsella e consentiva a Benito Destro di onorare degnamente il padre Antonio al quale il convegno risultava intitolato.

Mario Germani

CRONACHE DELLO SPORT

Mondiale F1, fatto privato tra Mansell e Piquet

LE ULTIME CORSE POSSONO DAR SODDISFAZIONI AI FERRARISTI

La maggior esperienza favorisce il brasiliano

MILANO — Anche se Alain Prost è tutt'altro che disposto a darsi per vinto, anche se Ayrton Senna spera che il circuito dell'Estoril, più adatto alle caratteristiche della sua Lotus, lo ripaghi della jella patita a Monza, la lotta per il titolo mondiale di F.1 sembra un affare privato fra Nigel Mansell e Nelson Piquet, un affare di casa Williams.

Un giusto affare, si può dire, perché la macchina inglese e il motore giapponese Honda hanno dimostrato di essere di gran lunga i migliori di questa stagione.

Mansell o Piquet dunque? La classifica attuale vede il britannico in testa con 61 punti e il suo compagno brasiliano come più immediato inseguitore a quota 56. Cinque punti di vantaggio più di facciata che reali, anche se alla fine potrebbero avere il loro peso.

Mentre, per regolamento, vengono infatti presi in considerazione i migliori 11 punteggi conseguiti nei 16 Gran premi della stagione, Piquet i suoi 56 punti li ha conseguiti in otto gare e dunque potrà utilizzare tutto quel che conseguirà nei prossimi tre appuntamenti (Portogallo, Messico e Australia).

Mansell — che non è andato a punti solo in Brasile, a Imola e in Austria — ha già dieci risultati utili e, quindi, dopo il Portogallo, se farà dei punti, dovrà cominciare con gli scarti.

I peggiori punteggi di Mansell sono quelli conquistati a Monaco (quarto, 3 punti) e a Detroit (quinto, 2 punti). Quindi sono cinque i punti «ballerini», tanti quanti dividono attualmente i due contendenti.

Proprio per questo, l'inglese si augura che gli altri facciano passi avanti. Più punti sottraggono gli avversari, più possibilità ha lui di vincere il titolo. Per questo ha augurato a Johansson e Alboreto di «fare primo e secondo in tutte e tre le prossime gare».

Siccome la Williams sarà certamente protagonista, ecco che torna la domanda: Mansell o Piquet? Il brasiliano, a dispetto di questo ruolo di inseguitore, appare favorito. La sua esperienza, la sua determinazione dovrebbero alla lunga avere ragione di un Mansell che si è dimostrato pilota veloce, deciso ma che adesso dovrebbe pagare il «logorio del potere».

Nel team inglese una vittoria di Mansell sarebbe accolta con gioia ben maggiore che non quella di Piquet: è una sensazione che si avverte chiaramente. E tutti hanno sospettato che il cambio «lento» di pneumatici sulla macchina del brasiliano (problemi con la gomma anteriore destra) fosse un «aiuto» a Mansell.

Ma Piquet non è tipo da farsi spaventare da certe cose, in questi testa-testa per il titolo è ormai ferratissimo: ha vinto due volte il mondiale praticamente allo sprint, nel 1981 e nel 1983.

Prost è otto punti dietro a Mansell e di questi tempi la sua McLaren non è «completa». I guai più grossi si manifestano alla partenza. Il francese, ben più di Rosberg, è bravissimo negli inseguimenti, lo ha fatto vedere anche domenica, ma le rincorse espongono il motore a sollecitazioni estreme, a consumi eccessivi e sempre più spesso il campione del mondo non riesce a finire la corsa.

Domenica si è poi aggiunta la squalifica (colpevolmente ritardata) per aver cambiato vettura fuori dei tempi consentiti. Ma è un dettaglio ininfluente.



Nelson Piquet

Senna è ormai fuori, a meno di un «miracolo». Tenterà di farlo all'Estoril, ma la Lotus non offre eccessive garanzie e la «freccia» brasiliana questo lo sa. Dovrà probabilmente accontentarsi di dare la caccia al primato di pole position, anche se ha trovato un pericoloso concorrente in Teo Fabi, pilota che in gara magari si lascia prendere dall'emozione, ma che in prova teme pochi confronti.

Le ultime tre corse dovrebbero regalare qualche soddisfazione anche ai tifosi della Ferrari. Un assaggio lo hanno avuto domenica quando, per la prima volta nella stagione, le monoposto di Maranello hanno tenuto testa alle Williams soprattutto sul «misto»: è stata una sorpresa un po' per tutti.

Di colpo il tifo italiano ha ripreso vigore, anche se alla resa dei conti è venuto fuori solo un terzo posto dell'ottimo Johansson. Ma ha dato impressione di essere il primo passo.

ALLA RIBALTA ANCHE SARONNI, IN PIENA CRISI I PISTARD

In Colorado Argentin ha salvato il bilancio del ciclismo azzurro

COLORADO SPRINGS — I campionati mondiali di ciclismo si sono chiusi ieri in un'atmosfera plumbea che certo non meritavano. È stata l'ultima disdetta per questa manifestazione su cui si appuntavano le speranze del vecchio ciclismo alla ricerca di nuove frontiere.

Gli Stati Uniti — il paese, la sua ricchezza, le sue strutture — era visto sia dalla Federazione internazionale, sia da corridori e tecnici, come la terra promessa dove rinnovarsi, rigenerarsi e aprire l'era moderna. L'occasione iridata non è invece servita allo sscopo. A Colorado Springs il ciclismo si è infatti sentito isolato. Gli è mancato infatti il supporto delle televisioni.

La manifestazione ciclistica insufficientemente pubblicizzata non ha spostato le grandi masse. Il maltempo, che ha perseguitato la manifestazione, cominciando a rovinare le riunioni in pista, osteggiando addirittura le prove su strada negli ultimi due giorni, ha dato il colpo finale.

Il bilancio della manifestazione sarà però attivo grazie a diritti televisivi, incassi, sponsor: a fronte di due miliardi di spese, due miliardi e 700 milioni di utile. Un miracolo reso possibile dalla spartana, frugale realizzazione delle infrastrutture, sull'esempio vincente dei giochi olimpici di Los Angeles.

Un'occasione mancata, ma non da parte degli atleti, alcuni dei quali — come i partecipanti alla «coors classic» — si sono sobbarcati una trasferta durata anche 40 giorni. Fra quei temerari Moreno Argentin, che ha poi avuto il giusto premio alla perseveranza.

Grazie all'impresa di questo atleta, la trasferta americana del ciclismo italiano è andata in attivo. L'argento del quartetto della 100 chilometri, i bronzi di Saronni, del tandem (Faccini-Nicotti) e Stefano Allocchio nell'individuale, rendono soddisfacente il bilancio della trasferta. L'hanno preparata bene atleti e tecnici che, se non hanno raccolto di più, è stato anche a causa del valore degli avversari.

L'Italia va in leggero attivo soprattutto per merito del titolo conquistato da Argentin. Era questo il traguardo più ambito, in grado da solo di rendere fruttuoso il soggiorno di Colorado Springs. Il successo di Argentin può effettivamente aprire per il ciclismo italiano almeno un nuovo periodo.

Il neo campione mondiale sembra impersonare più di Moser e di Saronni il ciclista moderno. Egli medita di fare il grande salto: di passare alla «Vie Claire» — come ha confermato ieri Paul Koechli, il d. s. del gruppo francese, che vuole espandersi negli Stati Uniti.

Non dovesse arrivare a un accordo, dovesse invece rimanere alla più familiare Bianchi, a Argentin rimangono voglia e mezzi per interpretare il ciclismo in modo nuovo e originale, come è la sua maniera di vincere.

La stessa competizione fa ritrovare al ciclismo italiano un personaggio mai dimenticato, Giuseppe Saronni che, vendicandosi dello scetticismo che lo circondava, è tornato alla ribalta con la prepotenza del suo sprint.

Nel mondiale non ci può essere gloria per tutti: così il sacrificato è stavolta Moser, che avrà però modo di rifarsi presto col tentativo dell'ora il 24 settembre al Vigorelli. Il più sfortunato si chiama invece Roberto Visentini, il più in ombra Guido Bontempi.

Questi cinque uomini, insieme a Bugno e Corti — pur essi in terza fila sulla ribalta iridata — sembrano in grado di assicurare un buon futuro immediato al ciclismo italiano, in attesa che maturino i giovani.

Questi nel mondiale hanno avuto meno di quel che valgono. La medaglia d'argento del quartetto della 100 chilometri è stata miracolosa, dopo quanto accaduto per la vicenda-doping. Maurizio Fondriest ha mancato invece una possibile affermazione tra i dilettanti. Con altri tre italiani del gruppo di testa, a un chilometro dall'arrivo, doveva uscirci almeno una medaglia. È invece arrivata una bella litigata, con scambio di accuse di egoismo fra gli «azzurrini» che, al contrario dei professionisti, non sono riusciti a fare gruppo.

Francia (quella di Hinault e quella di Fignon) e Belgio lasciano Colorado Springs piuttosto malconci. Per i transalpini Jeannie Longo, in assenza di Maria Canins, ottiene l'oro di una amara consolazione.

In pista la velocità è stata dominata ancora una volta dai giapponesi di «Mazinga» Nakano, dai tedeschi dell'Est fra i dilettanti. Freuler (individuale a punti) e Doyle (inseguimento) sono emersi al di fuori delle grandi scuole.

L'Italia, invece, è sempre più invischiata in una crisi che è poi la crisi generale della pista.

STEFANEL COL PIVOT NERO STASERA CONTRO I VIENNESI?

Forse è la volta buona che arriva Earl Jones

La Stefanel torna a giocare stasera per il torneo Alpe-Adria e alle 20.30 al palazzo dello sport di Chiarbola affronta i campioni d'Austria del Klosterneuburg. I triestini furono nettamente sconfitti all'andata a Vienna nonostante la presenza di Dave Feitl.

Ancora una volta la società annuncia la presenza in campo di un americano e speriamo che sia la volta buona prima che i tifosi diventino scettici. Giancarlo Sarti è riuscito a rimettersi in contatto con Earl Jones, il pivot di colore che doveva arrivare già domenica. Ieri sera lo yankee doveva definitivamente decollare da New-York per Milano dove lo attende Sarti.

Jones, 2 metri e 10, venticinque anni è stato per due anni nei roster dell'Nba prima con i Los Angeles Lakers e poi con i Milwaukee Bucks, causa un infortunio, ha giocato pochissime partite.

Oggi nella Stefanel mancheranno Bobicchio e Bonventi, infortunati, Favero che è stato convocato in una nazionale sperimentale e Colmani.

ALPE ADRIA SERIE B

Jadran-Pulloveria San Donà 80-96

JADRAN: Zerjal 2, Gulli 11, Ciuch 6, Sossi 5, Rauber 13, Ban 22, Danieli 15, Stoka 6, Tercon, Persi.

PULLOVERIA SAN DONA': Scocco 7, Greco 38, Costa 4, Vicenzini 2, Orlandi, Tallon, Maltecca 11, Coppo 12, Gregori 7, Casini, Zuin 15, Mure.

ARBITRI: Variola e Fornasari di Trieste.

Lo Jadran ha esordito con una sconfitta nel torneo Alpe Adria riservato a formazioni di serie B.

Ban e soci sono stati battuti a Rupingrande dalla Pulloveria San Donà convincendo solo a metà. Nel primo tempo lo Jadran si è fatto ammirare mostrando una buona difesa ma nella ripresa ha ceduto alla rimonta degli ospiti.

Da segnalare nelle file triestine la presenza di Zerial (il capitano ha deciso nei giorni scorsi di continuare l'attività anche nella prossima stagione) e il debutto del giovane centro Stoka proveniente dal Kontovel. Venerdì si giocherà la partita di ritorno.

In questo torneo Alpe Adria per squadre di serie B lo Jadran è inserito nel girone con S. Dante Pordenone. Nell'altro concentramento si affrontano Postumia, Oderzo e Padova.

VELA: CAMPIONATI ITALIANI 470

La prima regata a D'Alì-Coiana

Si preannuncia quanto mai combattuto il campionato italiano, assoluto e femminile, della classe «470» che ha preso il via ieri con l'organizzazione della S. N. Pietas Julia di Sistiana.

Sin dalla prima prova, disputata nel pomeriggio con vento di libeccio sui 6-7 metri al secondo, si è infatti assistito a una vivace battaglia tra gli equipaggi in gara; al punto che una quindicina delle 63 imbarcazioni in gara sono partite in anticipo, complice un certo nervosismo per due partenze rinviate, incorrendo così nelle sanzioni della giuria.

Tra i penalizzati i campioni in carica Mura-Brichetti, terzi all'arrivo, ma ora in fondo alla classifica provvisoria. Anche il forte equipaggio triestino composto da Noé e Lonza, quinto in ordine di arrivo, è incorso nella penalizzazione, ma ha protestato a sua volta contro il comitato di regata. La discussione era in corso in serata, per cui l'esito sarà noto solo stamane.

La prova di ieri è stata per il resto molto regolare, tecnica, e movimentata da alcuni cambiamenti di posizione al comando tra i Montefusco e D'Alì-Coiana. Alla fine l'hanno spuntata questi ultimi, del circolo nautico Rapallo, che così ora comandano la classifica provvisoria; al secondo posto i fratelli Montefusco e al terzo i triestini Bradaschia-Bisso (Triestina della Vela), che si segnalano tra i migliori.

Appena quindicesimi, invece, i forti muggesani Vascotto-Drioli.

Stamane alle 11 il via della seconda prova e, condizioni di vento permettendo, qualche ora dopo la terza.

Giuseppe Palladini

Sportflash

PALLAVOLO - MONDIALI DONNE

Cina-Italia 3-0 (15-4, 15-4, 15-13)

CINA: Wei Lui, Yan Liang, Xiaofeng Hu, Yuzhu, Hou, Qin Yin, Kilan Yang, Hui Luan Su, Yng Jiang, Yanjun Li. Xiaojun Yang, Meizhu Zheng, Dan Yu. All.: Rongfang Shang.

ITALIA: Guiducci, Flaimigni, Bertini, Baiardo, Pasi, Bernardi, Martini, Cioppi, Zambelli, Benelli. All.: Quinxia Pu.

ARBITRI: Sandler (Cuba) e Sammaniago (Perù).

Basket: Glouchkov a Caserta

ROMA — «Il mio futuro è in Italia. Ho fatto un'ottima esperienza in America ma adesso spero di fermarmi a lungo qui. Il campionato italiano è l'ideale per le mie caratteristiche tecniche». Così si è presentato Georgy Glouchkov, 26enne pivot bulgaro, che dal prossimo campionato giocherà nelle file della Mobilgirgi di Caserta.

Il gigante dell'Est, 2,06 metri, ha alle spalle già un'ottima carriera. Dopo essere stato a lungo colonna della nazionale e, probabilmente, il più forte giocatore del suo paese, lo scorso anno ha accettato le proposte della squadra professionistica americana dei Phoenix Suns, primo giocatore dell'Est ad approdare nella mitica Nba.

Pattinaggio: assoluti di artistico

Prendono il via oggi a Mentana, in provincia di Roma, i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico. La rappresentativa triestina sarà ancora una volta agguerrita. I pattinatori giuliani in gara saranno: Sandro Guerra nella categoria nazionali senior, Clara Rech e Boris Mazziero nella danza senior, Elisa e Giovanni Simeoni nelle coppie artistico senior, Francesca Pergola ed Ezio Mazziero e Laura Palmarin e Ottavio Marzano nella danza nazionali junior e Loiri Morea e Alessandro D'Aiuto nelle coppie artistico junior, tutti del Jolly, Samo Kokorovec, che gareggerà fra i nazionali junior, del Polet.

Le speranze di ottenere medaglie vengono soprattutto dalla coppia Francesca Pergola-Ezio Mazziero e dagli individualisti Sandro Guerra e Samo Kokorovec.

Pallanuoto: quadrangolare di Bari

BARI — Gli jugoslavi del Water Polo Kotor si sono imposti nel trofeo quadrangolare «Città di Bari» di pallanuoto maschile italo-jugoslavo concludendo imbattuti il ciclo di partite. Il «sette» jugoslavo si è infatti imposto sull'International Bari per 23-10, sulla Yug Dubrovnik per 10-7 e sul Sisley Pescara per 14-12 nell'ultimo avvincente incontro del torneo.

La formazione abruzzese era giunta all'ultimo impegno a punteggio pieno, essendosi sbarazzata dello Yug Dubrovnik per 13-8 e della formazione barese per 16-10.

Atletica: protesta irlandese

DUBLINO — Il boicottaggio di tutti i prodotti italiani in vendita in Irlanda è stato minacciato da una organizzazione sportiva dell'Eire che ha visto i suoi 18 atleti esclusi da una riunione di atletica internazionale svoltasi a Terni sabato scorso.

Gli organizzatori della riunione di Terni, a livello di enti promozionali, avevano bandita la squadra irlandese dopo aver ricevuto una richiesta in tal senso dalla Federazione internazionale di atletica leggera. I diciotto atleti sono infatti tesserati con l'«Associazione nazionale irlandese di atletica e ciclismo» (Nacai), una associazione non riconosciuta dalla «Associazione irlandese di atletica» (Ble).

Le quote del Totocalcio

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica la colonna vincente e le quote del concorso n. 3 il cui montepremi è stato di 5.810.592.886 lire: ai 66 vincitori con punti 13 spettano 44.019.000 lire; ai 1532 vincitori con punti 12 1.896.000 lire. Colonna vincente: X X 1, X 2 X , 1 1 1, X 1 X 1.

Le quote del Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 36.

Ai 120 vincitori con punti dodici spettano lire 3.137.000; ai 1826 vincitori con punti undici spettano lire 205.000; ai 14.112 vincitori con punti dieci spettano lire 26.000.

BASEBALL: I RONCHESI A METÀ STRADA NELLA SCALATA VERSO LA «A»

Le Pantere ruggiscono a Torino

PLAY OFF SERIE B DI BASEBALL

Juventus 48 Torino-Black Panthers 6-11 3-22

BLACK PANTHERS	000 101 432 = 11
JUVENTUS 48	130 001 001 = 6
BLACK PANTHERS	101 180 002 = 22
JUVENTUS 48	003 000 000 = 3

BLACK PANTHERS: Gaiardo (Morresi), Zotti (Pilutti), Bertossi, Minetto, Berini (Zanolla), Mineo (Furlani), Da Re, Cumero (Birri), De Mori, Minin (Bertolo).

JUVENTUS 48: Comini (Vair), D'Ercole (Di Palma), Costa (Menegazzo), Miressi (Giannotti), Vegni (Gabri), Sileo (Barbero), Gioanola, Cristiano, Di Falco.

ARBITRI: Boidi di Torino e Parentini di Parma.

I Black Panthers saltano a piè pari l'ostacolo Torino e conquistano il diritto a disputare la seconda fase dei play off, quella decisiva per la scalata alla serie A. Con due perentori successi, demoliscono una Juventus 48 che comunque, da quello che già si era visto a Ronchi, ben poche speranze poteva nutrire.

Solo nel primo incontro i torinesi riescono in qualche modo ad arginare lo strapotere dei ronchesi e a sfiorare un successo che avrebbe potuto riaprire il discorso. Succede infatti che il lanciatore partente delle Pantere, Minin, stenta a trovare la giusta carburazione: qualche base su ball, due valide e, al secondo inning, 4-0 per i torinesi.

Vegni, lanciatore della Juve, stende una egregia cortina fumogena davanti al box di battuta ronchese, tanto che al quinto inning il line-up di Furlan e Altobelli racimola la miseria di una sola valida.

La svolta alla sesta frazione: sul punteggio di 5-2 in loro favore, i torinesi sostituiscono il fino ad allora ottimo Vegni, con Barbero. Implacabili, le Pantere trovano immediatamente il giusto bandolo della matassa: in tre inning battono 12 valide. E' una vera grandinata che, unita a qualche errore juventino, permette ai ronchesi di inchiodare gli avversari sull'11-6.

In questo incontro, 13 valide e un errore per i ronchesi; 6 valide e 5 errori per la Juventus.

Secondo incontro: la cupa ombra della rassegnazione cala inevitabile sulla squadra di casa. Solo la prima frazione vede i due team in equilibrio: nella prima metà del secondo inning, i Black Panthers vanno a segno dieci volte (c'è pure l'ormai abituale fuori campo di capitan Da Re, da due punti), e da questo momento l'incontro assume il valore di un proficuo allenamento ronchese e niente più.

Sul mount torinese si alternano, in un vero tourbillon, ben cinque lanciatori, nessuno comunque in grado di arginare l'attacco ospite che, a fine gara, collezionerà 20 valide. Mineo (3 su 4), Da Re (3 su 5), Cumero (4 su 6), Zotti (3 su 6) le bocche da fuoco più temibili fra i ronchesi, ma tutti si sono distinti nel box di battuta.

Senza smagliature la difesa: un solo errore (due quelli dei padroni di casa).

Renzo Fontana

Softball Trofeo Squaw

Semifinali	
SQUAW TERGESTE	12
YELLOW PANTHERS	9
METS MESTRE	13
FRIUL 81	2
Finale 1.o posto	
METS MESTRE	16
SQUAW TERGESTE	7
Finale 3.o posto	
YELLOW PANTHERS	21
FRIUL 81	9

BUONI RESPONSI A BARCOLA IN VISTA DEI CAMPIONATI ITALIANI

Molti armi triestini a Piediluco punteranno alla zona medaglie

La regolarità dei risultati ottenuti nella regata di canottaggio, domenica a Barcola, favoriti principalmente da una giornata ideale, hanno permesso di valutare con cognizioni di causa la forza effettiva di quegli equipaggi regionali che fra meno di dieci giorni si trasferiranno sul lago umbro di Piediluco ove sono in programma le gare nazionali più importanti della stagione remiera 1986, i campionati «assoluti» e «junior».

Le nostre società hanno approffitato del confronto con i forti atleti della vicina Jugoslavia, per saggiare, davanti ai tecnici e a un folto pubblico, l'effettiva forza dei propri atleti, specie di quegli equipaggi che aspirano alla «zona medaglia» nei prossimi campionati italiani.

Soltanto un serio confronto ha valore probante in questo sport in quanto valutazioni ragguagliabili ai tempi impiegati a percorrere le distanze nel canottaggio hanno poco significato specie in mare aperto come nel caso di Barcola, ove le correnti e un minimo alito di vento possono falsare le prestazioni sia in negativo che in positivo. Soltanto un occhio esperto riesce a valutare il valore reale di un equipaggio.

Dapprima alcuni cenni riguardanti la effettiva dimensione della regata: 311 concorrenti; 171 equipaggi rappresentanti 18 società delle quali 6 della Jugoslavia, quaranta gare disputate. Le vittorie nelle varie gare sono state così ripartite: CC. Saturnia 5, Istra Pola 5, G.S.V.F. Ravalico 4, Argo Isola e Jadran Spalato 2, SC. Nettuno 2, SGT Cividin 1.

La classifica promozionale è stata vinta, dopo una lunga rincorsa durata tutta la stagione, dalla SC. Timavo che ha preceduto Saturnia e Pullino. Quella agonistica dalla CC. Saturnia che ha preceduto SC. Nettuno e GS. Ravalico. Fra gli stranieri ha dominato la VK Istra Pola, seguita dalla VK Argo Isola e dal Branic di Maribor.

Fra i risultati salienti ottenuti da equipaggi che saranno sicuramente presenti ai campionati di Piediluco, segnaliamo per quanto concerne i «senior» l'autorevole uscita del GS. Ravalico. Per gli assoluti, la rosa valida, da cui l'allenatore attingerà, è composta dai singolisti Jagodnich e Capobianco e da Farina, Gherbaz, Dei Rossi. Da questa rosa dovrebbe uscire un «4 di coppia» di valore.

La nostra regione avrà una numerosa partecipazione e di valore fra gli juniores. Tre equipaggi sono da sicura medaglia ai campionati: il «quattro di coppia» del CC. Saturnia (Taccani, Signorelli, Bulgarelli, Urpis); con questo «armo» l'allenatore Francesco Dapiran punta all'oro; il doppio femminile della SC. Nettuno (Cristiana Metta e Barbara Fabro) che sul lago umbro punterà al titolo juniores con molte probabilità di farcela.

La SGT Cividin presenterà un equipaggio tecnicamente perfetto allenato dal «mago» dei nostri allenatori Mario Ustolin; si tratta del «4 senza» (Marassi, Davanzo, Krizmann, Volterrani), la mancanza di peso è sopperita da una volata perfetta. Si è distinto anche il «due senza» della SC. Nettuno (Seljak/Schiavon). Si tratta di due atleti di categoria «ragazzi» che però vedremmo volentieri misurarsi con gli juniores ai campionati.

Costante Auria

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA

CINEMA VENEZIA 86

La Mostra? E' praticamente finita

A questa amara considerazione hanno contribuito i due film che abbiamo visto ieri in concorso l'americano «Accadde a San Valentino» di K. Harrison e «Werther» della regista spagnola P. Mirò

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Esco un istante a metà proiezione e la maschera, allarmata, mi scruta chiedendomi: «È brutto?». Per coerenza deontologica rispondo aggirando l'ostacolo, e dico: «No, non è brutto, ma là dentro — e alludo alla sala che accoglie i critici — è come un dormitorio. Teste che pendono di qua, teste che pendono di là, sussulti improvvisi perché le sedie sono scomode, cambiamenti di posizione, ricerche vane di potersi sdraiare. Qualcuno anche russa, sommessamente, e sono appena le sette della sera». E aggiungo: «Ma rientro tra poco, vado a prendere un caffè, e lo farò in punta di piedi, per non svegliare nessuno».

È allora, di fronte a questa franchezza, che la maschera, una venezianina dai vivaci occhi neri, completa il quadro. «Ma sa — mi dice — che un paio di giorni fa, all'ultima rappresentazione, dopo che tutti erano usciti, ci siamo accorti che c'era ancora una persona. Ci siamo avvicinati, e abbiamo scoperto che dormiva della grossa. Dolcemente l'abbiamo svegliato, e quello con tante scuse se n'è andato».

Cerco di sapere da questa Mirandolina quale film poteva aver avuto tanta capacità tranquillante, e ne esce «Il castello» del finlandese Jakko Pakkasvirta. «Ma come — aggiungo — con tutto il fragore di quella colonna sonora con tutti quei seni al vento!» eppure sì, era stato proprio così.

Questo a premessa che le teste a ciondoloni di ieri pomeriggio per il film americano e la diserzione metodica ma inarrestabile per quello spagnolo della sera, dove alla conclusione si saranno contati forse quindici eroici spettatori (chissà, magari per ingannare il tempo nell'attesa di qualche cocktail di mezzanotte, che in questi giorni si succedono a raffica), erano tutti fenomeni più che giustificati, ma sicuramente emblematici di una Mostra che ha detto tutto nei primi sette giorni, e che ormai si stiracchia fino a domani con inutili riempitivi, proprio per far numero, e polemici ma altrettanto inutili «fuori concorso» (oggi è il turno della fin troppo reclamizzata «Storia» di Comencini, lunga oltre quattro ore).

Dunque il primo effetto notte di ieri è stato **«Accadde a San Valentino»** di Ken Harrison, targato Stati Uniti. Una vicenda tipica da telenovela, e per di più ambientata nel Texas del 1917. Basterebbe quanto promette il regista per incorniciare la noia e il nulla del tutto: «Il film si svolge nel 1917, e volevo che scene, costumi, materiale scenico fossero veri e senza pretese come lo era la sceneggiatura. Con questo scopo girammo il film a Waxahachie, Texas, una cittadina unica nella sua conservazione sia dell'architettura che dell'atmosfera di un'epoca passata. Fare là le riprese offrì al cast e al personale l'occasione di uno spazio vivo necessario a ricreare i ritmi della vita americana nel periodo precedente la prima guerra mondiale.

«Nel lavoro i personaggi sono veri, è gente che vive, né santi né demoni, e nelle fasi progettuali, di realizzazione e di montaggio del film l'azione e la natura d'insieme del pezzo erano sempre argomenti della massima importanza. Sotto il profilo dell'immagine, nella composizione e montaggio, tentai di creare un collage vivace di gente comune che, nel loro quotidiano, nella loro vita qualsiasi, diventano esempio della tenacia, dello spirito umano tramite il perdono, il sacrificio e la generosità».

Appunto, né santi né demoni, in questa storia del primo anno di matrimonio di una coppia per bene che si era sposata contro il parere dei genitori. Però quale campionato immenso di luoghi comuni e di ovvietà! Vorremmo solo sapere chi ha spinto «Accadde a San Valentino» fino a Venezia, ma non lo sapremo mai».

Ed ecco il film della diserzione in massa, lo spagnolo **«Werther»**, di una donna, Pilar Mirò, socialista, che per tre anni, dall' '82 all' '83, ha retto le sorti del cinema spagnolo come direttrice generale di cinematografia.

Che il suo «Werther» sia una libera trasposizione dal Goethe non c'è nessun dubbio. È così libera che più libera di così non si può. Werther è qui un quasi attempato pedagogo, Carlotta è un medico chirurgo. Lui riesce a citare anche Rilke, lei non riesce a fare niente perché, proprio come Werther, egli si uccide.

Il resto è volonteroso — e anche velleitario — cinema di serie B, dove veramente Goethe non trova posto. Ricordate la sua introduzione ai «Dolori del giovane Werther», rimbalzati poi nelle foscoliane «Ultime lettere di Jacopo Ortis»? «Ciò che ho potuto sapere intorno alla storia di Werther l'ho riunito con cura sapendo che ne sarò ringraziato. Non potete ricusare la vostra ammirazione e il vostro affetto al suo cuore, né le vostre lacrime alla sua sorte. E tu, anima che patisci la stessa sua angoscia, ricevi consolazione dalla sua sofferenza e permetti che questo libro ti sia amico, se non puoi trovarne di più intimi, sia per opera del destino, sia per colpa tua».

Ciò non di meno così è Venezia, e così sono i suoi giorni perduti, che quest'anno, capricci del calendario, sono stati collocati proprio in vicinanza del gran finale.

Libero Mazzi

24 ore al Lido

VENEZIA — Il programma di oggi alla quarantatreesima Mostra internazionale del cinema in corso al Lido di Venezia è il seguente:

10.30 Sala Volpi - Retrospettiva di Glauber Rocha: **«O patio»** (1959, 11'), **«Amazonas, Amazonas»** (1966, 15'), **«1968»** (1968, 22'), **«Di Cavalcanti»** (1977, 18'), **«Jorge Amado no cinema»** (1977, 50').

12.00 Sala Grande - Venezia Speciali: **«Obečana zemlja»** (La terra promessa) di Veliko Bulajic (Jugoslavia), 117'.

16.00 Sala Grande - Venezia XLIII: **«El hermano bastardo de Dios»** (Il fratello bastardo di Dio) di Benito Rabal (Spagna), opera prima, 106', in concorso, con Francisco Rabal.

17.30 Sala Volpi - Spazio Libero: **«Anemia»** (87') di Alberto Abruzzese e Achille Pisanti (Italia), opera prima.

18.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«La storia»** (121') di Luigi Comencini (Italia), fuori concorso, prima parte, con Claudia Cardinale, Lambert Wilson, Francisco Rabal.

20.00 Arena - Venezia XLIII: **«La storia»** di Luigi Comencini (Italia), fuori concorso, prima e seconda parte (252').

21.30 Sala Grande Venezia XLIII: **«La storia»** di Luigi Comencini (Italia) fuori concorso, parte seconda (131').

0.15 Sala Grande - Venezia Giovani: **«Ping Pong»** di Leong Po-Chin (Hong Kong/Gran Bretagna), 104'.

I film della Mostra vengono presentati anche in decentramento a Mestre e nel centro storico di Venezia

DOPO L'INATTESO SUCCESSO DI «ROMANCE» DI MAZZUCCO

Continua l'effetto Walter

Festeggiati ieri notte i fratelli Taviani per il Leone d'oro alla carriera

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Breve coda alla «rinascita» di Walter Chiari, padre e padrone di «Romance».

Dopo il favore immediato ottenuto alla proiezione della critica, alla proiezione pubblica del pomeriggio nella Sala Grande del Palazzo del Cinema si è verificata una ressa assolutamente imprevista. Mezz'ora per entrare, dopo mezz'ora di attesa, con la prospettiva di effettuare addirittura una proiezione straordinaria dopo la mezzanotte per chi non era potuto entrare.

Senza bluffare, e con autentica modestia (e intelligenza), di tutto ciò Walter Chiari non preme sull'acceleratore. Al bar dell'Excelsior, dove riusciamo a isolarci per una rimpatriata lampo, di quelle che fra amici avvengono a distanza di vent'anni, gli dico: «Senti, ma che brutto film hai fatto!». Sorride e aggira l'ostacolo, dicendo quanto gli dispiace che l'ultima volta a Trieste, al teatro Cristallo con «Amici» di Wesker, regista Franco Però, non stava troppo bene per ragioni di famiglia, e quanto vorrebbe tornare presto nella nostra città, che predilige da sempre.

Con estremo pudore non dice niente di «Romance», della sua interpretazione, del fatto che il film sia stato ammesso a Venezia all'ultimo momento, dopo che Massimo Mazzucco, bobine sotto il braccio, era riuscito a farlo visionare come fanno gli scrittori esordienti — e lui non era regista esordiente — che mandano le loro opere a quindici-venti editori, sperando. Un sistema romantico ma che non paga, se non nelle private soddisfazioni, quando poi si vedono in concorso film come «Accadde a San Valentino» e «Werther», di cui scriviamo qui sopra.

Intanto a mezzanotte c'è stato il cocktail che Raiuno ha offerto per festeggiare l'assegnazione del Leone d'Oro alla carriera ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Lo scenario è stato quello del De Bains, caro al Visconti di «Morte a Venezia»; gli invitati quelli delle grandi occasioni nonché gli addetti ai lavori, che stavolta non erano in lotta con il sonno avendo già recuperato qualcosa durante la proiezione degli ultimi infelici film.

Significativa invece la perplessità dei due registi in merito all'assegnazione del premio, rilasciata a un settimanale: «È una cosa che ci onora, certo. Ma visto che non siamo molto vecchi e nemmeno dei monumenti, ma siamo degli autori che lavorano, ricercano, degli artigiani, forse Rondi e la Biennale avranno voluto questa volta, dopo i premi a Fellini, Kurosawa o Antonioni, incoraggiare, dare fiducia e credito al cinema che fa, che agisce. Noi rappresentiamo tutto quel cinema che non è più giovane, e non è ancora vecchio. È un leone di incoraggiamento, speriamo». E speriamo anche noi.

L. M.

■ REGISTA-CANTANTE — Renata Scotto sarà la prima cantante lirica che abbia mai diretto se stessa al Metropolitan di New York: farà lei la regia di una ripresa di «Butterfly», questo mese. Ha detto: «Da quando avevo diciannove anni, ho interpretato Butterfly tutti gli anni. Adesso voglio vedere il personaggio con una nuova ottica».

Affanni di cuore



Venezia — Meryl Streep in una scena del film di Mike Nichols «Heartburn» (Affanni di cuore) che sarà proiettato domani sera a Venezia, fuori concorso, a conclusione della Mostra

Il festival alla «moviola»

Rondi lascia o raddoppia?

VENEZIA — *Il quadriennio della direzione Rondi scade il prossimo 31 dicembre. Stando allo statuto, il suo incarico non può essere rinnovato, mentre può esserlo quello del consiglio direttivo della Biennale e delle cariche sociali dell'istituto. È una norma balzana, introdotta nel '78, a correzione dello statuto originario, varato nel '73. Balzana, perché, a ragionare secondo logica, dovrebbe essere sancito il contrario. È più giusta, infatti, la non rieleggibilità dei membri del consiglio direttivo, del presidente e del segretario generale dell'ente, che sono cariche «politiche», che non quella dei direttori delle varie branche, che rappresentano la garanzia di una continuità tecnica e culturale.*

Oltre tutto, quello del direttore di un festival cinematografico è divenuto un mestiere bell'è buono. E non sono molti in grado di praticarlo. Non basta conoscere il cinema, avere un gusto accettabile che ti aiuti nelle scelte: occorrono anche altri requisiti, di cui normalmente gli operatori culturali sono privi.

Insomma, la sostituzione di Rondi non appare affatto facile. Tant'è vero che si tenta di evitarla, o ripristinando l'articolato originario dello statuto, oppure aggirando l'ostacolo con il congelamento delle cariche in attesa che il Parlamento decida. Un po' quello che è successo per le cariche della Rai-Tv...

Quale delle due possibilità finirà per prevalere? Secondo noi, la seconda. Per mille buoni motivi. Infatti, per rimodificare tempestivamente lo statuto, occorre il consenso pressoché unanime dei partiti, compresi quelli di opposizione. O, per lo meno, del maggiore di essi: il Pci. Solo a tali condizioni si può sperare di risolvere la questione in commissione, senza mandarla in aula, che sarebbe come rinviarla alle calende greche. Ma la disponibilità del Pci è tutta da dimostrare.

L'altra soluzione, invece, passa sopra la testa del Parlamento. Per renderla attuabile basterebbe un accordo in tal senso nel pentapartito. Lo sappiamo: è una soluzione perversa; basta vedere quello che sta accadendo in Rai, dove il congelamento delle cariche dura da tempo immemorabile provocando ogni sorta di guasti.

Nel caso di Venezia, però, ci sarebbe una giustificazione che consentirebbe un'elegante via d'uscita: la carenza delle strutture. Per adeguarle alle esigenze del settore cinema-tv, occorrerebbe almeno un anno di sospensione dell'attività, devolendo tutti i finanziamenti, anzichè a organizzare la mostra e altre eventuali attività, al rinnovamento delle strutture: copertura dell'arena, ammodernamento tecnologico del vecchio Palazzo del Cinema, apertura di nuove sale per dare spazio al mercato e alle visioni preventive organizzate per la stampa, per offrire maggiore respiro alle sezioni parallele.

Nel frattempo, lo statuto potrebbe essere modificato anche dopo discussione in aula.

C'è un solo pericolo in questa selezione (oltre, naturalmente, all'imprevedibilità della nostra situazione politica): che Venezia si veda portare via le date in cui abitualmente tiene la Mostra. Non è un'ipotesi campata in aria: Cannes, tanto per citare la concorrente più autorevole, ambirebbe spostare le proprie date da maggio a settembre. Ma se si riuscisse a risolvere tutto entro dodici mesi, una eventualità del genere potrebbe essere scongiurata e la Mostra riaprirebbe i battenti nell'88 con strutture finalmente degne del suo nome. Si tratta del sogno di una notte d'estate?

Callisto Cosulich

■ OPERA PRIMA — Franco Martino, con «Singolo», ha vinto il concorso «Opera prima» cinematografica, indetto da Raitre, che metterà a sua disposizione tutti i mezzi necessari per la produzione e l'edizione del film.

PRESENTATO IERI IL «MENÙ» DELLA PROSA AL CRISTALLO

La Contrada si mette le calze per inaugurare la sua stagione

Dieci spettacoli in calendario più quattro — per ora — fuori abbonamento; una serie di proposte speciali per amici, giovani, anziani e abbonati; un pacchetto di scelte in equilibrio tra vecchio e nuovo, tra teatro di classici e di autori contemporanei con l'aperitivo, ghiotto a dire il vero, di un Carpinteri & Faraguna completamente inedito. Questi sono i punti di forza della quarta stagione di prosa organizzata dalla Contrada al teatro Cristallo e presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

«È con un nuovo assetto che affrontiamo la quarta tappa della nostra avventura ragionata», ha detto Orazio Bobbio riferendosi alla rinnovata immagine grafica e ai quadri interni alla Contrada. Un viaggio che, se ha trovato nel rapporto con il pubblico «quell'elemento fondamentale che ci ha spinti ad andare avanti», non ha ancora ottenuto, da parte della «città politica», quelle risposte che si merita. «È un atteggiamento di disattenzione — ha continuato Bobbio — che se non onora noi, non fa certo merito alla città stessa».

Il discorso è passato quindi agli spettacoli che si alterneranno dal 16 ottobre al 26 aprile.

La partenza è affidata a «Due paia di calze di seta di Vienna», novità di Carpinteri & Faraguna con la regia di Francesco Macedonio e l'interpretazione di un «gruppo storico» di attori, già impegnati nella serie delle Maldobrie, tra cui Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta.

Seguirà a fine novembre, «La famiglia dell'antiquario» con Gianrico Tedeschi regista e interprete principale, mentre lo spettacolo di Natale (in programmazione dall'11 dicembre) sarà la seconda produzione dei padroni di casa: una proposta praticamente inedita per l'Italia del drammaturgo cecoslovacco Josef Topol. Si tratta di «Un'ora d'amore», atto unico che si avvarrà delle scene di Josef Svoboda e sarà diretto da Macedonio.

Da notare, nelle altre proposte in calendario, la presenza di attori di rilievo: Tedeschi per Goldoni ma anche Moschin per il «Tartufo» del Teatro dell'Arte di Roma, Lauretta Masiero per il Feydeau diretto da Gianni Fenzi e Raf Vallone per l'Arthur Miller di «Il prezzo».

Accattivanti le proposte giovani da «La nonna» di Roberto Cossa proposta dai simpaticissimi Attori e Tecnici, al Woody Allen di «M (Death-A play)» della Piccola Commenda di Milano, dalla rivisitazione dei «Masnadieri» fatta da Nanni Garella alla novità di Ghigo De Chiara, una riflessione-parodia sul vivere teatrale.

Tra i fuori abbonamento da tener d'occhio almeno «Girotondo» di Schnitzler diretto da Marco Sciaccaluga e che avrà la collaborazione della Bottega dell'Attore di Vittorio Gassman. Prezzi contenuti come sempre, con un abbonamento intero per 80.000 lire e quello ridotto a 56.000 lire. Non mancheranno le iniziative speciali con sconti e convenzioni, e la novità di un servizio-taxi per rendere più agevoli i rientri serali.

La stagione passata il «Cristallo» ha toccato il tetto dei 2.200 abbonati. Ora si punta al rialzo.

Viviana Valente

Le opere e i giorni

«Due paia di calze di seta di Vienna» **dal 16 ottobre**
di Carpinteri e Faraguna. Prodotto dal Teatro La Contrada con la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta.

«La famiglia dell'antiquario» **27-30 novembre**
di Carlo Goldoni. Proposto da Mario Chiocchio con la regia di Gianrico Tedeschi. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Felice Andreasi.

«Un'ora d'amore» **dall'11 dicembre**
di Josef Topol. Prodotto dal Teatro La Contrada con la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Ariella Reggio, Federica Tatulli, Orazio Bobbio.

«Tartufo» **8-11 gennaio**
di Molière. Presentato dal Teatro d'Arte di Roma con la regia di Antonio Calenda. Interpreti: Gastone Moschin, Anita Bertolucci, Antonio Meschini.

«M» (Death - A play) **29 gennaio-1 febbraio**
di Woody Allen. Presentato dal Teatro Piccola Commenda di Milano con la regia di Flavio Ambrosini. Interpreti: Nanni Svampa, Livia Cerini.

«Il signore va a caccia» **12-15 febbraio**
di Georges Feydeau. Proposto da Mario Chiocchio con la regia del triestino Gianni Fenzi. Interpreti: Lauretta Masiero, Gianpiero Bianchi, Sergio Graziani.

«La nonna» **26 febbraio-1 marzo**
di Roberto Cossa. Prodotto dalla Cooperativa Attori e Tecnici di Roma con la regia di Attilio Corsini. Fra gli interpreti: Eleonora Cosmo, Viviana Toniolo, Gerolamo Alchieri, Nestor Garay, Anna Lisa di Nola, Sandro De Paoli, Attilio Corsini.

«Masnadieri» **26-29 marzo**
di Nanni Garella da Friedrich Schiller. Prodotto dal Centro Teatrale Bresciano con la regia di Nanni Garella. Fra gli interpreti: Fiorenza Marchegiani, Patrizia Zappa Mulas, Nanni Garella.

«Il prezzo» **9-12 aprile**
di Arthur Miller. Presentata dal Teatro di Sardegna (Cagliari) con la regia di Raf Vallone. Fra gli interpreti: Raf Vallone, Maria Grazia Sughi, Gigi Mezzanotte.

«Miseria e grandezza nel camerino n. 1» **23-26 aprile**
di Ghigo De Chiara. Presentato dalla Compagnia dell'Atto di Roma con la regia di Marco Mete. Fra gli interpreti: Renato Campese, Marcello Mandò.

NELL'ULTIMA SERATA A GORIZIA

Bulgare e scandinavi ai vertici del Seghizzi

GORIZIA — Ed è venuta la notte del commiato anche per questa splendida edizione del «Seghizzi»: la notte del sentimento, in cui i bilanci artistici si sovrappongono al bilancio degli affetti in questa Gorizia magica e irripetibile, che ogni volta di più ritrova partecipanti, studiosi, pubblico, persino i «commissari» della giuria, coinvolti nella realtà di un'esperienza umana davvero senza uguali, nata dalla sensibilità generosa di una città e del suo coro: dove senso civico e culturale parlano di linguaggio, dell'amicizia, del piacere di vivere insieme l'etica del canto corale, e dove si respira un'aura di signorilità e simpatia, regista impareggiabile Giovanni Vezil, presidente dell'associazione Seghizzi.

E ancora una volta nella serata finale l'entusiasmo si è velato di commozione: per le vive emozioni di un concerto-spettacolo, che non ha affatto sofferto dell'assenza del coro finlandese (vincitore con largo margine fra i complessi a voci miste nella categoria «elaborazione corale di canti di tradizione orale») partito in fretta per non incappare nello sciopero dei piloti.

La parata conclusiva aveva numeri in abbondanza per esaltare l'ultimo atto del concorso e il folto pubblico accorso nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana.

Presentata con esemplare misura da Lucia Crapesi, la rassegna dei cori a voci pari affermatisi nella categoria un tempo detta, impropriamente, del folclore, ha riservato un'incantevole serie di sorprese: il canto arcano del coro femminile greco di Larissa, la prestazione garbata dell'«Arcadelt» di San Canzian d'Isonzo (festeggiatissimo outsider), la nobilissima freschezza della formazione ceca di Ostrava, la musicalità e il respiro del complesso argentino di San Justo sostenuti da uno dei migliori direttori del concorso, Roberto Rosario Saccente; e su tutti, in alto di oltre dieci punti, le bulgare del Coro «Polifonia», con il suono paradisiaco e con il virtuosismo connaturato nell'anima di un canto, intriso di incantesimi e sortilegi, evocati e tesi dal direttore Dimitrov.

Fra i cori a voci miste, ha fatto razzia di premi minori il regolarissimo complesso dei Cantori di Santomio, che ha brillantemente difeso i colori italiani; è piaciuta la spigliata professionalità del «Tone Tomšič» di Lubiana; e in mancanza dei fortissimi finlandesi, hanno dato letteralmente spettacolo, di gusto, di stile, d'inventiva gli svedesi dell'«Engelbrekts Motettkör» di Stoccolma.

Così fra applausi, acclamazioni, manifestazioni di tifo irrefrenabile sulle gradinate, Gorizia ha dato l'«arrivederci» a uno dei più prestigiosi concorsi europei, e ha onorato come meglio non avrebbe potuto la «civiltà del canto corale» nel venticinquesimo anniversario del «Seghizzi».

Gianni Gori

■ CATALOGO ELETTRONICO — La sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro è presente quest'anno alla Mostra internazionale del cinema di Venezia con una nuova iniziativa al servizio degli operatori economici del settore cinematografico. Si tratta di un catalogo elettronico della produzione italiana, offerto in consultazione presso il Centro operativo del cinema italiano al palazzo del casinò.

TRE ITALIANI HANNO VINTO LA VENTICINQUESIMA EDIZIONE

Splendida terna in azzurro al premio Città di Trieste

Terna in azzurro! Sperando che i giornalisti sportivi ci perdonino, rubiamo un titolo alle recenti cronache dei campionati europei d'atletica per annunciare l'esito finale del XXXIII Premio Musicale «Città di Trieste» - 25.o Concorso internazionale di composizione sinfonica.

Resi noti ieri nella cerimonia al Palazzo municipale, i risultati hanno segnato uno splendido successo tricolore che assume ancor maggiore prestigio vista la difficoltà del tema nel suo organico (una composizione per percussione e orchestra); infatti, rispetto alle passate edizioni, anche il numero dei concorrenti è diminuito pur raggiungendo la cinquantina e comprendendo ventuno nazioni (tra cui per la prima volta la Cina Popolare e la Città del Vaticano).

Il trentaseienne Alberto Barbero, nato a Torino e residente a Monza, ha colto il maggiore alloro per le sue «Variations du Brouillard»; il secondo premio è andato a Giovanni Bonato, nato a Schio nel 1961 e ivi residente, autore di «Epithalamion», mentre al terzo posto troviamo il ventottenne Heinrich Unterhofer, nato a Sarentino e residente a Caldaro, che ha firmato il pezzo «33 Haiku».

Una segnalazione particolare si è conquistata la partitura «Trieb 2» (per «la ricca e colorata qualità timbrica dell'orchestrazione e inoltre perché presente un notevole approfondimento nella tecnica e nella scrittura della percussione») scritta da un autore che vuole il suo nominativo ancora racchiuso in busta.

Durante la premiazione il sindaco prof. Agnelli (sensibile alle problematiche del ruolo e rilancio culturale triestino) ha ringraziato quanti tra enti e privati patrocinano la manifestazione internazionale, auspicando principalmente l'esecuzione di tutte e tre le composizioni vincitrici in un Teatro Verdi «aperto» al pubblico e alla musica contemporanea.

Queste speranze sono state caldamente condivise dal m.o Francesco Valdambrini che presiedeva l'illustre giuria composta dai maestri Renaud Francois (Francia), Carlos Roquè Alsina (Argentina), Werner Seiss (Germania federale), Alojz Srebotnjak (Jugoslavia) e gli italiani Francesco Pennisi e Giorgio Pestelli. Nomi d'altissimo valore, i quali con la loro partecipazione e soprattutto con la loro attenta opera d'analisi e selezione in sede di concorso, dimostrano la crescente importanza che il Premio sta acquistando nel panorama mondiale.

E non ultimi vanno lodati gli sforzi organizzativi del dott. Tino Sangiglio e del dott. Aristide Buffulini, rispettivamente direttore e segretario del «Città di Trieste».

Sergio Cimarosti

■ REMAKE — Jane Fonda interpreta il remake di «Eva contro Eva» di Mankievicz (1950), diretta da Mike Nichols.

Prime visioni

«Karate Kid n. 2»

«Karate Kid II». Regia: John G. Avildsen. Scritto da Robert Mark Kamen. Interpreti principali: Ralph Macchio, Noriuyuki Pat Morita, Danny Kamescawa, Tamlyn Tomita.

Ottenuto nella scorsa stagione un successo forse inaspettato, «Karate Kid» ritorna a ruota con il secondo episodio, sempre firmato da John G. Avildsen e interpretato da Ralph Macchio (uno dei «Ragazzi della 56.a strada») e da Noriyuki Pat Norita.

Già regista del primo «Rocky», Avildsen trascura qui i riti e i miti della competizione agonistica (il giovane Daniel partecipa a un solo torneo di karate, all'inizio del film) per addentrarsi piuttosto con il maestro Miyagi nella filosofia sottesa alla disciplina marziale.

In primo piano, in questo secondo episodio, è il Giappone con il retaggio delle sue millenarie tradizioni, che Daniel conoscerà accompagnando Miyagi nel suo villaggio natale vicino a Oikinawa.

Daniel vede scontrarsi due mondi, due modi contrapposti di guardare alla vita che pure fanno parte di un unico universo, così lontano dal suo. A poco a poco riuscirà però a comprenderlo e ad accettarlo, complice anche il primo innamoramento per una graziosa giapponese (l'esordiente Tamlyn Tomita).

«Karate Kid II» procede con diversi piani narrativi e nella vicenda diventa sempre più importante l'elemento morale, piuttosto che lo spunto d'azione.

Anche se non manca di una certa stereotipizzazione banale (specie dalla parte dei «cattivi»), il film è godibile proprio perché sa «variare sul tema» (le vicende raccontate non sono il massimo dell'originalità) e ha il merito di usare interpreti molto accattivanti.

S. Ra.

■ DEBUTTO — Bruce Robinson, che nel 1984 vince l'Oscar per la sceneggiatura di «Urla del silenzio», debutta nella regia con «Withnail and I», ilare ritratto di due ragazzi che tentano di trovare lavoro come attori tra la musica e le droghe degli anni Sessanta a Londra.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Francesco Betolazzi investigatore. 2.o episodio. Il ritorno di Ulisse. Di Age e Scarpelli. Con Ugo Tognazzi, Umberto Spadaro, Margot Trooger. Regia di Ugo Tognazzi.
11.30 «Un terribile cocco di mamma». Telefilm. Con Michael Crawford, Michael Dotrice.
12.00 Jo Gaillard. «Lo sconosciuto», 7.o episodio. Con Bernard Fresson, Dominique Briand, Ivo Garrani. Regia di Christian Jaque.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. I protagonisti. Carolyn Carlson in Blue lady. Di e con Carolyn Carlson. Musiche di René Aubry. Ideazione Anne Bedouw. Regia di Charles Picq.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «IL MARITO». (1958). Film commedia. Regia di Nanni Loy e Gianni Puccini. Con Alberto Sordi, Aurora Bautista, Luigi Tosi, Alberto De Amicis.
15.15 Storie di uomini e di moto. 1.a serie. 1880-1945. Sceneggiatura e regia di Claudio Duccini. 2.a puntata. 1920-1929.
15.55 Il conte di Montecristo. 2.a puntata. Sceneggiato in 6 puntate. Dal romanzo di Alessandro Dumas. Con Jacques Weber.
17.00 L'isola del tesoro. Cartoni animati. I mercanti di schiavi. Un barile pieno di mele. Cosa c'è di sospetto. Nell'isola del tesoro.
18.10 Dal teatro delle Vittorie in Roma Paolo Frajese conduce: Trent'anni della nostra storia: 1964. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Tejegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela. Collaborazione di Cinzia Piat. Delegata al programma Rosanna Faraglia. Realizzazione di Rosalba Costantini. (12). «Isole in un mare d'erba» di Alan Root.
21.25 La Rai presenta Storia d'amore e d'amicizia. 5.o episodio. Scritta da Ennio De Concini e diretta da Francesco Rossi da «La ballata di un campione». Soggetto e sceneggiatura in 6 episodi di Guglielmo Spoletini. Con Barbara De Rossi, Claudio Amendola, Ferruccio Amendola, Massimo Dapporto.
22.25 Telegiornale.
22.35 Da Cala Capra di Palau premio «La navicella». Organizzazione Ente dello spettacolo. Presenta Rosanna Vaudetti e Luciano Rispoli. Regia di Dante Fasciolo.
23.40 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
12.00 A passo di fuga. Telefilm. «Crisi di identità». Con Kerrie Keane, Eric Pierpoint.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. Telefilm. «Chi ha paura del lupo cattivo». Con Debbie Ellen.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale e Eliana Hoppe. Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati. Sotto lo stesso cielo. Camilla mia sorella. Telefilm.
16.30 Lo schermo in casa. «UN COLPO DA OTTO». (1960). Film giallo. Regia di Basil Dearden. Con Jack Hawkins, Nigel Patrick, Richard Attemboroug.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. «Il giocatore». Con Siegfried Lowitz, Michael Ande e Jan Hendriks. Regia di Zibnek Brynych.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «SFIDA ALL'OK CORRAL». (1957). Film western. Regia di John Sturges. Con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming, Jo Van Fleet, John Ireland.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Il linguaggio dei luoghi. Un programma di Paolo Portoghesi. Filmato da Folco Quilici. 6.a ed ultima trasmissione.
23.50 Tg2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. «SONO UN DISERTORE». (1942). Film drammatico. Regia di A. Litvak. Con Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchell, Henry Stephenson.

RAITRE

9.30 Televideo.
11.00 Dse: Materiali didattici. Un programma curato e diretto da Vinicio Zaganelli. Consulenza e testi di Giuseppe Brunamonti. Consulenza didattica Giuseppe Tagliapietra. Il nuoto. (1.a parte).
11.30 Dse Monografie: Temi per esercitazioni didattiche Farfalle in casa, consulenza di Enrico Stella. Regia di Ferdinando Armati.
12.00 Di Fei musica organizzazione Gianni Naso. Conduce Enzo Persuader. A cura di Carlo De Siena. Regia di Enzo dell'Aquila. (5).
13.00 Le sorelle Materassi. (2). Sceneggiato con Sarah Ferrati, Rina Morelli, Ivano Staccioli, Ave Ninchi, Nora Ricci, Giuseppe Pambieri. Regia di Mario Ferrero.
14.20 «CASA LONTANA». Film. (1940). Regia di Herbert Meyer. Con Hilde Horeber, Beniamino Gigli, Kristen Heiberg, Oretta Fiume.
15.40 Grandi lavori nel mondo: Costruttori del deserto.
16.35 Speciale Orecchiocchio. Compilation n. 16.
17.15 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Bim bum bam. (1976). Regia di Gian Maria Tabarelli.
18.15 Baedeker. Grandi mostre: Guttuso a Venezia. Regia di Pier Paolo Ruggerini.
19.00 Tg3. 19-19.10: Nazionale; 19.10-19.20: Tg regionali.
19.20 Tv3 regioni.
20.00 Dse: Panorama internazionale. Le montagne luminose. Regia di Donald B. Hyatt. (1).
20.30 Raitre. Tutto in diretta. Venezia: XLIII Mostra internazionale del cinema. Un programma di Fabio Storelli e Stefania Pini. Regia di Massimo Scaglione, Giacomo Cadore, Mariangela Carone, Ivana Suhadolc e Carlo Tagliabue.
21.30 Tg3.
21.55 Lo specchio scuro. (XIII). Crimine amore e morte nel cinema «nero» americano a cura di Enrico Ghezzi. «IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE». (1946). Film. Regia di John Brahm. Con Laraine Day, Robert Mitchum, Brian Aherne, Gene Raymond.
23.25 Capitali culturali d'Europa. Città del Vaticano. Film di Krzysztof Zanussi. Testo di A. Valente.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana. «Il diploma».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.10 Teleromanzo: «General Hospital», (riassunto).
11.00 Telefilm: «Alice».
11.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque. «La chiusura della fabbrica».
12.00 Telefilm: Lou Grant. «L'alcolizzato».
13.00 Big bang - Speciale National Geographic. Programma scientifico condotto da Jas Gawronsky.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri», (riassunto).
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini», (riassunto).
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo», (riassunto).
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
16.30 Telefilm: Hazzard. «La grande rapina».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: Kojak. «Il ricatto».
19.30 Telefilm: «Love Boat «Il volontario».
20.30 Sceneggiato: «Pearl». Con Dennis Weaver, Angie Dickinson, Robert Wagner. Regia di Alex Singer. Drammatico.
22.30 Telefilm: Mississippi. «Violenza nel ghetto negro».
23.30 Sport: Golf.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York. «Razziatori nel Colorado», (prima e seconda parte).

ANTENNA-TMC

11.30 Promozionale pelle.
12.00 Rubrica: Medicina in casa.
13.00 Cartoni animati Tmc.
13.45 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «DORINGO».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «BEATRICE CENCI», con Mireille Granelli, Gino Cervi. Regia di Riccardo Freda.
21.30 Sceneggiato: «Nostra madre». 2.a puntata. Con Giovanna Vettorazzi, Fiorenza Marchegiani.
22.30 Brivido dell'imprevisto.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport: Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price, proposte di vendita.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «STAR BLACK», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Iron Side», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 «Il mio amico Falco Rosso», sceneggiato.
20.40 Il sindaco e la sua gente, rubrica.
22.00 Telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «Scacco matto», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica - Proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «I grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati vari.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «I grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Proposte commerciali.

ITALIA 1

12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Chi ha rapinato la banca?».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker. «Tutti hanno un prezzo».
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia. «Valzer di mezzanotte». «Regina per un giorno».
16.00 Cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: Star Trek. «Uccidere per amore».
19.15 Gli eroi di Italia Uno. Telefilm: Automan. «Il giustiziere solitario».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi. Una gita da brivido.



Peter Sellers

20.30 Film: «LA PANTERA ROSA», con Peter Sellers, David Niven, Capucine. Regia di Blake Edwards. (1964). Comico.
22.45 Telefilm: Mike Hammer. «Occhio per occhio».
0.30 Telefilm: Banacek. «Il calice scomparso».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica).

T V M

18.50 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 Incontro con...
22.35 Telefilm: «La barriera».
23.00 Tvm notizie.
23.15 Prima visione.
23.20 Telefilm: «Capitani».

EURO TV TELEPADOVA

13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Sport Billy, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
16.00 «Andrea Celeste», telenovela.
17.00 Belle e Sebastien, cartoni animati.
17.30 Kimba, cartoni animati.
18.00 I predatori del tempo, cartoni animati.
18.30 Uomo tigre, cartoni animati.
19.00 Sport Billy, cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.30 «IL RIBELLE», film.
22.30 «I miserabili», sceneggiato, 2.a puntata.
23.30 «BONDITIS», film.
1.00 «Missione impossibile», telefilm.

TELECAPODISTRIA

18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Documentario.
20.30 «Bellamy», telefilm.
21.30 «I cavalieri del cielo», telefilm.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 I grandi protagonisti: Il generale Graziani.
23.40 «Lucy», telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «URAGANO», con Dorothy Lamour, John Hall. Regia di John Ford. (1937). Drammatico.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Un amico per papà».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Non accadde una notte».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford. «Il medico di famiglia».
15.30 Film: «CAROUSEL», con Gordon Mac Rae, Shirley Jones. Regia di Henry King. (1956). Musicale.
17.20 Telefilm: Con affetto Sidney. «Un diverso amore», 2.a parte.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin. «Massima segretezza».
18.40 Telefilm: Arabesque. «Una formula per la vendetta».
19.30 Sceneggiato: Charlie's angels. «Una specie mortale».
20.30 Film: «IL GATTO», con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato. Regia di Luigi Comencini. (1977). Giallo.
22.30 Film: Ciclo Ultimo spettacolo - Hollywood Meine Liebe: «OMBRE MALESI», con Bette Davis, Herbert Marshall. Regia di William Wyler. (1940). Drammatico.
0.20 Telefilm: Vegas. «Fidarsi è bene non fidarsi è meglio».
1.10 Telefilm: Switch. «Un falso alibi».

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica - Proposte commerciali.
14.00 I puffi, cartoni animati.
14.30 «LA DONNA DEL FIUME», film.
16.00 Telegiornale.
16.05 «Rue Carnot», telefilm.
16.30 Rivediamoli insieme. Musicalmente con Nino Ferrer.
17.35 I racconti della nonna, disegni animati.
17.50 Blù e giallo, papagallo, giochi, cartoni e storielle.
18.20 I puffi, cartoni animati.
18.45 Telegiornale.
19.00 «Io e Samantha», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 Estate a teatro: Il cuore in mano.
22.00 Telegiornale.
22.10 «LA LUNGA MARCIA», film.
23.40 Telegiornale.
23.45 «NELL'ANNO DEL SIGNORE», film.

IBC TRIESTE

9.00 Video musicali non stop.
14.00 All America hot 100. Via satellite i 100 video preferiti negli Usa.
15.00 Intervista: Corey Hart.
16.00 Videorotation.
19.00 Special: Rod Stewart.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Top ten classifica dei 10 video più votati in Italia.
24.00 Intervista: Corey Hart.
1.00 Video music non stop.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e autostrade. Ondeverde - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57. 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, programma di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radioanch'io presenta «Viaggio tra i grandi della canzone»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo da Vinci (10); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master City; 15: Radiouno per tutti presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate;17.30: Radiouno jazz; 18: Strettamente strumentale: Il violino; 18.26: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Alessandro Magno», originale di S. Angeli e A. Pagliaro (4); 20.35: Dopo teatro; 21: Ci sarà una volta (4); 21.30: Varietà radiofonico: Tutti a bordo; 22: Din don down, quasi un quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Dino Cimagalli; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e autostrade. Onda verde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Giuseppe Ansani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché, prevenzione in età perdiatrica; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La fontana» di C. Morgan (ultima puntata) regia di E. Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cosa è...; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Dove state?, gioco a quiz; 15.19: E... statemi bene; 15: «La mia faccia triste» di Heinrich Böll; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa: breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40, 18.10: Andrea (103 e 104 puntata); 18.35: Accordo perfetto; 21: Le malelingue di «L'aria che tira»; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e autostrade. Ondaverde - Radiotre - Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, 32.a lettura integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti; 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: viaggiatori stranieri in Italia, di F. Pasqualino (4); 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Milena Bandiera: scienze mediche; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Concerto dell'organista Jean Guillon; 22.25: Fatti, documenti e persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda Verdeuno; 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca di hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Personaggi per una storia (11.a); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Uomini di confine (11.a); 16.15: L'angolo del classico.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le risorse del mare (replica); 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il periodico «Slovenka»; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. Oggi chiuso per lavori. Dal 12 settembre «7.o Festival dei Festival».
EDEN. 15.30 ult. 22: «Tensione erotica». Precede: «Sevizie per due evase in calore». Sensazionale! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Ralph Macchio e Pat Morita hanno un'altra lezione da affrontare insieme: «Karate Kid II»... la storia continua.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.45, 22: ritorna il film di Stanley Kubrick, sempre di grande attualità «Arancia meccanica» con Malcom McDowell e Patrick Magee. V.m. 18.
FENICE. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: Una travolgente Serena Grandi in: «Desiderando Giulia». La morbosa passione di una donna che voleva essere amata da tutti. Liberamente tratto dal romanzo «Senilità» di Italo Svevo. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Poltergeist II (l'altra dimensione)» con H. Rourke e D. Robins. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Dressage - La dolce punizione» l'ultimo capolavoro di David Hamilton che vi farà provare sensazioni di imprevedibile e sfrenata lussuria senza nulla offendere. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Quelle 2 ninfomani». Luce rossa con Marina Frajese e Paola Senatore. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chi è sepolto in quella casa?» di Steve Miner con William Katt. 1.o premio al festival del terrore di New York. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A 30 secondi dalla fine» (Runaway train) di A. Konchalovsky e A. Kurosawa. Con John Voight. Tensione e suspense nell'avventura più spettacolare dell'anno!
CAPITOL. 16: fine delle vacanze estive in allegria con la «Piccola rassegna di Walt Disney»: oggi «Bianca e Bernie». Prossimamente «La bella addormentata nel bosco».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, ultima 22.10: «Nove settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance» v. m. 14. Da 5 mesi in programmazione a Trieste.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: di Woody Allen: «La rosa purpurea del Cairo» con Mia Farrow, Jeff Daniels e Danny Aiello. Un film dolcemente romantico e spiritosamente originale.
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Il film che ha commosso il mondo: «Witness - il testimone» di Peter Weir con Harrison Ford, Kelly Mc Gillis e il prodigioso «enfant prodige» Lucas Haas. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Soffocation» luce rossa a getto continuo! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO. Spettacolo gratuito offerto dalla Consulta rionale. Domani: «Troppo forte» supercomico con Carlo Verdone e Alberto Sordi.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 17.30-22: «Telefono rosso con Ilona Staller.
EXCELSIOR. 19: «La mia Africa».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Giochi amorosi».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Tentazioni di una moglie infedele».
ITALIA. 20: «Stars lovers».

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Tre uomini e una culla».
VERDI. Oggi chiuso. Domani 18-22: «Hannah e le sue sorelle», di Woody Allen.
VITTORIA. 17.30-22: «Porno, calde e perverse». V.m.18 anni.

GRADO

CRISTALLO. Ore 20.30-22.30: «Miranda».

Oggi sul piccolo schermo

«Sfida all'O.K. Corral»



Burt Lancaster e Kirk Douglas in una scena di «Sfida all'O.K. Corral» (Raidue, 20.30)

Cinema. Su Raidue, alle 20.30, **«Sfida all'O.K. Corral»** (1957) di John Sturges, con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming. Due miti del vecchio West, lo sceriffo Wyatt Earp e il dentista-pistolero-giocatore Doc Holliday nella classica sfida realmente accaduta dell'O.K. Corral. Sempre su Raidue, nella serie «Cinema di notte» alle 24, va in onda **«Sono un disertore»** (1942) di A. Litvak, con Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Michell. Raitre, invece, propone alle 21.55, nel ciclo «Lo specchio scuro, crimine, morte e amore del cinema nero americano», **«Il segreto del medaglione»** (1946), diretto da Johan Brahm e interpretato da Laraine Day, Robert Mitchum, Brian Aherne. È la storia drammatica di una donna che impazzisce per colpa di un medaglione.

* * *

Per la serie di Piero Angela **«Quark speciale»** va in onda oggi alle 20.30 su Raiuno «Isole in un mare d'erba», un documentario realizzato da Alan Root nella piana del Serengeti, in Tasmania. In più punti di questo che può essere definito un vero e proprio «Mare d'erba» spuntano — come isole — blocchi di granito dalla forma rotondeggiante: i «kopjes». Il loro nome deriva da un'antica parola olandese che significa «piccola testa». In questo filmato vedremo tutti gli abitanti dei «kopjes»: lucertole, aquile, tartarughe dalla strana forma schiacciata, e soprattutto procavie. Tra le roccie si aggirano il caracal — il più bel gatto selvatico dell'Africa — e intere famiglie di leoni. Per gli abitanti dei «kropjes» la distesa d'erba è pericolosa come un mare infestato da pescecani e tutti hanno adottato abitudini di via particolari, che sfruttano al massimo le possibilità offerte da questo habitat.

Sette giorni alla Tv

Da Maria Callas a Dario Fo

Chi muore tace, chi resta fa festa. L'altra settimana, per esempio, all'Arena di Verona hanno allestito uno spettacolone (ripreso dalle Tv europee) che intendeva festeggiare i settant'anni di vita del famoso teatro e, al tempo stesso, celebrare la grande Maria Callas che proprio da lì, trentanove anni prima, aveva spiccato il volo. Un kolossal a cielo aperto, dunque, un gran gala al quadrato sul tipo di quei cosiddetti spettacoli «contenitore» tanto cari alla nostra Tv.

C'era insomma un po' di tutto: opera e operetta, bel canto e canto leggero, musica folcloristica e ballo, coreografie vistose, moda e mondanità. E, naturalmente, interpreti eccellenti come Katia Ricciarelli, Renato Bruson, Agnes Baltsa, José Carreras, Milva Piazzolla, Carla Fracci ecc., incostumati dai più celebrati stilisti Made in Italy e messi in fila dal solito, inevitabile Pippo Baudo. Tranquilli. Baudo non cantava né ballava, limitandosi, per ora, all'usato compito del distributore di pacchi dono, ma non si può mai dire: visto che ha messo su famiglia con l'opera lirica, l'immediato futuro potrebbe riservare delle sorprese. Via, se son Pippi, canteranno...

Gran festa, si diceva, per Maria Callas, la festeggiata che non c'era. Oh, intendiamoci, assenza annunciata, poiché ai voleri di «nostra signora morte» bisogna inchinarsi. Eppure sarà dispiaciuto molto ai memori estimatori che la grande Maria fosse qui assente anche in ispirito. La sua voce indimenticabile ha sì gratificato la festa dell'Arena, ma per non più di qualche minuto: una «Casta diva» registrata tanti anni fa, briciola caduta da una mensa di dei forse sazi o distratti. Chiaro: i divi e le dive, più o meno «casti» e ben pagati dagli sponsor, alla kermesse veronese erano altri. Come volevasi dimostrare: chi muore tace, chi resta fa festa.

A compensare l'«assenza» di Maria c'era, però, ben vivo e presente, un altro grande della scena teatrale, Dario, Dario Fo, protagonista del bel programmino curato dal nostro Giorgio Polacco per Raitre. In mezz'oretta, quasi in punta di piedi, senza «Grande pantomima con bandiera e pupazzi piccoli e medi», Fo ha ridisegnato un brioso e insieme riflessivo autoritratto d'artista attraverso quarant'anni (o poco meno) della sua eccezionale, e movimentatissima carriera, che a un certo punto, sfiorò persino il Nobel. Merito anche di Giorgio Polacco, che con sobrietà e finezza ha saputo porgergli gli strumenti più idonei per questa ricognizione. No, non una delle solite interviste al personaggio, ma un tête-à-tête a bassa voce, colloquiale, come consigliano le regole (non scritte) dell'intelligenza e della buona educazione.

Ber.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Gli astri oggi hanno preparato per voi un giorno sì sotto tutti i punti di vista.

TORO Giornata abbastanza positiva, ma sarà meglio fare le cose da soli oggi. Gli aiuti a volte costano cari.

GEMELLI Se volete che questa sia una giornata positiva, cominciate dei corsi di ginnastica o fate footing all'aria aperta.

CANCRO Farete conoscenza di persone che potranno essere utili per il vostro avvenire. Cercate di trarre vantaggio.

LEONE Sarete portati a spendere per la casa. Controllate bene il resto che vi danno.

VERGINE Se volete essere aiutati dagli astri, cominciate a darvi da fare sul serio. E tutto si sistemerà.

BILANCIA Finanziariamente le cose cominceranno ad andare un po' meglio, ma molto dipenderà da voi.

SCORPIONE Il vostro oroscopo eliacale dice che avrete una giornata densa di avvenimenti. Attenti ai colpi gobbi.

SAGITTARIO Ascesi sociali non vi mancheranno di certo. Siate più modesti specialmente con voi stessi.

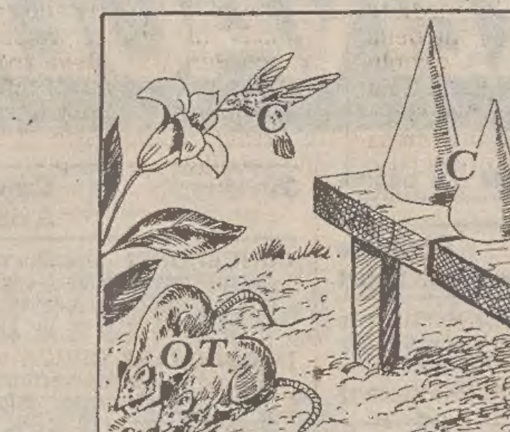
CAPRICORNO Grazie ai raggi benefici del Sole, oggi vi sentirete energici e tonificati. Rendetevi utili con gli amici.

ACQUARIO Sarete preoccupati a causa di una persona della famiglia. Tutto passerà presto.

PESCI Farete una nuova e straordinaria amicizia che vi metterà di buon umore. Il sole risplende per tutti, anche per voi.

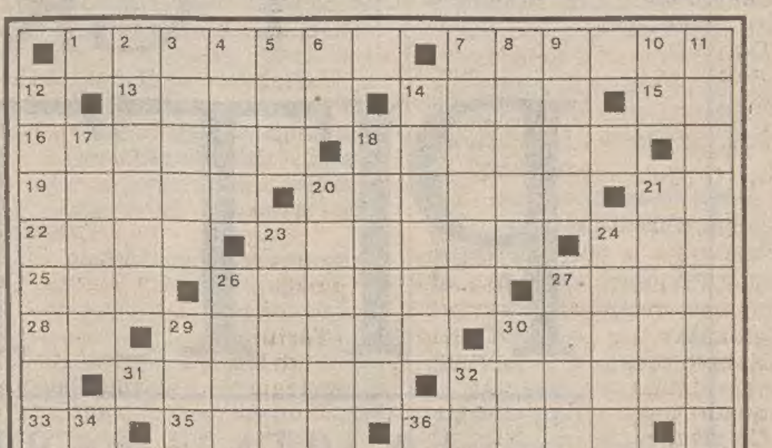
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 7, 8)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) Il tennista; 2) L'allarme aereo

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Superare i termini - 7 Palmipede simile al germano - 13 Grande porto dell'Algeria - 14 Il carro non va messo davanti a loro - 15 Coda di setter - 16 Il patriarca padre di Isacco - 18 Nome medioevale di un cane simile al levriero - 19 Dietro la quinta - 20 Strade in ascesa - 21 Iniziali del filosofo Croce - 22 Complesso di tre orchestrali - 23 Abbonda nel quarzo - 24 Precede Francesco sul calendario - 25 Andata via - 26 L'arte di esprimersi con i gesti - 27 Costa molto - 28 Le prime in giro - 29 Confortevoli come certe poltrone - 30 Parchi, morigerati - 31 Se imbottito è più buono - 32 Il marinaio delle «Mille e una notte» - 33 Iniziali dello scrittore Calvino - 35 Le gonfia il vento - 36 Stendono i rogiti - 37 Tutt'altro che inermi - 38 Fanno promesse che difficilmente mantengono.

VERTICALI: 2 Ampia stanza in ospedale - 3 Solcato dal versoio - 4 Un gioco con le pedine - 5 Il vino nei prefissi - 6 Rovigo - 7 Nobile e raffinata - 8 Si alterna col giorno - 9 Spinta, lancio - 10 Pezzo degli scacchi - 11 La meninge che avvolge i nostri centri nervosi - 12 Regione spagnola - 14 Fiume della Sicilia; la sua valle fu devastata da un terremoto - 17 Orietta cantante - 18 Efficace, capace - 20 Il Martini pittore del 1300 - 21 Leva di comando - 23 Quasi uguali - 24 La rena del deserto - 26 Claude-Oscar, pittore impressionista francese - 27 ...Doyle, creatore di Sherlock Holmes - 29 Vuota internamente - 30 Luoghi - 32 Signore in romanesco - 34 Cremona - 36 Simbolo chimico del sodio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	A	N	D	A	T	A	■	S	T	R	U	D	E	L
A	■	L	O	R	E	N	■	V	I	A	N	I	■	A
P	P	■	C	R	I	C	■	E	B	R	O	■	G	P
P	E	R	■	I	N	O	■	N	I	O	■	Z	I	I
A	R	E	E	■	A	R	A	T	A	■	C	A	O	S
■	T	U	T	U	■	A	M	O	■	T	R	I	S	■
R	O	M	A	■	S	G	E	L	I	■	I	R	A	N
A	S	I	■	C	O	G	N	A	T	O	■	A	P	A
I	S	■	V	O	C	I	■	R	E	S	A	■	A	I
D	E	■	O	N	I	O	■	E	R	E	D	I	T	A

Continuaz. dalla 9.a pagina

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI roulotte Burstner m 5,70 1985 prezzo stralcio, valore L. 13.500.000 per solo 8.500.000. Tel. 43038. 61178/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE friulane cercano bell'appartamento Trieste, zona centrale. Tel. ore pranzo 0432/750785. 61/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti ammobiliati-vuoti. Tel. 631815 mattino. T.A. 431/19

CARPINETO (Valmaura) affittasi studenti non residenti ammobiliato 2 stanze cucina comfort 350.000. Immobiliare Giuliana 763324. 4319/19

20 Capitali Aziende

CONCEDONSI finanziamenti, mutui immobiliari, cessione quinto, anche protestati. Tel. 64100. 4431/20

IMMOBILIARE CIVICA vende botteghino frutta-verdura rionale, avviatissimo, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4379/20

SISTIANA ottima posizione abbigliamento, calzature uomodonna prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO locale d'affari purché abbia 80 mq, occupato. Tel. 631793. 4448/21

CERCO da privato casetta con giardino anche da risistemare zona semiperiferica. 733419. 10/21

CERCO urgentemente una-due camere cucina purché in buone condizioni. Telefonare 763189. 14/4

PRIVATO acquista in palazzina 3 stanze cucina bagno possibilmente zona Rozzol, pagamento contanti. Telefonare 946269. 4379/21

PRIVATO cerca da privato appartamento signorile 110-120 mq con panorama. Tel. 630120. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE epoca, ultimo piano, ascensore, mq 180, parzialmente ristrutturato. 4455/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona MADDALENA seminuovo, soggiorno due stanze cucina bagno poggioli panoramico. 4455/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO recente matrimoniale cucina bagno balcone, perfetto. 4455/22

ALABARDA 768821 Giulia epoca decorosa 4 stanze cucina bagno wc poggiolo autometano luminoso 110 mq ottimo prezzo. 4403/22

APPARTAMENTI NUOVISSIMI da 42.000.000 Commerciale, Servola. La Quercia, 61430 pomeriggi. 4392/22

APPARTAMENTO modesto 2 camere cucina terrazzo doccia vendo 19.000.000. Tel. 631793. 4448/22

APPARTAMENTO libero tribunale saloncino stanza tinello cucinino servizi tutti confort 64.000.000 anche uso ufficio vende Immobiliare Giuliana. 763324. 4319/22

CORMONS appartamento primoingresso centralissimo bicamere garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende IPPODROMO stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4379/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI appartamentino stanza cucina doccia 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4379/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4379/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento centralissimo, casa d'epoca salone 4 stanze cucina due bagni ripostigli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4379/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo casetta accostata con 2000 mq terreno. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA mercato appartamento ottime finiture 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno 53.000.000. 798807. 1/22

PALAZZINA San Giovanni 107 mq tutti i comforts vista possibilità box vendo. Tel. 227237. T.A. 432/22

PIAZZA PONTEROSSO vendesi appartamento uso ufficio 130 mq da ristrutturare. Immobiliare Ferlan, 299137. 4362/22

REDIPUGLIA terreni edificabili urbanizzati varie metrature prezzi interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RONCHI libero cucina salone studio 2 camere terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SPAZIOCASA 64266 BELLISSIMO Viale epoca cucina salone bicamere matrimoniali biservizi. 6/22

SPAZIOCASA 60125 LUSSUOSO posizione residenziale cucina salone bicamere taverna giardino. 6/22

SPAZIOCASA 64266 RECENTISSIMO vista panoramica salone cucina matrimoniale bagno garage FACILITAZIONI pagamento. 6/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

TERRENO bellissimo Rupingrande prato mq 1800 9.500.000 vendo. Tel. 631793. 4448/22

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia, pagamento dilazionato, vero affare. Telefonare ore negozio 0432/957889. 238034/22

VESTA vende ville libere zone Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno. Telefonare 730344. 004370/22

VILLA Università salone cucina 7 camere 3 bagni cantina giardino vendo. Tel. 631793.

72.000.000 Severo appartamento recente 80 mq. La Quercia, 61430 pomeriggi. 4392/22

24 Smarrimenti

SPILLA oro smarrita domenica mattina paraggi via Ss. Martiri. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 746680. 61164/24

26 Matrimoniali

TANDEM: un servizio serio moderno efficace riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4337/26

27 Diversi

CASA di riposo polifunzionale per anziani, assistenza medica e paramedica, fisioterapeutica. Trattamento familiare. Visite sul posto senza impegno. Quote mensili onnicomprensive interessanti. Per informazioni telefonare al 64482. 61119/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.